

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE .....	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	17
GIUSTIZIA (II) .....	»	30
DIFESA (IV) .....	»	32
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	41
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	48
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	49
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	75
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	82
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	91
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	92
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	94

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

PAGINA BIANCA

## COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

### S O M M A R I O

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2013. (COM (2012) 629 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea. (n. 17426/12) (Parere alla Commissione XIV) (*Esame congiunto e conclusione – Parere con osservazioni*) ..... 3

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del Presidente Salvatore CICU.*

#### **La seduta comincia alle 13.25.**

**Programma di lavoro della Commissione per il 2013. (COM (2012) 629 final).**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea.**

**(n. 17426/12).**

(Parere alla Commissione XIV).

*(Esame congiunto e conclusione – Parere con osservazioni).*

Il Comitato inizia l'esame degli atti in titolo.

Salvatore CICU, *presidente*, comunica che il Comitato per la legislazione è chiamato a pronunciarsi sulle parti di propria competenza della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2013, sul Programma

di lavoro della Commissione per il medesimo anno, nonché sul Programma di 18 mesi del Consiglio, relativo al periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.

Ricorda, in proposito, come la competenza del Comitato nell'esame del programma di lavoro della Commissione si sia radicata a seguito dell'iniziativa che nel marzo del 2004 il suo presidente *pro tempore* avanzò presso la Presidenza della Camera, richiedendo uno specifico coinvolgimento del Comitato nella procedura parlamentare di esame di tale importante atto comunitario. Con riferimento alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, ricorda che è la terza volta che essa forma oggetto di esame del Comitato, e, più in generale, degli organi parlamentari, trattandosi di un nuovo istituto, introdotto nell'ordinamento a seguito della novella apportata all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 dalla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010), ed ora disciplinato dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012. Nella presente occasione l'esame si svolge congiuntamente anche con il Programma di diciotto mesi della presidenza irlandese, lituana e greca.

Ricorda, infine, che i rilievi che il Comitato riterrà di formulare verranno

inviati alla Commissione Politiche dell'Unione europea, la quale procede all'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione, del Programma di 18 mesi del Consiglio e della Relazione programmatica, secondo le modalità stabilite dal parere della Giunta per il Regolamento del 14 luglio 2010.

Gianluca PINI, *relatore*, evidenzia come tutti i documenti all'ordine del giorno siano stati predisposti sul finire del 2012, ma non esaminati a causa dello scioglimento delle Camere. Siccome l'esame parlamentare di tali atti dovrebbe tenersi all'inizio di ogni anno per poter svolgere pienamente la propria efficacia, come d'altronde previsto dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012 (e in precedenza dall'articolo 15 della legge Stucchi-Buttiglione), sottolinea come la sessione europea parlamentare di fase ascendente — che si traduce proprio in un esame dei suddetti atti finalizzato a definire indirizzi generali delle Camere per l'azione dell'Italia a livello europeo — risulti anche quest'anno non in grado di esplicitare integralmente le proprie potenzialità, in tal modo riproducendosi criticità già riscontrate in anni precedenti. Per tali ragioni, esprime l'auspicio che la messa a regime della citata legge di riforma n. 234 del 2012 possa portare finalmente al rispetto della tempistica stabilita. Dà quindi brevemente conto del contenuto dei documenti, con particolare riguardo agli aspetti d'interesse del Comitato, che concernono le tematiche relative alla semplificazione della legislazione e alla riduzione degli oneri amministrativi nonché quelle in materia di prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto dell'Unione europea. Relativamente a questo ultimo aspetto, nel ricordare come la gran parte delle infrazioni coinvolga il livello regionale, essenzialmente nelle materie dell'ambiente e della sanità, fa però presente che nell'anno 2012 si è registrata una riduzione al di sotto di 100 del numero di infrazioni pendenti contro l'Italia, evento che sembra suffragare gli sforzi intrapresi negli anni per abbattere la mole del contenzioso progressivo, che in

passato era arrivato a registrare un numero di infrazioni che superava la soglia di 250.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminati il Programma di lavoro della Commissione per il 2013 (COM (2012)629 final), la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1), di cui all'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 17426/12), relativo al periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014, nel quale si alterneranno alla presidenza Irlanda, Lituania e Grecia;

rammentato che il citato articolo 13 della legge n. 234 del 2012 (che riprende nella sostanza l'articolo 15 della precedente legge n. 11 del 2005, come successivamente modificato) ha previsto che il Governo presenti alle Camere due distinte relazioni: una programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di priorità, orientamenti e strategie di comunicazione e di formazione che il Governo intende seguire in merito all'attività dell'Unione europea nell'anno successivo e una di rendiconto, da presentare entro il 28 febbraio di ogni anno;

ritenuto che l'esame congiunto di tali atti rappresenti una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente, interamente dedicata alla valutazione ed al confronto tra le priorità delle Istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso, in esito alla quale il Parlamento può definire indirizzi generali per l'azione dell'Italia a livello europeo;

ricordato che il Programma di lavoro della Commissione europea è stato predisposto nel mese di ottobre dello scorso anno, risultando conseguentemente, allo stato, già in parte attuato, mentre la Relazione programmatica — già limitata *ab origine*, in previsione della fine della legi-

slatura, ai soli aspetti informativi e di orientamento – è stata presentata alle Camere una prima volta il 22 gennaio 2013 ma non esaminata, essendosi allora in periodo di *prorogatio*, ed una seconda volta – dopo la ricostituzione delle Camere e la formazione del nuovo Governo – il 5 giugno 2013, sia pur nella stessa veste e non rielaborata;

rilevato che, anche in conseguenza delle sopra riferite evenienze politiche ed istituzionali, ancora una volta l'incidenza della sessione europea di fase ascendente sulla fase della formazione delle politiche europee risulta depotenziata, svolgendosi quest'ultima a metà dell'anno di riferimento piuttosto che al suo inizio;

rilevato che il Programma di lavoro della Commissione per il 2013, pur essendo prioritariamente concentrato su obiettivi economici – quali la stabilità finanziaria, la crescita sostenibile, la competitività e l'occupazione – contiene un Allegato II, che risulta di particolare interesse per il Comitato per la legislazione, in quanto annuncia 18 iniziative volte alla semplificazione del quadro normativo e alla riduzione degli oneri amministrativi, tra le quali si segnala, in particolare, il nuovo regolamento sul materiale vegetale di moltiplicazione, destinato a modernizzare e a semplificare la legislazione sostituendo con un unico atto 12 direttive sulle sementi e sul materiale di moltiplicazione vegetativa (iniziativa n. 4); l'iniziativa legislativa volta all'adozione di un nuovo regolamento in campo sanitario che accorpi 40 direttive in un unico atto (n. 6); la revisione del codice frontiere Schengen, volta a raccogliere varie modifiche in un singolo testo (n. 9);

evidenziato altresì che anche l'Allegato I ricomprende iniziative che appaiono di una certa rilevanza, sempre sotto il profilo della semplificazione e della razionalizzazione della legislazione, tra le quali, in particolare, l'iniziativa n. 13, programmata per il terzo trimestre del 2013 e volta alla riforma del mercato interno per i prodotti industriali, con l'obiettivo di “mi-

gliorare la qualità e l'efficienza della legislazione”, assicurando una maggiore coerenza nella sua applicazione e semplificandone la gestione e l'esecuzione;

rilevato che la Relazione programmatica, strutturata secondo lo stesso modello dell'anno precedente, nell'intento di conferire stabilità e leggibilità al documento, presenta aspetti di interesse per il Comitato per la legislazione nella parte dedicata ai temi della semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi e della prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto dell'Unione europea;

osservato che, con riferimento al primo aspetto, il paragrafo 9.1.6 della relazione, con specifico riguardo alle politiche industriali, assume l'impegno “a sostenere ogni utile iniziativa sul piano europeo, volta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese (in particolare, le piccole e medie imprese), per i cittadini e per le pubbliche amministrazioni”, mentre, sul piano interno, preannuncia l'attuazione del nuovo piano per la misurazione e la riduzione dei tempi e di tutti gli oneri regolatori gravanti su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni con la collaborazione delle regioni e degli enti locali;

osservato che, con riferimento al secondo aspetto, nella Relazione programmatica viene messo in risalto il conseguimento dell'obiettivo della riduzione, per la prima volta dopo oltre 15 anni, delle procedure d'infrazione pendenti contro l'Italia per il mancato recepimento o per violazione del diritto europeo a un numero inferiore a 100;

valutata con favore, a tale ultimo proposito, l'intenzione manifestata dal Governo di ridurre ulteriormente entro il 2013 il numero di infrazioni, a tal fine valorizzando, per quanto riguarda gli atti normativi, le potenzialità insite nel meccanismo di recepimento attraverso la legge annuale di delegazione europea istituita dalla legge n. 234 del 2012, nonché, relativamente al recepimento con atti amministrativi, introducendo una previsione

normativa che consente al Consiglio dei ministri di intervenire *ad hoc* sulla amministrazione inadempiente;

rilevato, infine, che anche il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea si sofferma sul tema del miglioramento della regolamentazione ("regolamentazione intelligente"), considerato dalle tre Presidenze una costante priorità nella ricerca di una legislazione efficace e di migliore qualità e di un processo decisionale meno oneroso, manifestando a tal proposito l'intenzione di analizzare, di concerto con la Commissione, la possibilità di individuare ulteriori iniziative miranti all'applicazione di una più ampia gamma di strumenti normativi intelligenti;

per quanto concerne la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012:

*in relazione ai tempi di presentazione della Relazione programmatica:*

sottolinea l'importanza che le procedure disciplinate dalla legge di riforma n. 234 del 2012 in materia di partecipazione del Parlamento alla definizione della politica europea dell'Italia e al processo di formazione degli atti dell'Unione europea trovino una applicazione effettiva ed a regime, consentendo l'esame da parte delle Camere della Relazione programmatica secondo la tempistica prevista, al fine di potenziarne "il taglio strategico e programmatico";

*per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi e la valutazione di impatto:*

in relazione alla preannunciata previsione normativa volta a consentire al Consiglio dei ministri di intervenire *ad hoc* sulla amministrazione inadempiente per mancato recepimento di direttive con atti amministrativi, segnala la necessità di circostanziare tale intervento tramite una novella dell'articolo 35 della legge n. 234

del 2012, che disciplina il recepimento di direttive europee in via regolamentare e amministrativa, valutando altresì l'opportunità di prevedere una disciplina sanzionatoria nonché l'eventuale esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo in caso di inerzia delle amministrazioni nel recepimento delle direttive europee;

nel prendere atto del nuovo piano per la misurazione e la riduzione dei tempi e di tutti gli oneri regolatori gravanti su cittadini, imprese e pubblica amministrazione, auspica che il Governo dia anche sistematica applicazione al combinato disposto dell'articolo 14, commi da 1 a 10, della legge n. 246/2005 (legge di semplificazione 2005) e degli articoli 6, 7 ed 8 della legge n. 180/2011 (statuto delle imprese), corrispondendo all'obbligo di verificare l'impatto delle proprie iniziative legislative e regolamentari (VIR) e di integrare la formulazione delle proposte di atti normativi con l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR);

per quanto concerne il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012, non ritiene di formulare specifiche considerazioni in relazione ai profili di competenza del Comitato;

per quanto concerne il il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea:

*per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi e la valutazione di impatto:*

valuta favorevolmente l'intento programmatico di intraprendere ulteriori iniziative miranti ad applicare in modo sistematico una più ampia gamma di strumenti normativi intelligenti, al fine di ridurre l'onere normativo globale, soprattutto per le PMI e le microimprese, a livello sia europeo sia nazionale ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 13.35.**

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

Seguito delle comunicazioni del Presidente sull'istanza di insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato all'epoca dei fatti .....	7
Comunicazioni del Presidente sull'adozione di criteri generali di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione .....	8
Seguito delle comunicazioni del Presidente su una domanda di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (Doc. IV, n. 2) .....	8
Sull'ordine dei lavori .....	9
<b>ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:</b>	
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	9
<b>ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:</b>	
Seguito dell'esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013 .....	12
AVVERTENZA .....	13

*Martedì 25 giugno 2013. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

#### **La seduta comincia alle 14.**

**Seguito delle comunicazioni del Presidente sull'istanza di insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato all'epoca dei fatti.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che nella seduta del 29 maggio aveva informato i colleghi dell'istanza in materia d'insindacabilità avanzata da Giorgio JANNONE, deputato nella scorsa legislatura. In quell'occasione la Giunta aveva deliberato di richiedere documentazione idonea

a conoscere le condotte oggetto del procedimento giudiziario e il momento in cui erano state poste in essere.

A tale richiesta hanno fatto riscontro due diverse comunicazioni.

La prima, pervenuta l'11 giugno 2013 dal Giudice per le indagini preliminari, dott. Palestra, riguarda la reiezione dell'istanza proposta dalla difesa dell'onorevole Jannone circa la insindacabilità delle opinioni oggetto del procedimento penale. Osserva il giudice che, richiesto degli atti, il Pubblico ministero ha ritenuto di non trasmetterli, « anche a tutela del segreto investigativo riguardante *“la gran parte degli atti”* » e che, dunque, occorre prendere atto che il 30 maggio 2013 lo stesso

Pubblico Ministero «comunica che la iscrizione dello Jannone nel registro degli indagati è stata formalmente rettificata nel senso che lo stesso deve considerarsi “soggetto ad indagini per il delitto di cui agli artt. 56-629 c.p. commesso in Bergamo dal 25 marzo 2013” e dunque in epoca successiva» alla scadenza del mandato parlamentare.

La seconda comunicazione, trasmessa il 13 giugno, proviene invece dalla Procura della Repubblica di Bergamo ed è anche corredata da alcuni atti dell'inchiesta.

Desidera in questa sede ribadire le sue perplessità sulla circostanza che la pubblica accusa – senza peraltro fornire elementi documentali al Giudice competente – abbia proceduto ad una rettifica della data di iscrizione nel registro degli indagati che non può non ingenerare dubbi. Deve tuttavia constatare che, in ragione di ciò, l'effetto è quello di precludere la cognizione della Giunta.

Invita, pertanto, a prendere atto che, allo stato, in base ai documenti a disposizione e degli elementi fattuali di cui è a conoscenza, non vi siano le condizioni affinché la Giunta possa esaminare in modo compiuto l'istanza proposta dall'onorevole Jannone.

La Giunta prende atto.

**Comunicazioni del Presidente sull'adozione di criteri generali di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, rammenta che nella seduta dello scorso 12 giugno è stata avanzata la proposta da parte dell'onorevole Rossomando – da lui pienamente condivisa – di svolgere una riflessione sui criteri generali di applicazione della prerogativa parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, così da orientare le deliberazioni della Giunta in materia di insindacabilità e di conflitti di attribuzione.

Al fine di assumere utili spunti di dibattito, invita pertanto i colleghi a pren-

dere visione della documentazione concernente i lavori delle ultime due legislature, dedicati alla predisposizione di relazioni, unanimemente adottate dalla Giunta.

Analogamente al metodo di lavoro seguito in passato, propone quindi di utilizzare quale testo base la Relazione sui criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare approvata dalla Giunta nella scorsa legislatura.

Naturalmente il documento potrà essere integrato con gli aggiornamenti che si riterranno opportuni. A tal fine invita i gruppi ad indicare i propri rappresentanti – tra cui certamente l'onorevole Rossomando –, a cui conferire il mandato di redigere il testo da portare all'esame del *plenum* della Giunta. Assicura che – in ogni caso – non farà mancare il proprio contributo a tale lavoro.

Alessio TACCONI (M5S) dichiara che il suo gruppo si riserva di indicare un proprio membro per partecipare al lavoro promosso dalla Presidenza.

**Seguito delle comunicazioni del Presidente su una domanda di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (Doc. IV, n. 2).**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che risulta ancora pendente la richiesta di utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, inoltrata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma (nell'ambito del procedimento penale n. 30547/10 RGNR – n. 16607/10 RG GIP).

L'incarico di relatore è stato già affidato all'onorevole Costa, unitamente al compito di istruire le delicate questioni concernenti la sfera di competenza di ciascun ramo del Parlamento nei confronti dei soggetti interessati. Risulta che l'Ufficio di Presidenza della omologa Giunta del Senato ha affidato alla vicepresidente, senatrice Pezzopane, l'incarico di interfac-



ciarsi con la Giunta della Camera per istruire la questione.

Quanto alle concrete modalità di interlocuzione con l'altro ramo del Parlamento, aveva già manifestato il proprio orientamento favorevole allo svolgimento di un dibattito in una sede formale. È consapevole, in ogni caso, che – laddove il confronto sulle risultanze istruttorie e sulle conseguenti decisioni non maturi in una sede esclusivamente informale – dovrà essere rimessa alle Presidenze dei due rami del Parlamento l'indicazione sul percorso da seguire per giungere ad una decisione comune.

Ipotizza, peraltro, che la soluzione relativa al riparto di competenze in ordine alle richieste di utilizzazione di comunicazioni riferite a deputati o senatori che al momento della richiesta dell'autorità giudiziaria sono divenuti membri dell'altra Camera possa anche essere oggetto di un apposito disegno di legge recante norme di interpretazione autentica della disciplina di cui alla legge n. 140 del 2003.

Conclusivamente, sollecita l'onorevole Costa a riferire quanto prima sugli esiti dei contatti con la collega del Senato.

#### Sull'ordine dei lavori.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, propone l'inversione dell'ordine del giorno al fine di anticipare l'esame della domanda di insindacabilità avanzata dall'onorevole Pini, avendo quest'ultimo richiesto di essere audito nella seduta odierna.

Anna ROSSOMANDO (PD) dichiara di non opporsi a tale inversione dell'ordine del giorno purché ciò non pregiudichi la trattazione del successivo punto riferito all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013, la cui urgenza discende dall'esigenza di trasmettere in tempo utile all'Ufficio di Presidenza della Camera gli orientamenti della Giunta. Segnala, peraltro, che alcuni colleghi saranno impegnati a breve nei lavori delle Commissioni di merito.

#### ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

**Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni).**

*(Esame e rinvio).*

Danilo LEVA (PD), *relatore*, ricorda che la domanda in titolo – che riguarda vicende verificatesi nel corso del giugno 2009 – era stata già avanzata nella scorsa legislatura, in epoca anteriore alla definizione del primo grado di giudizio. La richiesta è stata poi sollecitata il 14 giugno 2012 ma, non essendosi compiuto l'esame in Giunta, essa pende tuttora all'ordine del giorno.

Lo scorso 5 giugno 2013, nuovamente, la difesa del deputato ha fatto richiesta alla Giunta, « *ritenuta la gravità e l'urgenza, stante la mancata concessione della sospensione della provvisoria esecutorietà della sentenza di primo grado e l'omessa pronuncia della Corte di appello sulla pregiudiziale invocata da questa difesa ex articolo 3 L. 140/2003. di calendarizzare e pronunciarsi in merito* ».

Ricorda che la controversia scaturisce dalla richiesta di risarcimento dei danni non patrimoniali da parte dell'ACER (Azienda Casa Emilia Romagna della provincia di Forlì-Cesena, in persona del suo rappresentante Ellero Morgagni), nei confronti dell'onorevole Gianluca Pini, che era deputato anche all'epoca dei fatti, per una serie di sue dichiarazioni pubblicate sulla stampa locale nel giugno 2009, recanti espressioni ritenute offensive e non veritiere.

Le dichiarazioni in oggetto sono state rilasciate in riferimento a due diverse vicende. La prima riguarda un appalto per lavori di ristrutturazione immobiliare, in cui il deputato accusa l'ACER di malcostume, di speculare sulla sicurezza, di svolgere lavori in modo irregolare e, più in generale, di partecipare ad un sistema di favoritismi nella gestione della cosa pubblica « *da fare impallidire tangentopoli* ».

La seconda vicenda concerne invece il commento dell'onorevole Pini all'azione giudiziaria intentata dall'ACER nel momento in cui l'investimento in titoli della *Lehman Brothers* si rivela fallimentare (« È come se un tossico beccato con della droga si giustificasse denunciando il pusher »).

Risulta, peraltro, che il tribunale di Forlì abbia aperto un procedimento penale connesso alle suddette vicende, proprio su esposto del deputato Pini, tuttora in corso. Notizie di stampa degli ultimi giorni rivelano gli esiti delle indagini della Guardia di finanza sulla gestione dell'ACER, ai cui organi di vertice sarebbero state contestate condotte illecite legate sia all'utilizzo delle risorse sia alla gestione di appalti.

Nel giudizio di primo grado non è stata accolta la prospettazione della difesa che invocava il diritto di cronaca e di critica politica, in quanto si è ritenuto che la massima parte dei fatti ascritti alla parte attrice – pur « pertinenti » in quanto intrinsecamente di interesse pubblico – si fossero rivelati falsi o non dimostrati (né si può parlare di « verità putativa », che presuppone comunque un serio e diligente lavoro di ricerca). In più, lungi dal costituire esercizio della libera manifestazione del pensiero – che consente di comunicare la propria interpretazione critica dei fatti anche con un linguaggio aspro e pungente – l'opinione appare divulgata con espressioni « non continenti » ed anzi volgari, umilianti e tali da ledere l'altrui integrità morale.

Pertanto, essendo stata riconosciuta la natura diffamatoria delle affermazioni a lui attribuite (nonché la sussistenza del dolo generico), il deputato Pini è stato condannato con sentenza provvisoriamente esecutiva al risarcimento dei danni pari a 10.000 euro per l'ACER e altrettanti al suo presidente Morgagni.

Nell'atto introduttivo del giudizio di secondo grado – proposto dalla difesa dell'onorevole Pini – si argomenta che la fondatezza delle dichiarazioni del deputato non è stata potuta dimostrare per intero in quanto poggia su elementi oggetto di indagini penali coperte da segreto

istruttorio e che proprio il procedimento penale in corso giustificerebbe i sospetti, peraltro espressi dall'onorevole sempre con formule dubitative ed ipotetiche. Per tale ragione, già in primo grado, si era chiesta (invano) la sospensione del giudizio civile in attesa della conclusione delle indagini della Procura della Repubblica.

Per i profili di interesse della Giunta evidenzia che, in primo grado, né gli atti di parte né la sentenza recano alcun riferimento all'istituto dell'insindacabilità parlamentare ovvero ad atti tipici da cui possa emergere un « nesso funzionale » tra le dichiarazioni rese e lo svolgimento del mandato parlamentare.

Solo nella proposizione dell'appello la difesa del deputato ha formalmente eccepito l'applicazione dell'articolo 68 primo comma della Costituzione, sostenendo che l'onorevole Pini « ha reso le predette dichiarazioni nell'esercizio della propria funzione parlamentare ».

Su tale eccezione la Corte di appello di Bologna ha però omesso di esprimersi.

Si riserva di formulare una proposta in relazione all'audizione dell'interessato ed all'esito del dibattito.

*(Viene introdotto il deputato Gianluca Pini).*

Gianluca PINI (LNA) precisa, innanzitutto, che ha ritenuto opportuno essere ascoltato dalla Giunta per integrare la copiosa documentazione già prodotta con una puntuale ricostruzione della vicenda in esame.

Dichiara di aver subito una condanna *sui generis*, in quanto, a suo avviso, le dichiarazioni ritenute diffamatorie avrebbero dovuto essere ricondotte nell'ambito delle prerogative che l'articolo 68, primo comma, della Costituzione riconosce a ciascun parlamentare.

Ricorda che i fatti risalgono alla primavera del 2009, allorché un imprenditore chiese di incontrarlo, essendo lui un deputato rappresentativo di quel territorio e l'unico residente nella città di Forlì, per comunicare alcune irregolarità relative alla gestione degli appalti pubblici e agli

investimenti finanziari da parte dell'ACER, con particolare riferimento all'attività di messa in sicurezza dal rischio sismico delle case popolari.

Dopo aver preso visione della cospicua documentazione in possesso dell'interlocutore, valutò opportuno che la medesima fosse portata a conoscenza dell'autorità giudiziaria, circostanza che avvenne poco dopo nelle mani del dottor Marco Forte, magistrato di turno presso la Procura della Repubblica di Forlì. Subito dopo, ritenne suo dovere di parlamentare informare l'opinione pubblica circa le presunte gravi irregolarità da parte dell'ACER, attraverso dichiarazioni rese alla stampa locale. Tiene a sottolineare che tali dichiarazioni erano sempre rese in forma dubitativa, ovvero subordinando espressamente l'attribuzione delle suddette irregolarità nella gestione dell'edilizia residenziale pubblica alla previa verifica della verità dei fatti da parte della magistratura. In questo contesto si era limitato ad affermare che, qualora le indagini giudiziarie avessero appurato la fondatezza dei fatti denunciati, il presidente dell'ACER Ellero Morgagni, e l'ACER stessa, avrebbero dovuto procurarsi un buon avvocato per difendersi in giudizio.

Ricorda, inoltre, che le sue dichiarazioni di commento all'azione giudiziaria intentata dall'ACER nel momento in cui l'investimento in titoli della *Lehman Brothers* si era rivelato fallimentare, erano state rese in un contesto di polemica politica locale e dettate dalla convinzione che investimenti in strumenti finanziari, per di più rivelatisi « tossici », non rientravano nel novero delle attività previste dallo statuto di tale ente.

Rappresenta di aver successivamente presentato un atto di sindacato ispettivo nel quale si dava conto della notizia diffusa dalla stampa circa l'avvenuta presentazione di un esposto/denuncia all'autorità giudiziaria in relazione alla gestione da parte dell'ACER dell'edilizia residenziale di Forlì.

Essendo stato citato in giudizio dal signor Ellero Morgagni per il presunto carattere diffamatorio delle suddette di-

chiarazioni, ha ritenuto necessario adire la Giunta affinché ne venisse riconosciuta l'insindacabilità.

È poi intervenuta una decisione di condanna in primo grado da parte del Tribunale di Forlì, avverso la quale ha presentato appello con richiesta di sospendere la provvisoria esecutività della sentenza, tenuto conto anche della necessità di attendere la pronuncia della Giunta sui fatti in esame. La Corte d'appello ha respinto tale richiesta con una decisione che, a suo avviso, rappresenta un *vulnus* all'operatività dell'articolo 68 della Costituzione.

In relazione alla vicenda giudiziaria che lo riguarda, giudica singolare il fatto che il Tribunale civile di Forlì, condannandolo al risarcimento del danno, abbia ritenuto diffamatorie le sue dichiarazioni che, pur tuttavia, attengono a fatti per i quali è pendente nei confronti del Morgagni un procedimento penale. Aggiunge, a tal proposito, che, secondo recenti notizie di stampa, è stata formulata dal pubblico ministero una richiesta di rinvio a giudizio dei dirigenti dell'ACER, tra cui Morgagni.

Ribadisce, infine, che le sue dichiarazioni si inseriscono pienamente in un contesto di denuncia politica avente ad oggetto l'attività di prevenzione dal rischio sismico da lui particolarmente avvertita, anche in ragione del fatto che — come detto — era un deputato rappresentativo di quel territorio e — all'epoca, prima di trasferire la sua residenza — l'unico residente nella città di Forlì.

Sofia AMODDIO (PD), chiede all'onorevole Pini quando abbia presentato l'atto di sindacato ispettivo al quale ha fatto riferimento.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, dopo aver precisato che l'onorevole Pini ha presentato un'interrogazione a risposta scritta nel mese di ottobre 2009, mentre le dichiarazioni alla stampa risalgono al mese di giugno dello stesso anno, chiede maggiori informazioni in merito alla richiesta di rinvio a giudizio dei dirigenti dell'ACER, tra cui Morgagni.

Gianluca PINI (LNA) dichiara di non avere al momento notizie ulteriori al riguardo.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, non essendovi ulteriori richieste di intervento, ringrazia l'onorevole Pini e dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Gianluca Pini si allontana dall'aula).*

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, invita i colleghi a valutare alcuni aspetti emersi dall'audizione del collega Pini, che sembrano avere una certa rilevanza. Si riferisce, in particolare, all'evoluzione che negli ultimi giorni sta avendo l'indagine penale sulle vicende da lui denunciate.

Danilo LEVA (PD) si riserva di approfondire gli elementi offerti dal collega Pini, anche con riguardo ai possibili collegamenti tra le affermazioni poste a base del procedimento civile nei suoi confronti e l'atto di sindacato ispettivo cui l'onorevole ha fatto riferimento.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

#### **ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ**

**Seguito dell'esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, informa che, come già preannunciato in sede di Ufficio di Presidenza lo scorso 11 giugno, l'onorevole Proietti Cosimi ha trasmesso alla Giunta un'istanza di rigetto della richiesta in titolo.

Ricorda altresì che, a seguito di quanto statuito nella seduta del 5 giugno, ha provveduto a richiedere all'autorità giudiziaria competente le informative della

Guardia di finanza citate negli atti trasmessi alla Giunta ma non allegate alla richiesta di autorizzazione. Comunica, al riguardo, che l'autorità giudiziaria ha trasmesso la documentazione lo scorso 21 giugno.

Preso atto dell'assenza del relatore, propone di rinviare il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La Giunta concorda.

#### **Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 5 giugno aveva sinteticamente riassunto i fatti dai quali è scaturito il conflitto in oggetto e la relativa vicenda processuale.

Aveva altresì evidenziato come, a suo avviso, ogni qual volta la Giunta sia chiamata a fornire alla Presidenza propri elementi di valutazione in tema di conflitti di attribuzione, sia opportuno che la Giunta stessa si pronunci sempre nel senso della difesa in giudizio della deliberazione assunta dall'Assemblea.

Questa è la sua proposta in quanto è suo convincimento che solo partecipando al giudizio la Camera possa rappresentare le argomentazioni poste a fondamento delle decisioni a suo tempo assunte, consentendo così alla Corte di poter disporre di tali elementi nel momento in cui è chiamata a decidere sul conflitto.

Ricorda infine che la Giunta in questa sede è chiamata ad esprimere i propri elementi di valutazione in vista delle conseguenti deliberazioni degli organi parlamentari competenti a formulare la proposta (ovvero l'Ufficio di Presidenza della Camera) e a deliberare sulla medesima proposta (ovvero il *plenum* dell'Assemblea).

Al riguardo, tenuto conto dei ristretti tempi disponibili, invita i colleghi a valutare preliminarmente se vi siano le con-

dizioni per svolgere una discussione nel merito o se sia invece opportuno rinviarne il seguito.

Dalila NESCI (M5S) propone di procedere rapidamente alla deliberazione concernente gli orientamenti della Giunta relativamente al conflitto di attribuzione in titolo. Ricorda che i tempi a disposizione della Camera per la costituzione in giudizio sono in gran parte già decorsi e che occorre lasciare il margine di tempo residuo agli organi parlamentari competenti ad assumere le decisioni finali.

Enrico COSTA (Pdl) osserva che i tempi disponibili per la prosecuzione della seduta odierna non sono certamente sufficienti ad una trattazione esaustiva. Invita, peraltro, i membri della Giunta ad assumere le proprie determinazioni senza essere condizionati da prese di posizione assunte nella scorsa legislatura. È al riguardo pienamente consapevole che il Gruppo del Partito Democratico nella scorsa legislatura si era espresso nel senso di negare l'insindacabilità per i fatti da cui è scaturito il conflitto. Rileva, tuttavia, che in questa occasione votare in senso favorevole alla proposta del Presidente sarebbe coerente con il principio, a suo giudizio assolutamente fondamentale, di salvaguardare la continuità della giurisprudenza dell'organo cui appartiene e di evitare, quindi, che decisioni così delicate sulle prerogative parlamentari possano dipendere da mere logiche di schieramento e dunque variare ad ogni cambio di maggioranza. Essendo opportuno riservarsi un maggior approfondimento che i tempi oggi a disposizione della Giunta non consentono, propone di rinviare la decisione finale.

Anna ROSSOMANDO (PD) dichiara che la sua parte politica è già pronta ad esprimersi in merito agli orientamenti della Giunta da rendere all'Ufficio di Presidenza, che risulta convocato già domani per adottare le decisioni di sua competenza. Ogni valutazione in ordine alla programmazione dei lavori della Giunta

dovrà tenere conto dell'organizzazione dei lavori di quest'ultimo organo. Ove necessario, la Giunta potrebbe quindi tornare a riunirsi oggi stesso al termine della seduta dell'Assemblea o, al più tardi, domani mattina.

Desidera, in ogni caso, evidenziare che il Gruppo del Partito Democratico intende muoversi nel solco della coerenza con i principi generali che la Giunta medesima all'unanimità ha adottato nella seduta del 14 gennaio 2009, approvando la Relazione sui criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare che, evidentemente, copre anche la materia dei conflitti d'attribuzione. Rimarca come, nella scorsa legislatura, le posizioni assunte dal suo Gruppo sono state sempre improntate al rispetto degli orientamenti espressi in quel documento.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, essendo ripresi i lavori dell'Assemblea, prende atto dell'impossibilità di svolgere una compiuta discussione dell'argomento in esame.

Al riguardo, si riserva di riconvocare tempestivamente la Giunta al fine di far esprimere l'orientamento di sua competenza nel rispetto dei termini previsti per la costituzione in giudizio e comunque in tempo utile perché sia reso all'Ufficio di Presidenza della Camera. Poiché risulta che quest'ultimo è già convocato sul punto per la giornata di domani, mercoledì 26 giugno, sarà sua cura rappresentare alla Presidenza della Camera l'esigenza di consentire alla Giunta di disporre di maggiore tempo. Resta fermo che ogni decisione in materia di convocazione della Giunta, in questa settimana o all'inizio della prossima, sarà assunta in modo compatibile con i lavori dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

**La seduta termina alle 15.**

#### AVVERTENZA

*La riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, non ha avuto luogo.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) .....

14

#### SEDE REFERENTE

Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Ermete REALACCI.

#### La seduta comincia alle 13.30.

**DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 25 giugno scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri si è concluso un articolato ciclo di audizioni informali sul provvedimento in oggetto e che nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, svoltasi il 19 giugno 2013, erano stati convenuti la conclusione dell'esame preliminare entro la giornata di domani, mercoledì 26 giugno, e il termine per la presentazione degli emendamenti

per giovedì 27 giugno, alle ore 17. Ricorda infine che il Ministro per lo sviluppo economico ha assicurato la sua presenza ai lavori della Commissione previsti per domani, 26 giugno. Avverte infine che nella seduta odierna si procederà alla discussione generale sul provvedimento.

Alessandro BRATTI (PD) ritiene che, ai fini di un esame consapevole e approfondito del provvedimento d'urgenza in titolo, sia essenziale tenere presente l'evoluzione, soprattutto negli ultimi anni, della vicenda dell'Ilva di Taranto. In tal senso, dopo aver evidenziato la strategicità del comparto siderurgico, che va sostenuto perché fondamentale per il futuro dell'intero sistema industriale italiano, si sofferma sugli aspetti che, a suo avviso, devono essere posti alla base delle scelte legislative che le Commissioni saranno chiamate ad adottare nell'ambito dell'esame del decreto-legge in titolo. In tal senso, ritiene, anzitutto, che non sia realistico – date le caratteristiche degli impianti industriali in questione – pensare a un'interruzione del loro funzionamento e che la riconversione in senso ambientale di tali impianti non possa che essere realizzata garantendo la continuità delle attività produttive. In secondo luogo, sottolinea come sia errato

pensare che la magistratura sia intervenuta solo dopo il passaggio ai privati della proprietà degli impianti siderurgici di Taranto. La magistratura, infatti, alla quale va oggettivamente riconosciuto – a suo giudizio – di avere contribuito a porre la questione dell’Ilva su un piano di verità e di realtà, sta esercitando ormai da diversi anni l’attività di competenza in ordine all’Ilva di Taranto, però solo negli ultimi anni i media e gli amministratori pubblici hanno prestato attenzione alla sua azione e, più in generale, alla gravità della situazione dell’Ilva medesima. In terzo luogo, ritiene che il legislatore non possa accedere alla richiesta di scelta tra il diritto alla salute e il diritto al lavoro, come da alcune parti prospettato, dovendo invece adoperarsi per soluzioni diverse, non solo perché lavoro e salubrità dell’ambiente sono beni entrambi tutelati con forza dalla Costituzione, ma anche perché è inaccettabile l’idea che il lavoro possa essere privato di quelle tutele, a partire dalla sicurezza sui luoghi di lavoro e dalla salubrità degli ambienti di vita, senza le quali il lavoro è lavoro privo di dignità.

Ripercorre, quindi, la vicenda relativa al rilascio della prima autorizzazione integrata ambientale (emessa dal MATTM nel 2011), da un lato, giudicando negativamente il fatto che l’allora Ministro dell’ambiente aveva impiegato quattro anni per il suo rilascio, dall’altro, collocando all’interno di questa vicenda anche l’intervento legislativo che nel 2010 ha portato l’allora maggioranza parlamentare a rivedere al rialzo i limiti di emissione di benzo(a)pirene, nonostante il parere e la posizione espressa con chiarezza, sia in sede legislativa che in sede di indirizzo, dall’allora opposizione, a partire dai deputati del Partito Democratico.

Conclude, quindi, ripercorrendo la vicenda che ha portato pochi mesi fa, sul finire della precedente legislatura, all’emanazione del decreto-legge n. 207 del 2012 e sottolineando la gravità di quanto accaduto successivamente in ordine alla mancata applicazione da parte dell’Ilva di tutte

le prescrizioni contenute nella cosiddetta AIA revisionata (emessa dal MATTM nel 2012).

Venendo, infine, al decreto-legge in esame, esprime un giudizio complessivamente positivo sul suo contenuto, in primo luogo perché costituisce una risposta adeguata alle gravi inadempienze dell’azienda e in secondo luogo perché – pur comprendendosi le preoccupazioni pubblicamente espresse dai rappresentanti degli imprenditori – apre una fase nuova nei rapporti fra ambiente e industria, che va al di là del caso specifico dell’Ilva di Taranto, nella quale gli obiettivi di tutela dell’ambiente e della salubrità degli ambienti di lavoro e di vita sono dotati di nuovi e più efficaci strumenti di tutela e di garanzia.

Dopo avere annunciato, infine, la presentazione di alcuni emendamenti diretti a migliorare in alcuni punti il testo del decreto-legge in esame, a partire dal potenziamento delle procedure volte a rafforzare l’informazione e la partecipazione della cittadinanza, conclude richiamando ancora una volta l’attenzione del Governo e della Commissione sulla necessità di porre mano al più presto ad una riforma legislativa del sistema nazionale delle agenzie ambientali per dotare il Paese, finalmente, di un moderno ed efficace sistema di regolazione e di controllo in campo ambientale. A suo avviso, infatti, in assenza di un’attività di regolazione e di controlli efficaci e omogenei su tutto il territorio nazionale si corre il rischio di consegnare il sistema ad una *deregulation* selvaggia, foriera, soprattutto in alcune aree del Paese, anche di un pericoloso aumento dell’illegalità e dei fenomeni di inquinamento.

Alberto ZOLEZZI (M5S), preliminarmente, dichiara di intervenire a titolo personale, considerato che il suo gruppo non ha ancora concluso l’istruttoria di tutte le problematiche e le questioni poste dal decreto-legge in titolo.

Rileva, quindi, come dalla vicenda dell’Ilva di Taranto emerga che l’attuale livello di produzione di acciaio, a suo avviso

troppo elevato, è incompatibile con lo svolgimento di attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale e adeguate alla prioritaria necessità di ridurre ed eliminare i gravi rischi per la salute dei lavoratori e dei cittadini, considerato che, come dimostrato anche da studi dell'Istituto superiore della sanità, ogni anno si riscontrano decine di decessi e danni epigenetici che rischiano di riprodursi anche nelle future generazioni. Al riguardo, denuncia il fatto che anche l'integrale applicazione dell'AIA revisionata, stanti gli attuali livelli di produzione, non potrebbe eliminare il dato oggettivo rappresentato dal fatto che a Taranto si produrrebbe, comunque, il 50 per cento di tutta la diossina prodotta dall'industria italiana. Conclude, quindi, esprimendo la personale convinzione che il decreto-legge in esame non potrà migliorare molto la situazione attuale a Taranto e rilevando al contempo come discussione in corso sull'Ilva di Taranto andrebbe estesa anche ad altre realtà industriale che convivono con le stesse drammatiche problematiche. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti diretti a fronteggiare le maggiori criticità contenute nel testo e a dare risposta alle esigenze rappresentate dai comitati e dai cittadini presenti sul terri-

torio, a partire dalla richiesta della presenza di un loro rappresentante nel comitato dei tre esperti al quale spetta, secondo quanto previsto dal decreto-legge, di predisporre il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che è pervenuta per le vie brevi la richiesta del gruppo M5S di spostare la conclusione dell'esame preliminare del provvedimento a giovedì 27 giugno e il termine per la presentazione di proposte emendative alle 20, anziché alle 17, della stessa giornata di giovedì 27 giugno. Verificata comunque, in via informale, la disponibilità dei gruppi ad accedere alla richiesta del gruppo M5S, propone di procedere nell'esame del decreto legge nei termini richiesti.

Le Commissioni concordano.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**



## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	17
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abbinati, recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore ( <i>Deliberazione</i> ) .....	18
SEDE REFERENTE:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo e C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1161</i> ) .....	18
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM (2013) 172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173 final ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	21
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ...	22
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927/A (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	29

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 25 giugno 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.40 alle 14.

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza  
del presidente Francesco Paolo SISTO.

**La seduta comincia alle 14.**

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abbinati, recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.**

*(Deliberazione).*

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sulla base di quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 15 d'iniziativa popolare « Finanziamento della politica » C. 186 Pisicchio « Disciplina dell'attività dei partiti politici », C. 199 Di Lello « Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, in materia di natura, organizzazione e gestione amministrativa dei partiti politici », C. 255 Formisano « Norme in materia di finanziamento dei partiti, movimenti e associazioni con finalità politiche e per l'introduzione delle elezioni primarie per la scelta dei candidati a cariche pubbliche elettive », C. 664 Lombardi « Abolizione dei contributi pubblici e modifiche alla disciplina in materia di spese elettorali e agevolazioni a partiti e movimenti politici. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti agevolazioni in favore dei partiti », C. 681 Grassi « Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di democrazia interna dei partiti », C. 733 Boccadutri « Modifiche alla legge 6 luglio 2012, n. 96, e altre disposizioni concernenti il finanziamento privato e la trasparenza dell'attività dei partiti e movimenti politici nonché la disciplina e i limiti dei rimborsi per le spese elettorali effettivamente sostenute », C. 961 Nardella « Abolizione dei rimborsi per le spese elettorali

sostenute da partiti e movimenti politici e introduzione di un credito d'imposta per i contributi volontari in denaro in favore dei medesimi », C. 1154 Governo « Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore », C. 1161 Rampelli « Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici » e della abbinata petizione n. 43, che si concluderà entro la fine del mese di giugno 2013.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva la Commissione procederà all'audizione di esperti e del Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine formulata dal presidente.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.**

**C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo e C. 1161 Rampelli e petizione n. 43.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1161).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 giugno 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica poi che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 1161 a prima firma del deputato Rampelli, recante « Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici ».

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, illustra, anche a nome della relatrice Gelmini, la proposta di legge n. 1161 Rampelli, che reca — come evidenziato all'articolo 1 — disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione con la finalità di consentire ai partiti politici di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

All'articolo 2 definisce i partiti politici e prevede l'obbligo per ciascun partito politico di dotarsi di uno statuto che sancisca un ordinamento interno a base democratica e rispetti determinati requisiti di contenuto recati dall'articolo 4. Il suddetto articolo 4 fa in primo luogo presente che lo statuto e le attività dei partiti sono conformi ai principi fondamentali di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo nonché dello Stato di diritto e sono volti alla promozione della gioventù e delle pari opportunità.

Viene poi istituita, all'articolo 3, la Commissione di garanzia degli statuti e dei finanziamenti dei partiti politici. L'articolo 5 precisa che il riconoscimento della personalità giuridica del partito politico conseguente alla registrazione dello statuto e il rispetto dello stesso sono condizione necessaria per beneficiare dei rimborsi

delle spese di cui alla legge n. 157 del 1999 e per accedere alla destinazione del 5 per mille dell'IRPEF, come disciplinata dall'articolo 6 della proposta di legge.

L'articolo 7, infine, reca una delega legislativa al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi vigenti in materia di disciplina e finanziamento dei partiti politici, dei finanziamenti ai candidati e del rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie nonché delle agevolazioni pubbliche in favore dei partiti politici.

Rosy BINDI (PD) dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi finora svolti dai colleghi ed aver approfondito i contenuti dei diversi progetti di legge presentati sulla materia in discussione, intende dare il proprio contributo in questa sede partendo da un duplice elemento da tenere presente. Da una parte, le forze politiche in Parlamento hanno idee molto diverse tra loro, con cui si sono presentate agli elettori; dall'altra parte, non sfugge la grande attualità di un tema che investe la richiesta di una profonda ristrutturazione e modifica della politica ed attiene al modo in cui si vuole affrontare la crisi democratica che sta coinvolgendo il nostro Paese.

A suo avviso, ciò che colpisce maggiormente rispetto al disegno di legge del Governo è che, se venisse approvato nel testo attuale, collocherebbe l'Italia fuori dall'Europa considerato che, di fatto, comporterebbe un'abolizione completa del finanziamento pubblico ai partiti politici, passando a forme alternative. È pur vero che l'Italia è già fuori dall'Europa per la quantità di finanziamenti pubblici ricevuti, per l'uso improprio dei rimborsi elettorali e per il fatto che, attraverso questi ultimi, è stata realizzata una forma mascherata di finanziamento senza veri controlli e senza dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione.

Considera peraltro importante non uscire dal tracciato della Costituzione, tenendo conto che l'articolo 49 affida comunque ai partiti politici l'esercizio di una funzione pubblica ed è realmente compli-

cato sostenere una sorta di illegittimità del finanziamento pubblico ai partiti politici. Ricorda come nel corso del dibattito il collega Giorgis sia giunto ad affermare una sorta di obbligatorietà del finanziamento pubblico ai partiti.

Ritiene dunque che i relatori dovranno giungere all'elaborazione di un testo unificato che tenga conto di tutti i progetti di legge presentati sulla materia, a partire dalla proposta di legge di iniziativa popolare dove la forma del finanziamento pubblico è strettamente collegata alla capacità pratica delle forze politiche di raccogliere i contributi dei privati in un regime di marcata trasparenza, che non è mai troppa ma che anzi richiederebbe l'utilizzo di sistemi sempre più sofisticati che assicurino che ci si trova di fronte a contributi realmente volontari. Se, infatti, è vero che il finanziamento pubblico ha portato a molte distorsioni, non andrebbero mai dimenticate le conseguenze dei finanziamenti privati. Va considerata, peraltro, la necessità di evitare che i finanziamenti privati siano volti a condizionare indebitamente lo svolgimento dell'attività politica anche se va tenuto presente che una verifica di questo tipo può diventare più complessa della previsione di incisive misure di trasparenza. In questa direzione ci si era mossi al termine della XVI legislatura, prevedendo al contempo rilevanti riduzioni delle quote di rimborso elettorale ai partiti politici e su cui, a suo avviso, si può lavorare ulteriormente.

Va considerato che i partiti politici non sono comitati elettorali ma un insieme di persone la cui attività ed il cui ruolo va oltre il momento delle elezioni e che hanno una funzione pubblica che non si può ignorare.

Ritiene che le audizioni proposte per acquisire elementi dall'esperienza di altri Paesi dell'Unione europea sarebbero utili per il lavoro della Commissione.

Ricorda poi come venga spesso richiamato un parallelismo con le riforme costituzionali, che non vorrebbe fossero peraltro considerate come la soluzione a tutti i mali, essendoci altri temi di grande

importanza a partire dalla organizzazione politica e dalla capacità di formulare proposte.

Rileva come sia a favore della necessità di dettare disposizioni che assicurino un regime di trasparenza per la funzione dei partiti politici ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione; si tratta della tutela dei diritti anche nelle formazioni sociali.

Evidenzia come il rischio del disegno di legge del Governo sia quello di un eccesso di burocrazia mentre è, a suo avviso, più ragionevole l'impianto della proposta di legge C. 681 Grassi e altri, che riprende i contenuti della proposta di legge C. 506 Castagnetti presentata nella XVI legislatura. Occorre, infatti, avere attenzione anche alle forze politiche nuove, che all'inizio non possono avere una struttura così forte e dettagliata come presuppone il disegno di legge del Governo.

Anche da questo punto di vista invita quindi ad avere più equilibrio, evitando di seguire un'impostazione che passa dall'assenza totale di norme relative ai partiti politici ad un impianto burocratico e ad un regime di controlli eccessivi che potrebbero oltretutto non aiutare le forme nascenti di un'organizzazione politica. È dunque quanto mai opportuno assicurare la necessaria gradualità.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO indi del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto.**

**COM (2013) 172 final.**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.**

**COM (2013) 173 final.**

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 13 giugno 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione ha avviato l'esame congiunto dei due atti dell'Unione europea (Pacchetto Europol) nella seduta del 13 giugno scorso.

Luigi FAMIGLIETTI (PD) fa presente che i temi trattati negli atti dell'Unione europea all'esame della Commissione sono stati oggetto di approfondimento in occasione della riunione interparlamentare – organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo sul tema « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » –, cui ha preso parte per conto della Commissione il 20 giugno scorso a Bruxelles.

Rileva che, in tale sede, è stato affrontato, in primo luogo, il tema dell'incorporazione della nuova CEPOL nell'agenzia EUROPOL, rispetto al quale la maggior parte degli intervenuti, con l'eccezione del senatore Crimi e del rappresentante del Parlamento greco, hanno espresso una valutazione critica. In particolare, lui

stesso ha evidenziato la necessità di capire se tale incorporazione sia davvero suscettibile di assicurare i risparmi di spesa attesi o non possa invece comportare il sacrificio di una struttura, quale appunto CEPOL, che sinora ha dato ottima prova nelle attività di formazione dei funzionari delle autorità nazionali impegnate nel contrasto alle varie forme di criminalità organizzata.

Ricorda che lo stesso relatore presso la Commissione LIBE, Agustín Diaz De Mera, – anticipando i contenuti della sua relazione che sarà formalmente presentata il 9 luglio – si è soffermato in particolare su alcuni emendamenti volti a stralciare le previsioni di incorporazione della nuova CEPOL nell'agenzia EUROPOL.

Fa poi presente che la proposta del relatore in Commissione LIBE di una « cellula parlamentare » ha costituito oggetto di dibattito ed è stata apprezzata da alcune delegazioni, in particolare da quella del Congresso spagnolo. Sul tema, egli stesso ha evidenziato come la proposta di regolamento appaia insufficiente, specie per quanto concerne il ruolo dei Parlamenti nazionali, ed ha espresso apprezzamento per la ricerca di soluzioni diverse da parte del relatore in Commissione LIBE. Il rappresentante del Parlamento olandese ha poi posto la questione dell'accesso alle informazioni riservate in sede di controllo parlamentare.

È stato poi affrontato il tema della gestione dei dati, in particolare sotto il profilo della promozione di sistemi che rendano più omogenei i dati e dell'adozione di cautele nella loro raccolta e condivisione con parti private, come evidenziato dalla delegazione del Senato italiano.

Riguardo alla protezione dei dati, da un lato è stata espressa l'esigenza di evitare una normativa eccessivamente rigida che comprometta le istanze di sicurezza che giustificano lo scambio di informazioni tra autorità di polizia, dall'altro la necessità di allineare gli *standard* europei e nazionali di protezione dei dati e di fare pressione sugli Stati membri affinché si sblocchino i negoziati sulle proposte in materia attual-

mente in Consiglio, oltre che l'esigenza di maggiore coordinamento tra le autorità responsabili per la protezione dei dati. Il relatore presso la Commissione LIBE ha sottolineato il ruolo che può essere svolto rispetto a questo profilo dalla « cellula parlamentare », anche attraverso un coinvolgimento alle riunioni del Garante europeo per la protezione dei dati.

Ricorda che sulle modifiche alla *governance* di EUROPOL, egli stesso ha evidenziato come esse non sembrano rispondere pienamente all'obiettivo di una più razionale articolazione degli assetti interni laddove si prospetta, sia pure in termini eventuali, una proliferazione di organismi con il rischio di aumento delle spese ma soprattutto di sovrapposizioni di competenze.

Infine, riguardo all'incidenza della nuova proposta sulla natura e sulle funzioni di EUROPOL, ha ritenuto opportuno evidenziare i rischi di un mutamento delle funzioni proprie dell'Agenzia, suscettibile di generare confusioni o equivoci, posto che non è chiaro se la Commissione europea intenda conferire ad EUROPOL, oltre che funzioni di coordinamento, anche competenze di tipo operativo. Sul punto, il relatore in Commissione LIBE ha escluso l'attribuzione di competenze operative ad EUROPOL, le quali sono piuttosto subordinate all'operato delle squadre investigative comuni. Da parte di alcuni è stato posto l'accento sulla necessità di rafforzare queste ultime per rendere più concreta la cooperazione di polizia. Infine, con riferimento ad aspetti più puntuali della proposta, il senatore Crimi ha ritenuto positiva e rispettosa dell'autonomia delle autorità giudiziarie la previsione che, entro un termine stabilito, gli Stati membri possano comunicare i motivi per cui ritengono di non dare seguito alla richiesta di Europol di avviare indagini penali.

In conclusione, preannuncia che da parte del relatore presso la Commissione LIBE, Agustín Diaz De Mera, è stata espressa la disponibilità a partecipare ad un'eventuale audizione presso la I Commissione sugli atti in titolo ovvero a programmare una videoconferenza sui mede-

simi argomenti, così da poter fornire alla Commissione utili elementi per un'adeguata istruttoria in proposito.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, fa presente che la proposta del deputato Famiglietti potrà essere esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione. Informa inoltre che nel corso della prossima settimana sarà convocata una seduta della Commissione per l'illustrazione degli esiti della missione svolta dal deputato Famiglietti in occasione della riunione interparlamentare – organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo – sul tema « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » a Bruxelles, il 20 giugno 2013.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**

**COM(2012) 629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**

**17426/12.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che la I Commissione avvia oggi l'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012) 629 final), del Programma di

diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 (17426/12) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1).

Fa presente che l'esame dei suddetti documenti si concluderà con un parere da esprimere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

Gregorio GITTI (SCpI), *relatore*, premette che svolgerà un'unica relazione sui tre documenti all'attenzione della I Commissione, che costituiscono atti di particolare rilievo, consentendo al Parlamento di essere partecipe alla « fase ascendente » di definizione delle politiche e degli atti dell'Unione europea. Si tratta in particolare: del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, che illustra le linee generali delle politiche della Commissione europea per l'anno di riferimento ed elenca, tra l'altro, gli atti normativi e non che la Commissione europea considera iniziative strategiche da adottare nel 2013; del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014, elaborato dalle presidenze irlandese, lituana e greca nonché dall'Alto rappresentante, presidente del Consiglio « affari esteri »; della Relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013, che invece preannuncia gli obiettivi, le priorità e gli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo in quest'anno, con riguardo anche all'attività normativa europea.

Rileva che, rispetto al contenuto di tali documenti, si soffermerà sulle questioni più rilevanti tra quelle di competenza della I Commissione.

Per quanto attiene al tema « Spazio di libertà, sicurezza e giustizia », ricorda che la sezione « Costruire un'Europa sicura » del Programma di lavoro della Commissione definisce obiettivi e iniziative che, nella sostanza, sono riferibili al processo di realizzazione del programma di Stoccolma, adottato dal Consiglio europeo del

10-11 dicembre 2009. Com'è noto, le priorità indicate nel Programma di Stoccolma sono le seguenti: promuovere la cittadinanza e i diritti fondamentali, con particolare riferimento alle libertà sancite dalla Carta dei diritti fondamentali e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla tutela della sfera privata del cittadino, specie attraverso la protezione dei dati personali, al rispetto delle particolari esigenze delle persone vulnerabili; agevolare l'accesso alla giustizia, mediante il principio del riconoscimento e il miglioramento della formazione dei professionisti del settore; sviluppare una strategia di sicurezza interna; garantire un accesso all'Europa più efficiente attraverso le politiche di gestione integrata delle frontiere e le politiche in materia di visti; sviluppare una politica migratoria europea articolata, fondata sulla solidarietà e la responsabilità e basata sul Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo; integrare maggiormente la dimensione esterna della politica dell'UE nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'ambito delle politiche generali dell'Unione europea.

Il programma di lavoro della Commissione per il 2013 pone l'accento sulla costruzione di un'Europa sicura – intendendo la sicurezza come difesa dalle minacce ai cittadini e ai loro diritti – che garantisca nel contempo il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. In particolare, vengono evocate le politiche di contrasto alla criminalità e alla corruzione, di controllo delle frontiere esterne, ma anche le azioni volte all'eliminazione dei residui ostacoli alla circolazione e alla protezione dei diritti fondamentali dei cittadini in tutta l'UE. Inoltre, tra gli obiettivi, il programma indica un sistema giudiziario funzionante ed efficiente per la promozione della crescita e degli investimenti economici e il rafforzamento degli attuali meccanismi di solidarietà nel settore dell'immigrazione.

Per quanto riguarda gli interventi volti a colmare le lacune riscontrate in tali settori, secondo la Commissione europea particolare attenzione deve a suo avviso essere rivolta ai temi del contrasto al

finanziamento del terrorismo, al traffico transfrontaliero delle armi, della tutela degli interessi finanziari dell'Unione contro la frode e la corruzione. Inoltre per consentire l'esercizio pieno dei diritti da parte dei cittadini UE occorre garantire a privati e imprese accesso agevole alla giustizia in tutti gli Stati membri in condizioni di parità.

Rileva come del pari siano fondamentali, sul piano del contrasto alla corruzione, i suggerimenti che derivano dal Rapporto sull'Italia, adottato nella 54<sup>a</sup> riunione plenaria di GRECO nell'ambito del Consiglio d'Europa a Strasburgo 20-23 marzo 2012, relativo alla terza serie di valutazioni e articolato in una prima parte – che riguarda le norme che portano all'incriminazione per reato di corruzione – e una seconda parte sul finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali.

Nel programma di lavoro la Commissione europea preannuncia dunque l'intenzione di presentare proposte volte a: istituire una procura europea per lottare contro i reati a danno del bilancio UE e tutelare gli interessi finanziari dell'Unione; combattere il traffico di armi da fuoco; migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale e civile.

Al riguardo, ricorda che nel Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 si evidenzia che il Consiglio porterà avanti l'attuazione del programma di Stoccolma, che rimane il quadro orientativo di riferimento per l'agenda politica e operativa dell'Unione europea nel settore giustizia e affari interni (GAI). Sarà una priorità anche la definizione del quadro per il prossimo programma pluriennale nel settore GAI, che affronterà questioni centrali connesse alla migrazione, alla sicurezza e alla giustizia. Le attività nel settore GAI saranno fondate sui principi di solidarietà e partenariato tra gli Stati membri; sulla cooperazione rafforzata nella gestione delle frontiere, nel settore della protezione civile e nella gestione delle calamità, nonché su una maggiore complementarità tra le

azioni intraprese a livello nazionale e di UE; sulla flessibilità nell'affrontare le nuove sfide e tendenze dei flussi migratori; su una maggiore coerenza globale di tutte le politiche dell'UE al fine di riconciliare i diritti fondamentali e le politiche in materia di migrazione con l'evoluzione dei settori del commercio, degli affari esteri e dello sviluppo; su una maggiore cooperazione nelle questioni di sicurezza per assicurare un'efficace risposta alle sfide attraverso iniziative proattive congiunte.

Al contempo, nel quadro delle priorità definite nel Programma di Stoccolma 2010-2014, il Governo – nella Relazione programmatica del 2013 – sottolinea l'importanza dei temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo. In particolare, nella Relazione si ribadisce la necessità di mantenere alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica nel nostro Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo. A tal proposito si intende valutare l'opportunità di sensibilizzare l'Unione europea e gli altri Stati membri, attirando l'attenzione delle Istituzioni europee in particolare sull'importanza delle regioni del Sahel e del Corno d'Africa sia per i profili connessi alla sicurezza dell'Unione europea che per quelli riguardanti l'immigrazione.

L'efficacia delle politiche dell'Unione nei settori della migrazione e dell'asilo verrà inoltre tenuta sotto controllo attraverso il *follow-up* della presentazione annuale di relazioni intraprese dalla Commissione e l'aggiornamento periodico dell'azione dell'UE sulle pressioni migratorie. Il Consiglio continuerà inoltre a dedicare particolare attenzione alla questione dei minori non accompagnati, anche attraverso il riesame dell'attuazione e, se necessario, l'aggiornamento delle conclusioni e del piano d'azione del Consiglio in materia del 2010.

Nel corso dei prossimi diciotto mesi, il Consiglio perseguirà ulteriormente il monitoraggio e l'attuazione delle norme in materia di libera circolazione dei cittadini dell'UE e delle loro famiglie in tutta



l'Unione, sulla base di una relazione della Commissione attesa per il prossimo anno. Gli obiettivi fondamentali restano invariati: monitoraggio delle tendenze, scambio di informazioni, lotta contro le frodi e gli abusi. Analogamente, gli sviluppi nel settore Schengen saranno tenuti sotto controllo mediante dibattiti strategici periodici sulle pertinenti evoluzioni e iniziative.

Saranno poi portati avanti i lavori relativi allo sviluppo dell'approccio integrato di gestione delle frontiere su vari livelli, anche attraverso il sostegno ai lavori del FRONTEX e della nuova Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi. Nell'ambito della messa a punto del sistema integrato dell'UE di gestione delle frontiere, il Consiglio si concentrerà sul concetto di « frontiera intelligente », già richiamato, e lavorerà sulle proposte legislative relative all'istituzione di un programma per viaggiatori registrati e di un sistema di ingresso/uscita. Saranno inoltre portati avanti i lavori sullo sviluppo del progetto Eurosur.

Rimangono obiettivi prioritari la riuscita dell'allargamento della zona Schengen nonché lo sviluppo ulteriore del processo di valutazione. Il Consiglio inoltre sosterrà, in collaborazione con la Commissione, la messa a punto del progetto SIS II secondo il calendario previsto. Sarà dedicata la dovuta attenzione al funzionamento pratico del sistema d'informazione Schengen, e in particolare alla qualità dei dati personali inseriti nel SIS a seguito di decisioni dell'UE relative a misure restrittive nei confronti di determinati cittadini di paesi terzi. Al contempo, per far sì che risponda alle esigenze dell'Unione europea, nel Programma di evidenza che occorre tenere sotto controllo la politica comune dei visti, tenendo conto delle pertinenti relazioni e comunicazioni della Commissione nonché dell'esperienza degli Stati membri. Ciò comporterà, ove opportuno, lavori sulle proposte legislative di aggiornamento del regolamento 810/2009, che istituisce un codice comunitario dei visti. Saranno portati avanti i negoziati relativi ai nuovi accordi di facilitazione del rilascio dei visti con i paesi terzi, nonché

le disposizioni relative ai dialoghi in corso sulla liberalizzazione dei visti con i paesi terzi interessati. Nel programma si evidenzia che le presidenze, inoltre, si adopereranno al massimo per assicurare la graduale introduzione del VIS.

Nel Programma si sottolinea, infine, come una delle priorità fondamentali resterà lo sviluppo di una politica comune in materia di immigrazione, in grado di contribuire al programma dell'UE per la crescita. Le attività si concentreranno sul completamento dei lavori legislativi relativi all'attuazione del piano d'azione sull'immigrazione legale, incluse le proposte sui trasferimenti intrasocietari e sui lavoratori stagionali, nonché della proposta di modifica delle direttive 2004/114/CE e 2005/71/CE relative all'ammissione di studenti e professori. Efficaci politiche di integrazione restano una priorità fondamentale, e in tale contesto sarà portata avanti ulteriormente l'attuazione dell'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Al tempo stesso, una delle priorità fondamentali resta la lotta contro l'immigrazione clandestina mediante la promozione della cooperazione pratica. L'aggiornamento dell'azione dell'UE sulle pressioni migratorie – Una risposta strategica costituirà un punto focale di tale attività. Lo sviluppo di una rete globale di accordi di riammissione con i paesi terzi interessati resterà una priorità fondamentale, così come il mantenimento del ritmo dei negoziati in corso e l'individuazione di altri paesi terzi con cui occorre negoziare accordi. Le tre presidenze continueranno inoltre a promuovere la cooperazione pratica nel settore del rimpatrio, compreso il settore del rimpatrio volontario.

Quanto al tema dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, il Governo – nella suddetta Relazione – pone l'accento sul processo di aggiornamento di Schengen al rafforzamento di Frontex, alla conclusione degli accordi di riammissione UE, agli sviluppi del processo Eurosur per il controllo delle frontiere, e soprattutto al dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi (soprattutto quelli che si affacciano sul

Mediterraneo). In particolare cenni specifici della Relazione riguardano le proposte in tema di gestione delle frontiere marine, il cosiddetto pacchetto frontiere intelligenti e il sostegno all'implementazione dei sistemi VIS e SIS II.

Nella Relazione programmatica 2013 del Governo si rinviene poi un puntuale riferimento alla attesa proposta di regolamento in materia di operazioni di controllo delle frontiere marittime coordinate dalla Agenzia Frontex, resasi necessaria a seguito dell'annullamento, da parte della Corte di Giustizia dell'Unione europea, della decisione del Consiglio n. 252 del 2010, recante le linee guida da adottare durante lo svolgimento di tali operazioni. Analogo riferimento riguarda l'iniziativa relativa al pacchetto frontiere intelligenti.

A tal proposito ricorda che lo scorso 12 aprile la Commissione ha adottato una proposta di regolamento COM(2013)197 sulla sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (COM(2013)197). Obiettivo della proposta è potenziare le operazioni di sorveglianza delle frontiere coordinate dall'Agenzia, garantendo sia l'efficace controllo dell'attraversamento delle frontiere sia il rispetto dei diritti fondamentali con particolare riferimento all'attuazione pratica del principio del non respingimento sancito nell'articolo 19, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Rileva come vada inoltre tenuto presente che il 28 febbraio 2013 la Commissione europea ha presentato il pacchetto «Frontiere intelligenti», un complesso di proposte normative volte ad accelerare, facilitare e rafforzare le procedure di controllo dei viaggiatori di paesi terzi alle frontiere (esterne) dell'Unione europea. Il pacchetto ricomprende: una proposta di regolamento COM(2013)95 che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e uscita dei cittadini di paesi terzi che attraversano le

frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (sistema EES) (procedura legislativa ordinaria); una proposta di regolamento COM(2013)97 che istituisce un programma per i viaggiatori registrati (programma RTP) (procedura legislativa ordinaria); una proposta di regolamento COM(2013)96 che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 (Codice Schengen) per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite e il programma per i viaggiatori registrati.

Il 25 marzo 2013 la Commissione europea ha inoltre presentato una proposta di direttiva COM (2013)151 sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio scolastico, tirocinio (remunerato e non), attività di volontariato e alla pari, che segue la procedura legislativa ordinaria.

Infine, secondo la Relazione programmatica del 2013, il Governo italiano intende proseguire l'attività di sostegno all'implementazione dei sistemi VIS (Sistema informativo dei visti) e SIS II (Sistema informativo Schengen di seconda generazione), pienamente operativo dallo scorso 9 aprile.

Nel programma di diciotto mesi delle Presidenze si evidenzia poi come sia intenzione del Consiglio attribuire un'importanza prioritaria a tutti i lavori necessari per portare a termine il processo per la realizzazione di un sistema europeo comune di asilo, nonché per sostenere l'operato dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Nel contempo, e in osservanza delle conclusioni del Consiglio del 2012, sarà data la priorità alla promozione di una efficace solidarietà con gli Stati membri che sono sottoposti a particolari pressioni, anche a causa di flussi migratori misti. Sulla base di una comunicazione della Commissione, il Consiglio affronterà altresì, nel corso di detto periodo, la questione del riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo.

Nella Relazione programmatica del Governo, viene poi evidenziato come il completamento del Sistema comune europeo di asilo consentirà il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel Programma di Stoc-

colma; a tal proposito si ribadisce l'impegno dell'Italia a rafforzare le forme di collaborazione pratica tra gli Stati membri e le Istituzioni europee nel settore dell'asilo, attribuendo massima rilevanza allo sviluppo del ruolo e delle attività dell'Ufficio europeo di supporto per l'asilo EASO.

Oltre all'approvazione nel maggio 2011 della direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che estende ai beneficiari di protezione internazionale l'ambito applicazione della direttiva 2003/109/CE relativa allo *status* dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, va tenuto presente che, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento europeo, durante la sessione plenaria di giugno 2013, sono prossime alla definitiva sottoscrizione da parte delle Istituzioni europee le seguenti proposte volte alla realizzazione del Sistema comune di asilo: proposta di regolamento che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo (COM(2008)820); proposta modificata di direttiva relativa a procedure per la concessione e la revoca dello status conferito dalla protezione internazionale (COM(2011)319) (rifusione della direttiva 2005/85/CE); proposta modificata di direttiva che recante norme per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COM(2011)320) (rifusione della direttiva 2003/9/CE); proposta modificata di regolamento che istituisce l'«EURODAC» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento Dublino II (COM(2010)555).

Infine, ricorda che il 17 giugno 2013 la Commissione ha presentato la Comunicazione COM(2013) 422 Quarta relazione annuale sull'immigrazione e l'asilo (2012).

Riguardo al tema del contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, rileva che nella Relazione programmatica per il 2013 il Governo pone l'accento sulla dimensione transnazionale del terrorismo e della criminalità organizzata, tale da richiedere nelle politiche di contrasto un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri. Per le stesse ragioni il

Governo ritiene che debba accogliersi con favore qualsiasi iniziativa volta a coinvolgere in tali politiche i Paesi terzi. Nella Relazione si dichiara l'intenzione di proseguire l'impegno nello sviluppo di politiche di contrasto a quei fenomeni di criminalità organizzata definiti prioritari dal Consiglio, con particolare riferimento ai piani operativi di azione e ai progetti che riguardano le criticità localizzate nei Balcani occidentali, nelle rotte sud – sud est, nel confine greco-turco, e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa. Dal punto di vista normativo la Relazione prevede che l'azione dell'Italia sarà finalizzata, tra l'altro, all'approvazione della direttiva relativa allo scambio dei dati del codice di prenotazione (PNR), mentre particolare interesse viene dichiarato rispetto agli sviluppi dei negoziati relativi alla direttiva recante la disciplina dell'utilizzo dei dati personali ai fini di prevenzione, indagine e accertamento e perseguimento di reati o di esecuzione di sanzioni penali.

Ricorda altresì, riguardo all'esame presso le Istituzioni europee della proposta di direttiva COM(2011)32 sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi, che la Commissione parlamentare Libertà civili, giustizia e affari interni ha approvato lo scorso 29 aprile una relazione con la quale si invita il Parlamento europeo in plenaria a respingere la proposta nonché la stessa Commissione a ritirarla.

La Relazione programmatica enuncia, infine, l'intenzione del Governo di continuare nella presentazione di proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e contrasto della criminalità (ISEC) e all'antiterrorismo (CIPS).

Per quanto riguarda le iniziative più rilevanti della Commissione in materia di contrasto alla criminalità, tuttora all'esame delle Istituzioni europee, ricorda il pacchetto in tema di cooperazione e formazione delle autorità di contrasto al

crimine, all'esame della I Commissione in sede di atti dell'UE proprio in questi giorni.

Tra gli ambiti di competenza della I Commissione ritiene vada altresì richiamato il pacchetto di iniziative relative alla sicurezza delle reti e dell'informazione, così composto: la comunicazione JOIN(2013)1 « Strategia dell'Unione europea per la cibersicurezza: un ciber spazio aperto e sicuro » adottata lo scorso 7 febbraio congiuntamente dalla Commissione europea e dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza; la proposta di direttiva COM(2013)48 recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione.

Inoltre, nel programma il Consiglio fa presente che continuerà a dare la priorità all'attuazione della strategia di sicurezza interna. Sulla base della proposta della Commissione il Consiglio collaborerà strettamente con il Parlamento europeo al fine di istituire il modello europeo di scambio di informazioni (EIXM), uno strumento essenziale per accedere in maniera tempestiva alle informazioni accurate sulla criminalità che fornisce alle autorità nazionali preposte all'applicazione della legge. Il lavoro da svolgere prende spunto dalla prossima comunicazione sull'EIXM e dalle relazioni che valutano l'attuazione degli attuali strumenti, la cosiddetta « decisione quadro svedese » e le decisioni di Prüm. Inoltre le modalità di attuazione delle decisioni di Prüm negli Stati membri saranno attentamente monitorate al fine di assicurare uno scambio ottimale di dati relativi a DNA, impronte digitale ed immatricolazione dei veicoli.

Per quanto riguarda poi le materie degli affari interni ed il quadro finanziario pluriennale 2014 –2020, fa presente che, secondo la Relazione, il Governo riserverà la massima attenzione alla definizione del nuovo Quadro finanziario pluriennale per il settore degli affari interni. A tal proposito si ricorda che il negoziato sul QFP 2014-2020 è tuttora in via di definizione presso le Istituzioni europee; conclusi i

negoziati, secondo la procedura del dialogo programmatico con la Commissione, si procederà alla predisposizione e approvazione dei Piani nazionali relativi al Fondo sicurezza interna e al Fondo asilo e immigrazione.

Fa presente che particolare rilievo assumono altresì i temi dell'accesso dei cittadini al credito e della vigilanza bancaria, su cui sarà opportuno porre la massima attenzione, svolgendo tutti i necessari approfondimenti in sede nazionale e in sede di Unione europea. Si tratta dunque di un tema che non può sfuggire ai Parlamenti nazionali: ritiene infatti che assicurare l'accesso al credito a condizioni di praticabilità rientri tra i diritti soggettivi dei cittadini.

Infine, ricorda che nel Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea si evidenzia che – dal momento che il 2013 sarà l'Anno europeo dei cittadini – le Presidenze incoraggeranno e agevoleranno un più ampio coinvolgimento dei cittadini dell'UE e concentreranno l'attenzione sulla sensibilizzazione, in particolare delle giovani generazioni, riguardo ai valori comuni dell'UE. Sarà dedicata particolare attenzione per far sì che i cittadini d'Europa siano maggiormente informati riguardo ai loro diritti e opportunità derivanti dalla cittadinanza dell'UE, in particolare per quanto riguarda il diritto di vivere e lavorare ovunque nell'Unione e il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo, nonché altre questioni che interessano direttamente i cittadini.

Nel programma si fa riferimento alla Relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione europea, attesa per la primavera 2013, che la Commissione europea ha poi presentato l'8 maggio 2013 e che propone dodici nuove azioni, in sei ambiti diversi, per rafforzare i diritti dei cittadini. Ritiene che questa possa essere una « finestra » di particolare interesse per la I Commissione e per il Parlamento italiano considerato anche che si sta per avviare l'esame delle proposte di legge in materia di cittadinanza, su cui il suo gruppo ha presentato

la prima proposta di legge della legislatura che affronta il tema dello *ius soli* temperato.

Rileva poi come nel suddetto programma si evidenzia altresì come il Consiglio sosterrà gli sforzi di negoziazione della Commissione europea per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Elena CENTEMERO (Pdl) richiama l'attenzione del relatore e della Commissione sul fatto che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 è stata presentata al Parlamento con ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge, e più precisamente dall'articolo 13 della nuova legge – la n. 234 del 2012 – in materia di partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Pur nella consapevolezza che il ritardo può essere dovuto al cambiamento di Governo, ritiene che il parere per la Commissione di merito dovrebbe sottolineare l'importanza che il termine in questione sia rispettato.

Considerate poi le competenze della Commissione affari costituzionali, che sta esaminando progetti di legge in materia di disciplina interna dei partiti e loro finanziamento, richiama l'attenzione dei colleghi su quanto si dice nella Relazione programmatica in esame in merito alla proposta della Commissione europea relativa al regolamento sullo statuto e sul finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee.

Infine, dopo aver ricordato come l'Unione europea faccia ampio ricorso allo strumento del partenariato tra Stati, esprime l'avviso che tale strumento an-

drebbe usato di più e meglio anche per sostenere la formazione degli studenti all'estero, nonché per favorire i ricercatori e in generale i lavoratori.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.**

**Emendamenti C. 331-927/A.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 14.50.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927-A ..... 30

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di violenza contro le donne. Audizione del procuratore aggiunto presso la Procura di Roma, Maria Monteleone (*Svolgimento e rinvio*) ..... 30

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto (*Rinvio del seguito dell'esame*) ..... 31

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini e C. 1190 Liuzzi (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso*) ..... 31

##### COMITATO DEI NOVE

*Martedì 25 giugno 2013.*

**Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.**  
Emendamenti C. 331-927-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.35 alle 14.

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. —*

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di violenza contro le donne.**

**Audizione del procuratore aggiunto presso la Procura di Roma, Maria Monteleone.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Maria MONTELEONE, *procuratore aggiunto presso la Procura di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Edmondo CIRIELLI (FdI), Alessandra MORETTI (PD), Donatella AGOSTINELLI (M5S), Matteo BIFFONI (PD), Fabrizia GIULIANI (PD) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Maria MONTELEONE, *procuratore aggiunto presso la Procura di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Interviene quindi il deputato Alessia MORANI (PD)

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 14.55**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### **SEDE REFERENTE**

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Ferri.*

#### **La seduta comincia alle 14.55.**

#### **Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.**

##### **C. 245 Scalfarotto.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.**

##### **C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini e C. 1190 Liuzzi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che alle proposte di legge C. 925 Costa e C. 1100 Gelmini è stata abbinata la proposta di legge C. 1190 Liuzzi. Alle citate proposte di legge viene inoltre abbinata la proposta di legge C. 1165 Dambruoso.

Nessuno chiedendo di intervenire, e in considerazione dell'imminenza delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 15.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM (2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ...	32
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
ERRATA CORRIGE .....	38

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
**COM (2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
**17426/12.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, osserva che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 – ritrasmessa alla Camera lo scorso 5 giugno – è stata presentata ai sensi della legge n. 234 del 2012, che ha, tra l'altro, ridisegnato il coinvolgimento del Parlamento nel processo decisionale europeo, rafforzando anche la partecipazione delle regioni, delle autonomie locali, delle parti sociali e delle categorie produttive.

Quanto agli altri due documenti in esame, essi sono esaminati congiuntamente alla Relazione in ossequio al parere della Giunta per il regolamento del 14 luglio 2010.

In merito alla richiamata nuova disciplina, è opportuno segnalare che essa ha fissato al 31 dicembre di ogni anno il termine per la presentazione da parte del Governo di una relazione programmatica



per l'anno successivo che indichi orientamenti e priorità con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni dell'UE.

Fa, quindi, presente che il ritardo maturato nella presentazione della Relazione in esame è da imputare, come riferito dal sottosegretario Alfano presso l'omologa Commissione del Senato, al recente passaggio di legislatura che ha, tra l'altro, comportato la stesura di un documento a carattere essenzialmente informativo e di orientamento. Come recita, infatti, la premessa che reca la firma dell'allora Ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, « il documento si astiene dall'assumere impegni come soltanto un Governo e un Parlamento nel pieno esercizio delle funzioni potrebbero fare » pur non rappresentando un adempimento formale ed essendo da leggere in un'ottica di miglioramento della qualità della partecipazione italiana all'UE.

A tal proposito, pur comprendendo le ragioni di natura istituzionale che hanno allora suggerito tali cautele, evidenzia che la partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituisce da decenni una direttrice fondamentale della politica interna ed estera del nostro Paese, che non conosce e non può conoscere attenuazioni né soluzioni di continuità, soprattutto alla luce della fase di delicatezza congiunturale ed istituzionale che il nostro Paese, fondatore dell'Unione europea, sta attraversando.

Tali considerazioni valgono soprattutto nella prospettiva del rinnovo del Parlamento europeo, programmato per la tarda primavera del 2014; del semestre italiano di presidenza di turno, fissato per la seconda metà dello stesso anno; e, soprattutto, per quanto concerne le competenze di questa Commissione, in vista della riunione del Consiglio europeo del prossimo mese di dicembre, interamente incentrato sui temi della difesa.

Su quest'ultimo appuntamento ricorda che fu il Consiglio europeo del 2012 ad

indicare la necessità di rafforzare la collaborazione europea nella politica di sicurezza e di difesa comune, sollecitando gli Stati membri a fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile sia in quello della difesa. Tale collaborazione si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria determinata dall'attuale crisi economica, nonché per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e competitività industriale.

Sottolinea, dunque, che il Consiglio europeo del prossimo dicembre dovrà valutare i progressi compiuti e definire gli orientamenti, stabilendo priorità e termini e lavorando sulla base di proposte che l'Alto Rappresentante e la Commissione dovranno elaborare entro settembre.

Ciò premesso, come anche taluni atti di indirizzo adottati nella precedente legislatura hanno stigmatizzato, il ritardo del Governo nella presentazione di questi documenti programmatici si traduce inevitabilmente nella parziale inutilità del relativo esame per l'anno in corso ed è pertanto da auspicare che tale prassi non debba perpetuarsi anche in questa legislatura.

Passando all'analisi dei contenuti della Relazione programmatica, segnala il Capitolo II, Sezione II, dedicato all'illustrazione degli orientamenti e delle priorità in tema di politica estera e di sicurezza comune (PESC).

Osserva che, sul piano generale, le iniziative europee muoveranno nella direzione di un rafforzamento del ruolo di coordinamento che il Trattato di Lisbona affida all'Alto rappresentante, nonché dell'ottimizzazione dell'impiego dei diversi strumenti PESC a disposizione, tra cui figurano le capacità civili e militari per la gestione delle crisi, attraverso un approccio sistemico e nell'obiettivo di una progressiva elaborazione di un'autentica politica estera comune, anche in attuazione della fondamentale risoluzione ONU del 3 maggio 2011 – adottata con il forte sostegno e contributo italiano – sullo *status*

rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Come già nel 2012, la priorità strategica è riconosciuta al quadrante mediterraneo e mediorientale, tenuto conto delle sfide alla sicurezza europea provenienti da tali aree e dell'opportunità di ricorrere a nuovi strumenti PSDC per farvi fronte, quale una missione nel settore del controllo delle frontiere in Libia.

La Relazione menziona, inoltre, l'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo, e richiama la gestione delle crisi regionali, anche attraverso le missioni e le operazioni di politica di sicurezza e di difesa comune, con particolare attenzione al Corno d'Africa e al Sahel, che rappresenterebbero esempi di successo dell'approccio civile/militare dell'UE.

Evidenzia, inoltre, che nel quadro della disamina delle collaborazioni con i Paesi terzi e degli accordi internazionali, la Relazione non trascura di definire essenziale il ruolo delle relazioni transatlantiche, anche in un'ottica di ulteriore integrazione del mercato euro-atlantico a fronte delle sfide globali.

Quanto alla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) essa è definita parte essenziale della dimensione esterna dell'Unione europea, in linea con quanto, peraltro, affermato dal Ministro Mauro nella sua audizione sulle linee programmatiche, che ha anche sottolineato come la dimensione politica del progetto europeo passi attraverso lo sviluppo di una politica estera e di difesa, quest'ultima dotata di maggiori capacità operative.

Anche nella prospettiva dell'appuntamento di dicembre, la Relazione enfatizza la necessità di insistere sul cosiddetto « approccio globale » dell'UE (*comprehensive approach*), consistente nell'uso coordinato di tutti gli strumenti a disposizione, dalle risorse militari alla cooperazione, allo sviluppo ed al rafforzamento delle competenze. La Relazione segnala, altresì, problematiche carenze delle capacità militari europee, superabili con programmi e

metodi nuovi che vanno dalla cooperazione industriale alle fonti alternative di finanziamento, al mercato unico della difesa, nell'ottica di dare concretezza al diffuso auspicio di « più Europa » nel settore della difesa.

Sottolinea, poi, che il documento dettaglia i contenuti dell'approccio globale, prevedendo una strategia articolata su cinque pilastri essenziali: l'impegno politico europeo in campo internazionale; la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento; le capacità militari di intervento (*capability*) adeguate anche in una fase di austerità di bilancio; la non duplicazione con gli strumenti NATO; la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza internazionale. In particolare, si evidenzia che l'austerità finanziaria e il riorientamento degli interessi geostrategici degli Stati Uniti verso l'Asia e l'area del Pacifico richiedono che l'Europa assuma collettivamente maggiori responsabilità in seno a una rinnovata comunità di sicurezza transatlantica.

Quanto al tema degli investimenti per la difesa in funzione di stimolo alla crescita economica, segnala che i finanziamenti previsti per il settennio 2014-20 dal Programma quadro della Commissione « Orizzonte 2020 » – quantificati in 80 miliardi di euro, da confermare in sede di accordo finale sul quadro finanziario pluriennale – offrono all'industria europea consistenti opportunità di crescita nel quadro di aree di sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza, essenzialmente dei prodotti a duplice uso (*dual-use*) che risultano di grande interesse nei settori della ricerca e tecnologia e delle capacità. Coerentemente, l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA) sta ora sviluppando l'Agenda Strategica per la Ricerca che individuerà le *roadmap* tecnologiche nelle diverse aree scientifiche di pertinenza della difesa, sulle quali si articoleranno i futuri progetti e verranno orientate le prossime partecipazioni nazionali, anche italiane.

La Relazione, inoltre, sollecita gli Stati membri a consolidare un'azione di indirizzo nazionale, affinché l'EDA, in considerazione del proprio ruolo istituzionale, possa ulteriormente esercitare con sistematicità un ruolo dinamico di coordinamento delle iniziative nei confronti della Commissione.

In relazione, invece, al contributo che può venire da un rafforzamento del mercato unico della difesa, ricorda la costituzione, da parte della Commissione, del gruppo di lavoro sulle industrie e i mercati della Difesa (*Task Force on Defense Industry & Market*, TFD), con il compito di definire una strategia europea volta a rendere più efficiente il mercato europeo della difesa contribuendo al rafforzamento delle capacità di difesa europee. Questa iniziativa è finalizzata alla futura comunicazione della CE (2016) nella quale presentare al Parlamento e al Consiglio europeo un ventaglio di proposte. Tale iniziativa per l'Italia implica scelte importanti sotto il profilo politico, considerata la necessità di incidere attivamente fin dalla fase preparatoria su possibili future comunicazioni al fine di orientare le priorità nelle scelte e influenzare i lavori nella direzione di una migliore e maggiore tutela degli interessi, anche nazionali, per la difesa in chiave europea.

Dalla Relazione si evince che per consentire al nostro Paese di esercitare un'azione di indirizzo strategico è stato costituito un Gruppo di lavoro tecnico interministeriale, cui partecipa anche il Dicastero della Difesa, posto sotto la supervisione dell'Ufficio del consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Gruppo dovrà impostare la risposta nazionale alla TFD anche in un'ottica di « sistema paese » per promuovere iniziative che incentivino, con finanziamenti europei e nazionali, lo sviluppo di alta tecnologia in specifici settori strategici; regolamentino la cessione di tecnologia (*offset* strategico impiegato per favorire le esportazioni); stimolino le imprese ad una maggiore cooperazione prevedendo delle specifiche forme di *joint venture*; favoriscano l'incremento della competi-

tività delle piccole e medie imprese; valutino, infine, la possibilità di ricorrere prevalentemente all'impiego della « licenza generale » per il trasferimento di prodotti militari verso le Forze armate degli Stati membri.

Al riguardo ricorda che il Ministro della Difesa in occasione della sua audizione sulle linee programmatiche ha richiamato la necessità di favorire un'integrazione a livello europeo dell'industria della difesa italiana, assicurandone la competitività su scala continentale.

Passando al Programma di lavoro della Commissione per il 2013, osserva come esso coniughi le linee strategiche e le priorità pluriennali della Commissione con gli obiettivi specifici di breve periodo, prospettando un programma operativo fondato su decisioni concrete da adottare nel corso del periodo di riferimento.

Il documento in esame, che non tratta in modo sistematico questioni di competenza di questa Commissione, esordisce affermando che la priorità assoluta è affrontare la crisi economica e riportare l'Unione europea sulla strada della crescita sostenibile a partire da settori chiave tra i quali indubbiamente figurano la politica industriale, insieme a quella estera e di difesa. Nell'ambito degli obiettivi dell'Europa come attore globale, il Programma di lavoro della Commissione menziona l'approccio globale alla gestione delle crisi al di fuori dell'UE in cui gli Stati membri collaborano in modo coerente agendo sull'intero ciclo delle crisi, dalla prevenzione alla ricostruzione.

Quanto al Programma di 18 mesi del Consiglio, elaborato dalle future presidenze irlandese, lituana e greca e dall'Alto rappresentante, presidente del Consiglio « Affari esteri », esso delinea in una prima parte il quadro strategico nella prospettiva di più lungo termine degli obiettivi perseguiti durante le tre presidenze di turno; e in una seconda parte, di cifra più operativa, le priorità da trattare nell'arco temporale considerato, da conseguire in stretta collaborazione con il Parlamento europeo, rafforzato nel suo ruolo dal Trattato di Lisbona.

Come già per il Programma della Commissione, il Programma di 18 mesi del Consiglio individua come priorità il rafforzamento della capacità dell'Unione di rispondere alle attuali sfide economiche, finanziarie e sociali a partire dalla strategia « Europa 2020 » per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In questo contesto l'industria, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione rappresentano leve essenziali, che possono essere opportunamente e doverosamente declinate anche con riferimento al comparto della difesa.

Nel settore delle relazioni esterne il Programma prevede l'adozione di azioni per combattere le minacce globali e transregionali, quali la pirateria e altre minacce alla sicurezza marittima, il terrorismo, le minacce alla sicurezza informatica e altre minacce emergenti di carattere globale, mantenendo più stretto il nesso tra sicurezza interna ed esterna. Il documento precisa, poi, che la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace saranno integrate in tutta l'azione esterna dell'UE, rafforzando ulteriormente e integrando le capacità di prevenzione delle crisi di cui l'Unione dispone, segnatamente nei settori dell'allarme preventivo e dell'azione rapida.

Dando seguito alle conclusioni del Consiglio del giugno 2011 sulla prevenzione dei conflitti, saranno avviati i lavori per rafforzare la capacità di mediazione dell'UE quale strumento, efficace ed efficiente sotto il profilo dei costi, da dispiegare in tutte le fasi del ciclo di un conflitto.

Per quanto riguarda la PSDC, lo svolgimento efficace di missioni civili ed operazioni militari, e il potenziale dispiegamento di nuove missioni e operazioni di gestione delle crisi, rimarranno aspetti prioritari. Sarà mantenuta viva l'attenzione per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità, sia militari che civili. A questo proposito, rimane prioritario il miglioramento delle capacità di risposta rapida dell'UE.

In conclusione, non ravvisando nel provvedimento profili di particolare problematicità per la Commissione, si riserva di presentare una proposta di parere che

valorizzi la cooperazione tra gli Stati membri per il rafforzamento della PSDC.

Massimo ARTINI (M5S) osserva, come peraltro evidenziato anche dal relatore, che i documenti in esame sono stati ritrasmessi al Parlamento con notevole ritardo in seguito al passaggio di legislatura.

Rileva che la Relazione programmatica espone numerose priorità che tuttavia non dovrebbero riguardare solo le situazioni di crisi in atto nell'ambito della politica di sicurezza e difesa comune, come ad esempio quella in Siria, ma dovrebbero anche riguardare la definizione dei meccanismi di prevenzione.

Per tali ragioni ritiene auspicabile che la Commissione possa esprimersi sui provvedimenti solo dopo aver svolto un ulteriore approfondimento dei documenti testé illustrati dal relatore.

Donatella DURANTI (SEL) concorda con la richiesta dell'onorevole Artini di rinviare ad una successiva seduta la votazione sul parere da rendere alla Commissione Politiche dell'Unione europea.

Ritiene, infatti, necessario avere maggior tempo per approfondire sia l'esame degli atti in discussione, sia alcuni passaggi dell'intervento del relatore.

Sottolinea come la posizione del proprio gruppo sia favorevole a un maggior peso delle istituzioni europee nella politica di sicurezza e difesa comune, ma non può esimersi dal rilevare che la Relazione programmatica non presenti al riguardo alcuna novità o riferimento a strumenti innovativi come, ad esempio, l'istituzione di corpi civili di pace. Osserva inoltre che la Relazione si sofferma sulla esigenza di pervenire ad un mercato unico europeo per l'acquisizione dei sistemi d'arma ladove sarebbe stato auspicabile un richiamo all'esigenza di ridurre, in prospettiva, la spesa complessiva in armamenti.

Manifesta preoccupazione per il richiamo operato al riorientamento degli obiettivi geostrategici degli Stati Uniti a favore di aree geografiche diverse dal Mediterraneo e dal Medio Oriente e alla conseguente maggiore responsabilità col-

lettiva che l'Unione europea sarebbe chiamata ad assumersi per garantire la sicurezza in tale contesto regionale.

Ribadisce, dunque, come la Relazione programmatica non presenti in generale novità, se non quelle già evidenziate, e prospetta la difficoltà del suo gruppo ad esprimere un orientamento favorevole sui provvedimenti in titolo già dalla seduta odierna.

Salvatore CICU (Pdl), intervenendo a nome del suo gruppo, esprime una condivisione di fondo sui contenuti e sulle finalità dei provvedimenti in titolo, di cui il relatore ha dato ampio riscontro evidenziando la convinta linea di continuità che caratterizza questi temi. Pur non manifestando una contrarietà alla richiesta, avanzata dai colleghi di opposizione, per un ampliamento dei tempi di esame, auspica che tale richiesta non sia motivata dall'intenzione di segnare un rallentamento nel cammino verso la realizzazione di una politica dell'Unione europea in materia di difesa. Tale esigenza si spiega anche alla luce della necessità di conferire stabilità agli operatori dei settori interessati, che sono centrali per la vita del Paese. Ricorda, inoltre, ai colleghi finora intervenuti che la Commissione ha già assunto ampi elementi conoscitivi sulla materia in occasione delle audizioni dei ministri degli affari esteri e della difesa, in cui è stato possibile fare il punto sulle nostre priorità in campo europeo. Sottolinea, pertanto, l'esigenza che ogni approfondimento sia finalizzato a promuovere il pieno rilancio da parte italiana della PSDC, nella consapevolezza dei nostri obiettivi geostrategici e delle necessità che si pongono, conseguentemente, sul piano delle attività di prevenzione e di gestione delle crisi.

Federica MOGHERINI (PD), non avendo nulla in contrario rispetto alle proposte avanzate dai colleghi di opposizione per lo svolgimento di ulteriori approfondimenti sui provvedimenti in titolo, esprime apprezzamento per l'esauritiva relazione, illustrata dal collega Galli, che, a suo avviso, consente di muovere con effi-

cienza nella direzione degli obiettivi europei sul terreno della politica di difesa. Ritiene che la nuova legislatura offra l'occasione per dare concretezza alla giusta enfasi che finora è stata manifestata con le parole sui temi dell'Unione europea e che appaia paradossale che proprio di fronte a tale occasione la reazione possa essere quella di porre un freno e di prendere tempo. Sottolinea l'importanza dei riferimenti, operati dal relatore, all'intreccio tra interventi civili e militari nell'economia dell'azione europea per la difesa e alla necessità di promuovere una comprensione reale delle minacce che attualmente incombono sull'Europa. Segnala, inoltre, l'opportunità di ampliare la nozione di « sicurezza » per estenderla dagli ambiti strettamente militari a quelli ulteriori, non adeguatamente considerati da questa Commissione, e che riguardano, ad esempio, gli ambiti della *cyber security* o della sicurezza alimentare.

Ritiene che lo sforzo da compiere in sede europea debba concentrarsi sulle attività di prevenzione dei conflitti e di monitoraggio degli stati di crisi pre-conflitto. Apprezza i cenni fatti dal relatore all'esigenza di valorizzare il nesso tra sicurezza interna ed esterna e al rafforzamento della capacità di mediazione da parte dell'Unione europea, quale strumento da dispiegare in tutte le fasi del conflitto. A tal proposito, osserva che il nostro Paese deve compiere un passo in avanti verso un'ottica di più matura integrazione tra i profili di politica estera e quelli di difesa, secondo un approccio integrato che molti Parlamenti dell'Unione europea hanno ormai interiorizzato ricorrendo, tra l'altro, all'assegnazione delle due competenze ad un'unica commissione permanente.

Tutto ciò premesso, preannuncia l'orientamento favorevole del suo gruppo sui provvedimenti in titolo.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI, nel ringraziare i commissari per i qualificati interventi, sottolinea l'importanza del dibattito odierno in vista degli importanti appuntamenti che attendono il nostro

Paese, a partire dal Consiglio europeo di dicembre. In tal senso, considera centrale il contributo che il Parlamento vorrà assicurare anche ai fini della definizione delle priorità dell'Italia a quell'importante consesso. Si tratta in ogni caso, di un importante passo avanti nella direzione di una visione integrata tra politica estera e politica di difesa europea, che ad oggi ha trovato scarse forme di attuazione concreta.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia a sua volta il sottosegretario Pinotti, cui dà il benvenuto e di cui richiama l'autorevole ruolo svolto in qualità di presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati della XV legislatura. Richiamata, inoltre, la proposta di rinvio dell'esame avanzata dal collega Artini, condivisa dal gruppo di SEL e che non ha incontrato contrarietà da parte dei gruppi di maggioranza, ricorda che il parere sui provvedimenti in titolo dovrà essere espresso al più tardi entro martedì 2 luglio.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, accoglie a sua volta la proposta del gruppo SEL e del M5S per un rinvio dell'esame al fine di disporre di tempi ulteriori per l'approfondimento degli importanti documenti all'esame, pur ritenendo che essi, collocandosi in un processo di lungo periodo, non possano essere considerati radicalmente innovativi della materia. Presenta, quindi, una proposta di parere favorevole con un'osservazione anche al fine di promuovere una riflessione ponderata in vista di

una conclusione auspicabilmente positiva dei provvedimenti in titolo (*vedi allegato*).

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 39 del 18 giugno 2013, a pagina 77, seconda colonna, quarantatreesima riga, sostituire le parole: « e valutazione favorevole con rilievi », con le seguenti: « e conclusione »; a pagina 79, prima colonna, quindicesima riga, sostituire le parole: « e deliberazione di rilievi » con le seguenti « e conclusione »; a pagina 81, seconda colonna, decima riga, inserire il seguente capoverso: « rilevato, altresì, che il comma 7 del medesimo articolo 8 proroga, per il 2013, l'autorizzazione che permette al Ministro della difesa di impiegare un contingente non superiore a 135 unità di personale delle Forze armate per servizi di vigilanza e produzione del territorio dei comuni terremotati, in funzione anticrimine in concorso con le Forze di polizia, ».

## ALLEGATO

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM (2012)629 final).**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2013 e relativi allegati, il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013;

richiamata l'audizione del Ministro della Difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero, da cui è emerso consenso unanime tra i gruppi circa la centralità della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'Unione europea per la dimensione esterna dell'UE, da promuovere in contenuti e credibilità, considerato che il progetto politico europeo passa anche attraverso lo sviluppo di una politica di difesa dotata di capacità operative adeguate alle sfide;

nella consapevolezza circa la delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno, ma soprattutto dal Consiglio europeo sulla difesa, programmato per il prossimo mese di dicembre e chiamato a rafforzare la collaborazione europea sulla PSDC, sollecitando gli Stati membri a

fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile che in quello militare, sulla base di proposte formulate dall'Alto Rappresentante e dalla Commissione europea;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica, ma anche per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e competitività industriale;

considerata la necessità che, in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

sottolineato l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'UE nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, anche alla luce del riorientamento degli

interessi geostrategici degli Stati Uniti e della conseguente necessità che l'Europa assuma collettivamente maggiori responsabilità in seno a una rinnovata comunità di sicurezza transatlantica;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo, e gli esempi di successo dell'approccio civile/militare dell'UE in regioni quali il Corno d'Africa e il Sahel;

sottolineata, inoltre, la piena condivisione sul *comprehensive approach* europeo, consistente nell'uso coordinato di tutti gli strumenti a disposizione per la gestione delle crisi, dalle risorse militari alla cooperazione allo sviluppo, da cui deriva la necessità per l'Unione europea di dotarsi anche di adeguate capacità militari da integrare a programmi e metodi nuovi in materia di cooperazione industriale nell'ambito di un mercato unico della difesa, nell'ottica di dare concretezza al diffuso auspicio di « più Europa » anche in tale settore;

richiamati l'impegno politico europeo in campo internazionale; la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento; le capacità militari di intervento (*capability*) anche in una fase di austerità di bilancio; la non duplicazione con gli strumenti NATO; la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza internazionale, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al com-

plexivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo – sulla base della strategia « Europa 2020 » per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire, a partire dal 2014, in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di valorizzare l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato al rilancio della PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea anche ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.



## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività » (COM(2013)165 def.) e « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste » (COM(2013)166 def.).

Audizione di Federico Signorini, Vice Direttore generale della Banca d'Italia (*Svolgimento e conclusione*) ..... 41

##### SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) ..... 42

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Girgis Giorgio SORIAL.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività » (COM(2013)165 def.) e « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste » (COM(2013)166 def.).

Audizione di Federico Signorini, Vice Direttore generale della Banca d'Italia.

(*Svolgimento e conclusione*).

Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà

assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Federico SIGNORINI, *Vice Direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Rocco PALESE (PdL), Giampaolo GALLI (PD), Maino MARCHI (PD), Federico D'INCÀ (M5S) e Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, ai quali replica Federico SIGNORINI, *Vice Direttore generale della Banca d'Italia*.

Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, ringrazia Federico Signorini, *Vice Direttore generale della Banca d'Italia*, per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.25.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.**

**C. 331 e abb.-A ed emendamenti.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Rocco PALESE (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione bilancio ha avviato l'esame del nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 331 e C. 927, recante delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, nella seduta del 20 giugno 2013, senza tuttavia concluderlo a causa di alcuni profili problematici del provvedimento. Rammenta che in quella occasione, infatti, erano stati richiesti chiarimenti al Governo circa l'idoneità della clausola di neutralità finanziaria con riferimento, in particolare alla delega in materia di pene detentive non carcerarie di cui all'articolo 1, alle modalità di adeguamento numerico e professionale della pianta organica degli uffici di esecuzione esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia (articolo 6, comma 1), alle convenzioni in materia di lavoro di pubblica utilità conseguente alla messa alla prova dell'imputato (articolo 7 – *ex* articolo 6-*bis*) nonché allo svolgi-

mento dell'indagine socio-sanitaria prevista ai fini della redazione del programma di trattamento dell'imputato (articolo 4, comma 3) e al complesso delle disposizioni del provvedimento ai sensi dell'articolo 15 (*ex* articolo 14). Ricorda che nella medesima sede, il rappresentante del Governo ha ravvisato quindi l'opportunità di acquisire da parte del Ministero della giustizia elementi utili al fine di verificare l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria su tutti i profili dinanzi citati. Rileva che la Commissione di merito, considerata l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, in data 20 giugno 2013, ha concluso l'esame in sede referente apportando un'ulteriore modifica al testo volta alla soppressione della lettera *c-bis*), comma 1, dell'articolo 1, recante uno dei principi e criteri direttivi della delega in materia di pene detentive non carcerarie, che disponeva di valutare la possibilità di escludere l'applicazione della reclusione presso il domicilio per singoli reati di grave allarme sociale se puniti con pene non inferiori nel massimo a quattro anni. Fa presente che tale modifica è stata approvata al fine di recepire la condizione formulata dalla Commissione affari costituzionali. Osserva che tale modifica non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, mentre appare opportuno acquisire dal Governo i chiarimenti richiesti nella seduta del 20 giugno e prima ricordati.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI ribadisce, come già chiarito nella seduta del 20 giugno scorso, che la disposizione di cui all'articolo 6, comma 1, prefigura un aumento della dotazione organica degli Uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, senza, peraltro, indicare le unità di personale di cui si prevede l'incremento, la conseguente spesa e la relativa copertura finanziaria. Rileva che ogni eventuale adeguamento numerico delle citate dotazioni organiche potrà avvenire solo dopo l'adozione di apposito provvedimento legislativo che rechi le risorse necessarie a far fronte agli oneri che ne deriveranno.

Evidenzia altresì che l'attuale formulazione degli articoli 1, 2 e 4 potrebbe non risultare idonea a garantire l'effettiva neutralità finanziaria delle disposizioni in essi contenute, sebbene il Ministro della giustizia abbia assicurato la neutralità finanziaria del provvedimento conformemente a quanto affermato, nella scorsa legislatura, in merito ad un analogo provvedimento.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 331 e abb.-A, recante Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, nonché le proposte emendative ad esso riferite contenute nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la disposizione di cui all'articolo 6, comma 1, prefigura un aumento della dotazione organica degli Uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, senza, peraltro, indicare le unità di personale di cui si prevede l'incremento, la conseguente spesa e la relativa copertura finanziaria;

ogni eventuale adeguamento numerico delle citate dotazioni organiche potrà avvenire solo dopo l'adozione di apposito provvedimento legislativo che rechi le risorse necessarie a far fronte agli oneri che ne deriveranno;

che l'attuale formulazione degli articoli 1, 2 e 4 potrebbe non risultare idonea a garantire l'effettiva neutralità finanziaria delle disposizioni in essi contenute;

valutata pertanto la necessità, sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo, di modificare:

l'articolo 1, comma 2, specificando che gli schemi di decreto legislativo devono

essere corredati di relazione tecnica e devono essere trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, in modo da consentire di verificarne l'effettiva neutralità finanziaria all'atto della loro trasmissione al Parlamento;

l'articolo 6, comma 1, prevedendo che, all'eventuale adeguamento numerico e professionale della pianta organica degli uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, si provveda previo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie da effettuare con apposito provvedimento legislativo;

la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 15, prevedendo che le amministrazioni interessate debbano provvedere all'attuazione di ciascuno degli articoli da 2 a 14 con le risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche al fine di assicurare la neutralità finanziaria delle disposizioni di cui agli articoli 168-*bis* del codice penale e 141-*bis* del codice di procedura penale, introdotti, rispettivamente, dagli articoli 2 e 4 del presente provvedimento,

esprime

*sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:*

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:*

*all'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da:* sono trasmessi *fino a:* per materia con le seguenti: sono trasmessi alle Camere, corredati di relazione tecnica, per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari;

*all'articolo 6, sostituire il comma 1 con il seguente:* 1. Qualora, in relazione alle esigenze di attuazione del presente capo, si renda necessario procedere all'adeguamento numerico e professionale della pianta organica degli uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, il Ministro della giustizia riferisce tempestivamente alle competenti Commissioni parlamentari in merito alle modalità con cui si provvederà al predetto adeguamento, previo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie da effettuare con apposito provvedimento legislativo;

*all'articolo 15, sostituire il comma 1 con il seguente:* Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione di ciascuno degli articoli da 2 a 14 nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

Laura CASTELLI (M5S) manifesta perplessità in ordine alla soluzione prospettata dal relatore in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, rilevando come le coperture finanziarie sarebbero eventuali a fronte di oneri certi.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva come, in caso di mancanza di copertura, le disposizioni di cui all'articolo 6 non troverebbero attuazione.

Guido GUIDESI (LNA) nel richiamare l'intervento dell'onorevole Castelli, osserva come sia irrealistico pensare che per l'attuazione del provvedimento in esame non serviranno incrementi nell'organico del Ministero della giustizia. Stigmatizza, quindi, la mancanza di chiarimenti in proposito da parte del Ministero della giustizia.

Francesco BOCCIA, *presidente*, osserva come il Ministero della giustizia abbia assicurato la neutralità finanziaria del provvedimento anche in relazione alle dotazioni organiche.

Guido GUIDESI (LNA) ribadisce come tale posizione non sia realistica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda come la condizione proposta dal relatore al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, consentirà comunque alla Commissione di valutare le coperture finanziarie relative ad eventuali incrementi della pianta organica del Ministero della giustizia, che potranno essere effettuati solo attraverso nuovi provvedimenti legislativi.

Andrea ROMANO (SCpI) chiede se le nuove disposizioni di cui agli articoli 168-bis del codice penale e 141-bis del codice di procedura penale, introdotti, rispettivamente, dagli articoli 2 e 4 del provvedimento in esame, possano essere attuate nel rispetto della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 15.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel confermare che le disposizioni richiamate dall'onorevole Romano potranno essere attuate nel rispetto della clausola di neutralità finanziaria, quale risultante dalla proposta di parere del relatore, fa presente che il Ministero della giustizia non ha provveduto all'aggiornamento della relazione tecnica, ma ha confermato, attraverso una nota, la possibilità di provvedere all'attuazione del provvedimento nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Rileva pertanto come ci siano le condizioni per procedere all'espressione del parere da parte della Commissione, evidenziando come le clausole di neutralità finanziaria inserite dal relatore nella sua proposta di parere siano particolarmente stringenti.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), pur comprendendo le ragioni addotte dal sottosegretario, osserva come la condizione

posta in riferimento all'articolo 6 sia volta a superare la carenza di informazioni da parte del Ministero della giustizia e sottolinea come le valutazioni in ordine agli eventuali incrementi dell'organico dovrebbero essere effettuate a monte e non solo dopo l'approvazione della legge.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva come la condizione proposta dal relatore in riferimento all'articolo 6, comma 1, sia in linea con le vigenti disposizioni della legge di contabilità e finanza pubblica e ribadisce come, con il meccanismo individuato, la Commissione sarebbe comunque chiamata ad esprimersi sull'incremento degli stanziamenti disposti da apposito provvedimento legislativo, qualora vi fosse l'esigenza di disporre l'aumento degli organici del Ministero della giustizia. Sottolinea pertanto come, a suo avviso, non vi siano motivi ostativi all'approvazione della proposta di parere formulata dal relatore.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, nel ricordare il dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul in materia di violenza sulle donne, osserva come, in quella sede, egli stesso avesse sollevato la questione, oggi proposta dall'onorevole Castelli, e come allora si fosse deciso di approvare un parere favorevole rinviando a successivi provvedimenti legislativi l'attuazione delle disposizioni onerose. Ribadisce quindi l'idoneità delle clausole di neutralità finanziaria proposte.

Andrea ROMANO (SCpI) concorda con l'onorevole Palese.

Maino MARCHI (PD) rileva come, allo stato, non sia possibile effettuare una precisa quantificazione degli oneri, non potendosi prefigurare il grado di attuazione delle nuove disposizioni, volte a prevedere modifiche al codice penale e a quello di procedura penale. Osserva, tuttavia, come le maggiori esigenze di personale potrebbero essere soddisfatte anche attraverso un processo di riorganizzazione interna, senza dare luogo a nuove assun-

zioni. Sottolinea comunque come, in considerazione della situazione delle carceri italiane, dall'attuazione della normativa in esame potrebbero complessivamente derivare risparmi, atteso che, altrimenti, occorrerebbe procedere alla costruzione di nuove strutture con la relativa assunzione di personale. Rileva quindi che occorrerebbe svolgere una valutazione complessiva dell'impatto economico del provvedimento sulla pubblica amministrazione.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) rileva come, non essendo quantificabili i risparmi derivanti dal provvedimento, occorrerebbe adottare analogo criterio nella valutazione degli effetti finanziari delle proposte emendative non esprimendo contrarietà su quegli emendamenti che non provvedono alla quantificazione dell'onere.

Maino MARCHI (PD) ribadisce come non sia possibile prevedere gli effetti di modifiche sostanziali al codice penale e di procedura penale nella loro concreta applicazione. Ritiene, in ogni caso, che la proposta di parere vada nella direzione giusta.

Laura CASTELLI (M5S), nello stigmatizzare l'assenza di esaustive informazioni da parte del Ministero della giustizia, sottolinea come i capitoli di bilancio andrebbero utilizzati per le finalità proprie. Rileva inoltre che sarebbe stato opportuno sospendere l'esame del parere in attesa dei richiesti elementi informativi.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, ribadisce come la posizione espressa dall'onorevole Castelli sia analoga a quella da lui stesso assunta in occasione del dibattito sul disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul in materia di violenza sulle donne, osservando come la Commissione debba adottare un metodo unico nella valutazione di situazioni simili.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) ritiene che non sia opportuno continuare con tale metodo di valutazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso, in data 24 giugno 2013, il fascicolo n. 1 degli emendamenti. In proposito, esprime parere contrario sull'emendamento Cirielli 2.200, in quanto sprovvisto di idonea quantificazione e copertura. Al riguardo, osserva che la proposta emendativa prevede che, qualora durante il periodo di messa alla prova l'imputato commetta un nuovo reato, il Ministero della giustizia subentra nel risarcimento del danno se l'imputato non è in grado di sostenerlo finanziariamente. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo unico di giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008, senza, tuttavia, prevedere alcuna quantificazione dello stesso.

In merito alle proposte emendative Ferraresi 1.215 e 2.206, che rendono obbligatoria, anziché facoltativa, la prestazione di un lavoro di pubblica utilità, ritiene opportuno acquisire il parere del Governo in ordine alla compatibilità delle stesse con la clausola di neutralità finanziaria. Considera altresì opportuno acquisire l'avviso del Governo, in ordine agli effetti finanziari derivanti dell'emendamento Agostinelli 1.8, che prevede in luogo della semidetenzione la sanzione sostitutiva della detenzione non solo presso l'abitazione del condannato, ma presso altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, innalzando i limiti di pena attualmente previsti. Per quanto concerne la proposta emendativa Molteni 1.254, che autorizza la spesa di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per l'incremento delle dotazioni di uomini e mezzi delle forze di polizia impegnate in attività connesse al contenuto del provvedimento, fa presente come al relativo onere si provveda mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte in bilancio come spese rimodulabili. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine

alla congruità della quantificazione dell'onere e alla idoneità, anche in considerazione della rilevanza dell'onere stesso, della copertura finanziaria prevista. Peraltro, segnala che la disposizione non individua le modalità in base alle quali si deve provvedere alla riduzione degli stanziamenti. Fa presente che gli identici emendamenti Molteni 2.53 e Agostinelli 2.262, gli identici Molteni 2.52 e Agostinelli 2.263, Ferraresi 2.7, gli identici Molteni 2.50 e Agostinelli 2.265 e gli identici Molteni 2.49 e Agostinelli 2.266 sono volti a prevedere l'incremento della durata minima del lavoro di pubblica utilità cui può essere assegnato il condannato. Al riguardo considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla compatibilità delle proposte emendative con la clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 15 del provvedimento. Segnala che l'emendamento Carnevali 4.203 è volto a prevedere la possibilità per gli uffici locali di esecuzione penale esterna di stipulare convenzioni con i servizi sociali comunali nonché di avvalersi del volontariato penitenziario, previa adeguata formazione del personale impiegato. Al riguardo ritiene che il Governo debba chiarire se le attività oggetto della proposta emendativa siano compatibili con la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 15. Per quanto riguarda i restanti emendamenti trasmessi, non ritiene che essi presentino profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, anche alla luce della clausola di neutralità finanziaria come riformulata nel parere approvato dalla Commissione sul testo del provvedimento, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.215, 1.254, 2.200, 2.206 e 4.203, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, e nulla osta sugli emendamenti Molteni 2.53 e Agostinelli 2.262, gli identici Molteni 2.52 e Agostinelli 2.263, Ferraresi 2.7, gli identici Molteni 2.50 e Agostinelli 2.265 e gli identici Mol-

teni 2.49 e Agostinelli 2.266, nonché sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti resi dal rappresentante del Governo, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.215, 1.254, 2.200, 2.206 e 4.203, in quanto suscettibili di determinare nuovi o mag-

giori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, e nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

La Commissione approva la proposta del relatore.

**La seduta termina alle 15.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sui recenti eventi sismici che hanno colpito la Lunigiana e la Garfagnana (*Svolgimento e conclusione*) ..... 48

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Giovanni Legnini.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Sui recenti eventi sismici che hanno colpito la Lunigiana e la Garfagnana.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Raffaella MARIANI (PD), Ermete REALACCI, *presidente*, Patrizia TERZONI (M5S), Martina NARDI (SEL), Mariastella BIANCHI (PD), Serena PELLEGRINO (SEL), Samuele SEGONI (M5S) e Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI).

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso il dibattito.

#### La seduta termina alle 15.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente della regione Sardegna sulle condizioni del trasporto marittimo di passeggeri da e per la Sardegna .....	50
---	----

##### INTERROGAZIONI:

5-00003 Pili: Necessità di un'immediata ridefinizione delle convenzioni relative agli oneri di servizio pubblico per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, in relazione al grave danno recato ai cittadini e alla regione medesima dalla gestione commissariale della società Tirrenia.	
5-00011 Pili: Necessità di ridefinire le convenzioni per l'esercizio della continuità territoriale marittima con la Sardegna anche attraverso l'introduzione di una tariffa unica.	
5-00023 Pili: Inaccettabile aumento delle tariffe dei servizi marittimi da e per la Sardegna e necessità di valutare l'eventuale abuso di posizione dominante da parte delle compagnie esercenti le tratte.	
5-00025 Pili: Necessità di una revisione della disciplina della continuità territoriale marittima, nel quadro del processo di privatizzazione della Tirrenia e alla luce degli aumenti delle tariffe imposti dalle compagnie di navigazione.	
5-00026 Pili: Necessità di una sostanziale revisione delle convenzioni per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, anche alla luce del contenzioso europeo sulla vendita della Tirrenia .....	50
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	56
5-00222 Gadda: Blocco dei lavori di realizzazione del collegamento ferroviario Arcisate Stabio, di attuazione della convenzione bilaterale tra Italia e Svizzera del 1999, e conseguente rischio di ricadute occupazionali .....	51
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	59
5-00402 Garofalo: Collegamento marittimo veloce nell'area dello Stretto di Messina .....	51
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	62

##### RISOLUZIONI:

7-00011 Dell'Orco: Adeguamento dei <i>guardrail</i> al fine di diminuirne la pericolosità in caso di impatto di conducenti di veicoli a due ruote. (Seguito della discussione e conclusione - Approvazione della risoluzione n. 8-00004) .....	52
ALLEGATO 4 (Proposta di testo unificato) .....	63
ALLEGATO 5 (Testo unificato approvato dalla Commissione) .....	69

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 202 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di pagamento delle sanzioni. C. 997 Meta ed altri (Seguito dell'esame e rinvio) .....	53
--	----

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 25 giugno 2013.*

**Audizione del presidente della regione Sardegna sulle condizioni del trasporto marittimo di passeggeri da e per la Sardegna.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.45.

**INTERROGAZIONI**

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**5-00003 Pili:** Necessità di un'immediata ridefinizione delle convenzioni relative agli oneri di servizio pubblico per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, in relazione al grave danno recato ai cittadini e alla regione medesima dalla gestione commissariale della società Tirrenia.

**5-00011 Pili:** Necessità di ridefinire le convenzioni per l'esercizio della continuità territoriale marittima con la Sardegna anche attraverso l'introduzione di una tariffa unica.

**5-00023 Pili:** Inaccettabile aumento delle tariffe dei servizi marittimi da e per la Sardegna e necessità di valutare l'eventuale abuso di posizione dominante da parte delle compagnie esercenti le tratte.

**5-00025 Pili:** Necessità di una revisione della disciplina della continuità territoriale marittima, nel quadro del processo di privatizzazione della Tirrenia e alla luce degli aumenti delle tariffe imposti dalle compagnie di navigazione.

**5-00026 Pili:** Necessità di una sostanziale revisione delle convenzioni per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, anche alla luce del contenziioso europeo sulla vendita della Tirrenia.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mauro PILI (PdL), nel sottolineare che alcune delle questioni poste negli atti di sindacato ispettivo a propria firma non sono state prese in considerazione, osserva che il presupposto sul quale si basa la risposta del rappresentate del Governo è che la convenzione abbia seguito un *iter* corretto, mentre a suo giudizio essa è viziata sia formalmente che sostanzialmente dal momento che la regione Sardegna non è stata coinvolta in modo adeguato e non ha avallato tale accordo. Nell'evidenziare che l'ammontare delle risorse date alla Tirrenia CIN di cui alla convenzione, pari a 72 milioni di euro all'anno, non è frutto di un'attenta analisi del costo del servizio sulle tratte indicate nella convenzione, come dimostra il fatto che i prezzi praticati dalle compagnie che non ricevono sovvenzioni risultano addirittura più bassi di quelli praticati dalla Tirrenia, osserva che la riflessione sul servizio di trasporto marittimo da e per la Sardegna dovrebbe partire da una riduzione drastica dei costi del servizio. Rileva che l'ammontare complessivo di risorse date a Tirrenia CIN, pari a 576 milioni di euro per otto anni di durata della convenzione, che ha permesso alla CIN di comprare Tirrenia al costo di soli 380 milioni di euro, configura la convenzione come un accordo capestro per lo Stato italiano, anche in ragione del fatto che le articolazioni tariffarie non vengono concordate, ma attuate di fatto dalla compagnia senza alcun confronto con le istitu-

zioni di riferimento. Sottolinea che l'assenza della nave Tirrenia che assicurava il collegamento con Olbia, che, come evidenziato anche dall'Autorità garante per la concorrenza, ha permesso che si verificasse l'aumento ingiustificato dei prezzi del servizio di collegamento marittimo, evidenzia un accordo della stessa Tirrenia con le imprese che hanno costituito il cartello, che, a fronte di una diminuzione di più di un milione di passeggeri, hanno conseguito guadagni superiori del 30 per cento rispetto al passato. Prende quindi atto della sospensione degli aumenti tariffari cui fa riferimento il sottosegretario nella risposta e auspica, proprio in ragione dell'autorevolezza del Governo, che questo non si accontenti di tale sospensione ma pervenga ad una revoca della convenzione che giudica arbitraria, al fine di procedere amministrativamente in un modo corretto, anche per evitare che di tale questione venga investita la Corte dei conti per danno erariale, dal momento che le risorse pubbliche sono investite in un servizio che è totalmente insoddisfacente dal punto di vista della qualità, della quantità e dei costi.

**5-00222 Gadda: Blocco dei lavori di realizzazione del collegamento ferroviario Arcisate Stabio, di attuazione della convenzione bilaterale tra Italia e Svizzera del 1999, e conseguente rischio di ricadute occupazionali.**

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Chiara GADDA (PD), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, sottolinea che tale linea è strategica per la città di Varese e per tutto il nord Italia dal momento che consente il collegamento con la Svizzera e con il centro dell'Europa, soprattutto in vista di Expo 2015. Nel ricordare che il ministro Lupi, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del proprio dicastero, ha sottolineato l'importanza dei collegamenti ferroviari e la priorità che il Governo intende dare alle

opere immediatamente cantierabili e strategiche per il Paese, come quella oggetto dell'interrogazione, ricorda che quest'opera è fortemente richiesta dai cittadini e dalle amministrazioni comunali oltre che essere oggetto di un accordo internazionale che è opportuno rispettare anche per ragioni di credibilità istituzionale. Nel dichiararsi quindi parzialmente soddisfatta per l'impegno e l'attenzione dimostrati dal Governo su questa vicenda, auspica che questo effettui un costante monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori, che costituiscono motivo di disagio per la cittadinanza, al fine di pervenire alla realizzazione dell'opera in tempo utile per Expo 2015.

**5-00402 Garofalo: Collegamento marittimo veloce nell'area dello Stretto di Messina.**

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il sottosegretario per l'articolata ricostruzione dei fatti, si dichiara tuttavia insoddisfatto, dal momento che già nella scorsa legislatura, nel corso dell'esame degli emendamenti al decreto-legge cosiddetto « Crescita 2 » si era adoperato, senza tuttavia pervenire ad una conclusione favorevole, affinché fosse previsto uno stanziamento di 25 milioni di euro destinato al rinnovo del servizio di collegamento marittimo veloce nell'area dello Stretto, assai importante in quanto assicura la continuità territoriale con la Sicilia. Nell'apprezzare l'impegno del Governo al riguardo e l'attivazione di una procedura d'urgenza, osserva che questa si configura come una soluzione temporanea, mentre sarebbe stato auspicabile prevedere un meccanismo di copertura dei costi per l'intero triennio. Riguardo alla procedura d'urgenza, inoltre, sulle due tratte messe a gara, ossia il collegamento tra Messina e Villa San Giovanni e tra Messina e Reggio Calabria, fa presente che sono pervenute al Ministero solo due offerte e sulla sola

tratta Messina-Villa San Giovanni, coperta da un servizio di traghetti, mentre resterebbe scoperta la tratta più importante, ossia la Messina-Reggio Calabria, che vede muoversi ogni giorno circa 12 mila passeggeri, per lo più pendolari e studenti, che rimarrebbero privi del collegamento con il continente. Nel rilevare che l'assenza del servizio su tale tratta evidenzerebbe una forte disattenzione del Governo su un'area delicata nella quale i trasporti marittimi sono essenziali, rendendo ancora più evidente lo sbilanciamento di risorse a favore del nord Italia, chiede al Governo di conoscere l'esito della procedura di aggiudicazione della tratta Messina-Reggio Calabria per la quale il servizio di collegamento marittimo veloce cesserà tra soli tre giorni.

Andrea VECCHIO (SCpI), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di aver presentato un atto di sindacato ispettivo su analoga materia, di cui sollecita la risposta da parte del Governo, considerando che si tratta di una questione relevantissima.

Ivan CATALANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### RISOLUZIONI

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**7-00011 Dell'Orco: Adeguamento dei guardrail al fine di diminuirne la pericolosità in caso di impatto di conducenti di veicoli a due ruote.**

*(Seguito della discussione e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00004).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che sono state presentate anche le risoluzioni n. 7-00030 a firma dell'onorevole Tullo ed altri, e n. 7-00039 a firma dell'onorevole Biasotti, che, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Mario TULLO (PD) illustra la risoluzione di cui è primo firmatario e, contestualmente, invita il presidente ad organizzare i lavori della Commissione in modo tale da tener conto dei tempi delle sedute dell'Assemblea.

Sandro BIASOTTI (PdL), nell'illustrare la risoluzione a propria firma, evidenzia che i veicoli a motore a due ruote sono responsabili di circa un terzo del numero complessivo di decessi, costituiscono il 21 per cento del parco veicoli totale e hanno una percorrenza chilometrica complessiva pari al 4 per cento del totale dei chilometri percorsi da tutti gli altri veicoli. Nel sottolineare che tali dati rendono urgente un intervento sulle infrastrutture stradali al fine di diminuirne la pericolosità, fa presente che alcuni interventi sui *guardrail*, come ad esempio l'apposizione di strutture atte a ridurne l'impatto in caso di incidente sono vietati per l'impossibilità di forare la barriera stradale, che ne ridurrebbe l'effetto di contenimento, e invita pertanto il Governo a porre rimedio a tale questione.

Ivan CATALANO, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'11 giugno il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole sulla risoluzione 7-00011 Dell'Orco, a condizione che siano riformulate alcune parti del dispositivo. Chiede quindi ai presentatori delle risoluzioni in oggetto se hanno predisposto un testo unificato delle risoluzioni medesime, che tenga conto delle riformulazioni proposte dal Governo.

Michele DELL'ORCO (M5S) avverte che, in accordo con i presentatori delle

altre risoluzioni in discussione, è stato predisposto un testo unificato delle stesse (vedi allegato 4).

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere favorevole sul primo e sul secondo impegno del testo unificato delle risoluzioni; esprime parere favorevole sul terzo impegno a condizione che le parole da « in particolare fino alla fine del periodo vengano sostituite da: « in particolare nei tratti stradali maggiormente a rischio, così come specificato in apposito provvedimento ministeriale ». Esprime parere favorevole sul quarto impegno a condizione che venga riformulato nel modo seguente: « a sollecitare e promuovere, in sede di Unione europea, un approfondimento in merito all'uso dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva nei veicoli e a promuovere l'incremento dell'applicazione di tecnologie intelligenti su tutte le strade ». Esprime parere favorevole sul quinto impegno del dispositivo, a condizione che le parole: « a migliorare le » siano sostituite da: « promuovere il miglioramento delle »; esprime parere favorevole sul sesto impegno del testo unificato delle risoluzioni; sul settimo impegno esprime parere favorevole a condizione che vengano soppresse le parole da: « da parte » fino ad « autostrade »; esprime infine parere favorevole sui restanti impegni del testo unificato.

Michele DELL'ORCO (M5S), Mario TULLO (PD) e Sandro BIASOTTI (Pdl) accettano le riformulazioni proposte dal Governo.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che il testo unificato delle risoluzioni Dell'Orco 7-00011, Tullò 7-00030 e Biasotti 7-00039 assume il numero 8-00004. Pone quindi in votazioni il testo unificato delle tre risoluzioni come riformulato nella seduta odierna.

La Commissione approva quindi il testo unificato delle tre risoluzioni, come riformulato, che assume il numero 8-00004 (vedi allegato 5).

**La seduta termina alle 15.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Modifiche all'articolo 202 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di pagamento delle sanzioni.**

**C. 997 Meta ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, nell'avvertire che le Commissioni competenti hanno espresso i propri pareri sul provvedimento in esame, fa presente che le Commissioni II (Giustizia), V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno espresso parere favorevole, mentre la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole con osservazioni.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA fa presente che la proposta di legge C. 997 è composta di un solo articolo. Osserva che il comma 1, lettera a), prevede la riduzione del venti per cento rispetto al minimo previsto della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione delle disposizioni del codice della strada, quando il pagamento sia effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione. Rileva che, in tal senso viene integrato l'articolo 202 del codice della strada, il quale nel testo attuale consente il pagamento delle sanzioni nella misura minima prevista dalle singole norme, se il pagamento avviene entro sessanta giorni dalla contestazione o dalla notificazione. Al riguardo esprime parere favorevole in quanto tale riduzione produrrebbe da un

lato introiti maggiori legati all'incremento del numero di coloro che versano la sanzione pecuniaria e, dall'altro, risparmi in termini di mancate spese correlate alla gestione del contenzioso e alla difficile fase del recupero coattivo delle somme iscritte nei ruoli esattoriali. Sottolinea che tale parere è avvalorato dalle statistiche della Polizia di Stato relative all'anno 2009, riportate in una nota del Ministero dell'economia e delle Finanze, secondo cui solo il 44 per cento dei sanzionati ha pagato entro 60 giorni; il resto delle somme iscritte a ruolo è stato recuperato nella misura del 15 per cento, a cui si aggiungono le spese per il contenzioso e le somme perse. Sul comma 1, lettera *b*), che aggiunge tra le possibili modalità di pagamento delle sanzioni anche gli strumenti di pagamento elettronico, esprime parere favorevole, in quanto la possibilità di ampliare le modalità di pagamento delle sanzioni mediante l'utilizzo di sportelli bancomat di banche, delle Poste Italiane e di altri intermediari finanziari rappresenterebbe una notevole facilitazione per il soggetto sanzionato ed uno stimolo ulteriore a pagare entro il termine dei cinque giorni.

Osserva che il comma 1, lettera *c*), consente, inoltre, in via generale il pagamento immediato delle sanzioni, nella misura ridotta del venti per cento rispetto al minimo, nelle mani dell'agente accertatore mediante strumenti di pagamento elettronico, qualora l'agente accertatore sia dotato di idonea apparecchiatura, mentre il comma 1, lettera *d*) modifica il comma 2-*bis* dell'articolo 202 che già attualmente consente il pagamento nella misura minima della sanzione direttamente nelle mani dell'agente accertatore, per determinate tipologie di patente e per determinate infrazioni, prevedendo che, anche in questo caso, il pagamento avvenga nella misura ridotta del venti per cento rispetto al minimo e consentendo il pagamento con mezzi elettronici, qualora l'agente accertatore sia dotato di idonea apparecchiatura. Al riguardo esprime parere favorevole, evidenziando che da tempo gli operatori della polizia stradale hanno in do-

tazione i POS (*Points of sale*) per il pagamento immediato, tramite carte di credito, bancomat e postamat, delle violazioni stradali, che semplifica nel contempo l'attività degli operatori e gli adempimenti degli utenti. Osserva tuttavia che non solo la Polizia di Stato, ma anche tutti gli altri organi di polizia legittimati dall'articolo 12 del codice della strada all'espletamento dei servizi di polizia stradale, ossia Carabinieri, Guardia di Finanza, polizie, dovranno dotarsi di POS, per cui sarebbe opportuno accertare se ciò potrà in qualche modo comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, considerando, tuttavia, che l'applicazione generalizzata della riduzione della sanzione pecuniaria a gran parte delle violazioni avrà l'effetto di superare i costi iniziali, inevitabilmente legati al nuovo sistema di riscossione.

Riguardo al comma 2, che stabilisce che il Ministro dell'interno, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, promuova convenzioni con banche, con Poste italiane S.p.A. ed altri intermediari finanziari per favorire la diffusione dei pagamenti delle sanzioni mediante strumenti di pagamento elettronici, esprime parere favorevole, anche se ritiene che vadano meglio precisati i profili applicativi della disposizione che prevede la stipula di convenzioni con banche ed intermediari finanziari, al fine di valutare l'effettiva possibilità di dare attuazione alla norma senza oneri.

In ordine al comma 3, che demanda a un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da emanarsi entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la disciplina per la notificazione dei verbali di accertamento delle violazioni del codice della strada mediante posta elettronica certificata nei confronti dei trasgressori abilitati all'utilizzo di tale sistema, esprime parere favorevole, in quanto ciò rappresenterebbe un notevole risparmio per l'Amministrazione in termini di costi di notifica. Inol-

tre, osserva che la previsione di notificare ai cittadini dotati di domicilio digitale i verbali di accertamento delle violazioni tramite posta elettronica certificata è in linea con le recenti modifiche intervenute con il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 dicembre 2012, n. 221, che ha introdotto l'A.N.P.R (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) presso il Ministero dell'interno. Rivela inoltre che, per ridurre ulteriormente i costi di notifica, si potrebbe attingere al *data base* presso il Ministero stesso, al registro delle imprese, all'albo dei professionisti ed all'Indice Nazionale degli Indi-

rizzi PEC delle Imprese e dei Professionisti (INI-PEC) presso il Ministero dello sviluppo economico.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti a martedì 2 luglio alle ore 17.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

## ALLEGATO 1

**5-00003 Pili: Necessità di un'immediata ridefinizione delle convenzioni relative agli oneri di servizio pubblico per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, in relazione al grave danno recato ai cittadini e alla regione medesima dalla gestione commissariale della società Tirrenia.**

**5-00011 Pili: Necessità di ridefinire le convenzioni per l'esercizio della continuità territoriale marittima con la Sardegna anche attraverso l'introduzione di una tariffa unica.**

**5-00023 Pili: Inaccettabile aumento delle tariffe dei servizi marittimi da e per la Sardegna e necessità di valutare l'eventuale abuso di posizione dominante da parte delle compagnie esercenti le tratte.**

**5-00025 Pili: Necessità di una revisione della disciplina della continuità territoriale marittima, nel quadro del processo di privatizzazione della Tirrenia e alla luce degli aumenti delle tariffe imposti dalle compagnie di navigazione.**

**5-00026 Pili: Necessità di una sostanziale revisione delle convenzioni per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, anche alla luce del contenzioso europeo sulla vendita della Tirrenia.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ritengo opportuno rispondere congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00003, 5-00011, 5-00023, 5-00025 e 5-00026 presentate dal deputato Pili in quanto vertono sul medesimo argomento.

Com'è noto dal 2009 è stato avviato un processo di privatizzazione delle società dell'ex Gruppo Tirrenia, che rappresenta una svolta nel quadro del settore nazionale.

Detto processo di privatizzazione trae origine dalla necessità di adeguare il cabotaggio nazionale alle regole comunitarie, in particolare, al Regolamento 3577/1992 che ha previsto la liberalizzazione del cabotaggio marittimo, introdotto nell'ordi-

namento nazionale con l'articolo 19-ter del decreto-legge n. 135 del 2009 e relativa legge di conversione.

Tale processo, per la sua vasta portata, ha avuto un *iter* molto complesso con inizio, per quanto concerne le società operanti in ambito regionale (Caremar/Laziomar, Saremar e Toremar), con la sottoscrizione di appositi Accordi di Programma tra lo Stato e le regioni territorialmente competenti, mentre per quanto riguarda Tirrenia e Siremar, con l'indizione di apposite procedure di gara per la cessione dei compendi aziendali destinati all'esercizio dei servizi cosiddetti « sociali ».



Le suddette tre società minori sono state cedute, a titolo gratuito, alle regioni competenti, ai sensi dell'articolo 19-ter del citato decreto-legge n. 135 del 2009, con il quale, a decorrere dal 1° gennaio 2010, sono state trasferite anche le funzioni ed i compiti di programmazione ed amministrazione dei servizi di cabotaggio marittimo di interesse pubblico mentre, a partire dal 18 luglio 2012, è operante la nuova convenzione tra lo Stato e la società Compagnia Italiana di Navigazione (CIN)/Tirrenia.

Come è noto a seguito di numerose segnalazioni pervenute da parte di utenti che lamentavano abnormi aumenti tariffari da parte di vettori marittimi concorrenti della Tirrenia sulle rotte sarde, i competenti Uffici del MIT hanno provveduto, il 15 febbraio 2011, a denunciare il fatto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per gli eventuali seguiti di competenza; la medesima Autorità in pari data comunicava al Ministero di aver provveduto ad avviare una procedura d'indagine al riguardo.

In merito faccio presente che il Governo si è sempre espresso contro ogni forma di possibile cartello o accordo tra operatori a danno della concorrenza e dell'utenza.

Lo scorso 14 giugno l'Autorità, in esito alla conclusione dell'indagine sopra indicata, ha contestato gli aumenti dei prezzi praticati da quattro società (Moby, GNV, SNAV e Marinvest) ed ha comminato alle stesse una sanzione di circa 8 milioni di euro.

Devo far presente che l'attività svolta dalle società di navigazione private e i procedimenti antitrust a cui i soggetti armatoriali sono stati sottoposti all'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato non rientra nella sfera di competenza del MIT.

Evidenzio, inoltre, che la società CIN non è stata oggetto di alcuna sanzione da parte di detta Autorità per aumenti giudicati ingiustificati.

D'altra parte, le tariffe di Tirrenia, erano ferme a quelle del 2009; a ciò va aggiunto che la stessa procedura di pri-

vatizzazione che ha determinato il passaggio da Tirrenia a CIN, oltre che alla Commissione europea, è stata preventivamente sottoposta al vaglio della stessa Autorità.

Al riguardo ricordo che l'articolo 6 della Convenzione vigente – Rep. 54/2012 del 18 luglio 2012, in ottemperanza ai criteri stabiliti dalla delibera CIPE 111/2007, emanata ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, commi 998 e 999, della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006), prevede un meccanismo tariffario basato sul limite di una tariffa massima, fissata per ogni linea e tipologia dall'Allegato A della Convenzione medesima, ed ancorata ai livelli tariffari assentiti dalle amministrazioni competenti in vigenza del precedente regime convenzionale di carattere regolatorio in campo tariffario.

Tale meccanismo prevede che la tariffa, nell'ambito della tariffa massima, possa essere aggiornata in funzione della variazione dei prezzi del combustibile come stabilito e delineato nella predetta clausola convenzionale.

L'aumento tariffario, in caso di rialzo dei predetti prezzi, potrebbe essere evitato solo se venissero decise misure compensative in termini di revisione degli assetti nautici, di differente articolazione tariffaria o di rideterminazione in diminuzione degli oneri di servizio pubblico, che facciano salvo l'equilibrio economico-finanziario determinato secondo i criteri fissati dalla citata delibera CIPE 111/2007.

Pertanto, la società CIN, nell'ambito del sistema vigente definisce le proprie tariffe nel limite massimo assentito in Convenzione, il quale viene aggiornato in funzione di aumenti dei prezzi dei combustibili accertati dalle Amministrazioni statali vigilanti secondo parametri tecnici fissati in Convenzione.

Informo, altresì, che l'articolo 7, primo comma della Convenzione medesima prevede il versamento da parte del MIT alla società CIN di un corrispettivo pari ad euro 72.685.642,00 per lo svolgimento dei servizi in parola a partire dall'anno 2012 e per ciascuno degli anni della durata della convenzione stessa.

A tal proposito, appare opportuno evidenziare all'interrogante che la CIN continua ad assicurare lo stesso numero di rotte effettuate dalla *ex* Tirrenia anche se alla stipula della nuova Convenzione con la CIN lo stanziamento annuale da parte dello Stato è passato da circa 100 milioni di euro del 2009 agli attuali 72.685.642,00.

Successivamente è intervenuto il disposto della legge n. 135 del 7 agosto 2012, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 95 del 2012 che, all'articolo 6, comma 19, prevede che le Convenzioni stipulate con i soggetti aggiudicatari dei compendi aziendali, i cui schemi sono stati approvati con decreto interministeriale MIT-MEF e che sono stati successivamente oggetto del bando di gara per la privatizzazione dei servizi marittimi in parola, si intendano approvate *ope legis* e producano effetti a far data dalla sottoscrizione delle Convenzioni stesse.

Inoltre, la stessa norma prevede che ogni successiva modificazione o integrazione delle suddette Convenzioni venga approvata con decreto del MIT con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni interessate.

Da ultimo evidenzio che lo scorso 12 giugno, viste le richieste di operatori del trasporto merci sardo circa i lamentati aggravii nei costi dovuti ad incrementi tariffari operati da Tirrenia, è stata indetta un'apposita riunione tra i vertici politici e tecnici del MIT e le rappresentanze politiche e degli operatori economici locali.

Da tale riunione è scaturita la volontà delle parti di istituire un tavolo tecnico con Tirrenia per un esame approfondito delle problematiche legate agli aspetti tariffari sopra descritti, nel quadro di possibili modifiche alla convenzione alla scadenza del primo anno di esecuzione.

Al riguardo, devo ribadire che sebbene gli aumenti praticati dalla CIN negli ultimi mesi rimangono al di sotto dei limiti di tariffa massima stabiliti in Convenzione, la problematica della continuità territoriale marittima della Sardegna costituisce una delle priorità del Governo.

Infatti, anche questa mattina, presso gli Uffici del MIT, il Ministro Lupi ha incontrato il Governatore della regione Sardegna e l'Amministratore delegato della Compagnia CIN per un esame congiunto della questione evidenziata nell'ottica di garantire un servizio efficiente ma non esageratamente oneroso per le collettività interessate, anche attraverso una revisione della Convenzione vigente, ove necessario. Nel corso dell'incontro, su proposta del Ministro, si è convenuto di congelare l'aumento tariffario, a far data da domani, fino al 17 luglio prossimo, nelle more dei necessari approfondimenti da parte del tavolo tecnico, istituito dallo stesso Ministro e avviatosi già in data odierna, di cui fanno parte i rappresentanti di regione, CIN, MIT e MEF.

Assicuro che il Governo, proprio in tale ottica, intende proseguire il dialogo avviato per una definitiva soluzione della vicenda.

## ALLEGATO 2

**5-00222 Gadda: Blocco dei lavori di realizzazione del collegamento ferroviario Arcisate Stabio, di attuazione della convenzione bilaterale tra Italia e Svizzera del 1999, e conseguente rischio di ricadute occupazionali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli interroganti pongono all'attenzione del Governo le problematiche connesse alla realizzazione del progetto del nuovo collegamento ferroviario Arcisate Stabio.

Devo preliminarmente evidenziare che l'opera, pur rientrando fra quelle strategiche di legge obiettivo, è sottoposta a VIA Regionale, per cui la soluzione delle questioni ambientali lamentate ed emerse dopo la consegna dei lavori rimane di esclusiva competenza della regione Lombardia.

Il gruppo Ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha comunicato che, come noto agli interroganti, dopo la consegna dei lavori avvenuta a luglio 2010 sono emersi ritardi riconducibili all'impossibilità di movimentare i materiali di scavo per via del superamento della concentrazione di arsenico nelle terre. A seguito di ciò, l'appaltatore ha acceso un contenzioso con la stazione appaltante che si è concluso con accordo bonario del 9 ottobre 2012.

È stato poi avviato il percorso approvativo gestito dagli Enti locali per ottenere l'autorizzazione al conferimento delle terre in esubero (variante urbanistica area Rainer nel comune di Arcisate quale sito di deposito definitivo).

Nel periodo immediatamente successivo alla definizione dell'accordo bonario e fino al dicembre 2012 sono state effettuate le lavorazioni di scavo in galleria e nelle trincee all'aperto unitamente a numerose ispezioni effettuate da parte delle Autorità, senza rilievi di sorta.

Come precisato da RFI, in seguito a segnalazioni giornalistiche avvenute nel mese di dicembre 2012, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) – Dipartimento di Varese – ha emesso una richiesta di chiarimenti in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo proveniente dalla galleria Bevera, alla gestione delle acque reflue, alla gestione dell'impianto di lavaggio betoniere e alle caratteristiche dell'impianto di betonaggio. L'ARPA ha inoltre richiesto che, in pendenza del riscontro ai chiarimenti richiesti, venissero sospese le attività di trasporto e deposito del materiale dalla galleria Bevera.

In data 6 febbraio 2013 la regione Lombardia, sulla base della nota redatta da ARPA, evidenziava che i materiali di scavo effettuati in galleria erano da ritenersi rifiuti e conseguentemente da assoggettare alla gestione secondo tale regime normativo (a meno di passaggio alla nuova normativa presentando il Piano di utilizzo delle terre).

Lo scorso mese di febbraio il comune di Arcisate ha emanato la delibera che incamerava (tra le altre prescrizioni) una disposizione da parte della provincia di Varese che prevedeva un supplemento di indagini ai fini di definire la presenza di arsenico nel suolo dell'area. In proposito, sulla base di un apposito studio di Italferr, ARPA aveva dichiarato, già nell'ottobre 2011, che l'arsenico contenuto nei terreni in argomento è di origine naturale e attribuibile alla specifica geologia dei luoghi.

L'appaltatore, pur rifiutandosi di elaborare le integrazioni progettuali, ha condotto le indagini rilevando anche la (debole) presenza di idrocarburi; in tempi pressoché immediati la provincia ha emanato una nota nella quale dichiarava l'area « sito potenzialmente inquinato ».

Faccio presente, che la regione Lombardia ha proposto l'utilizzo della cosiddetta cava Femar come eventuale deposito definitivo dei materiali in esubero. Tuttavia, per l'adozione di tale soluzione, è necessario un apposito *iter* autorizzativo non immediato.

Nell'ultimo periodo sono intercorse riunioni tra regione Lombardia, ARPA, RFI/Italferr e altri Enti in cui si è prevalentemente discusso su due ipotesi di conferimento delle terre in esubero: area Rainer e cava Femar (nuova ipotesi per cui bisogna presentare un nuovo progetto e su cui è necessario anche il coinvolgimento della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici).

Al termine di tali incontri, l'Assessore regionale ha quindi istituito e convocato un apposito Tavolo di concertazione istituzionale (compresi i Sindacati) con RFI e l'appaltatore.

Il primo incontro si è svolto in data 11 giugno 2013. In tale occasione è stato stabilito che la regione Lombardia impiegherà circa 3 mesi per individuare la soluzione definitiva sul tema delle terre e rocce da scavo; nel frattempo l'appaltatore dovrà lavorare negli ambiti che non prevedono scavi per mantenere l'obiettivo della regione Lombardia dell'attivazione entro EXPO 2015.

Inoltre, nel corso del citato incontro, l'Assessore ha ipotizzato la sottoscrizione di un Protocollo di intesa e/o Accordo quadro (una volta trovata la soluzione alle terre e rocce da scavo) unitamente all'introduzione di un apposito Collegio di Vigilanza ed ha chiesto all'appaltatore di restare in cantiere verificando le lavorazioni proposte da RFI per 3 mesi.

Infine, sempre in tale sede, ARPA ha disposto l'istituzione di una *task force* volta a riverificare tutta la procedura sin qui seguita per lo stoccaggio delle terre, la

quale sarà composta da esperti (un chimico, un idrogeologo e un funzionario di ARPA). Il compito specifico della *task force* sarà quello di indagare ancora una volta sulla cessione di arsenico dalle terre alle acque di falda e sulla individuazione di un sito compatibile (all'interno o all'esterno della Valle della Bevera) in caso di rilascio. I relativi lavori della *task force* dovrebbero durare circa un mese.

Da ultimo RFI ha comunicato che in attesa dell'individuazione, di competenza, come detto, della regione Lombardia, del sito di conferimento delle terre in esubero, non è comunque possibile effettuare le lavorazioni sul percorso critico (scavo gallerie e trincee).

Al riguardo, devo evidenziare che a fronte di ciò, il MIT, sia pure per il tramite della Struttura Tecnica di Missione deputata al monitoraggio delle infrastrutture strategiche, non ha alcun potere di intervento, tale da poter accelerare il superamento delle problematiche ambientali riscontrate in corso d'opera e consentire la effettiva (e totale) ripresa dei lavori.

In ogni caso, è fermo impegno del MIT valutare ed istruire nel più breve tempo possibile eventuali varianti al progetto approvato che dovessero rendersi necessarie all'esito degli studi ambientali della regione Lombardia, così da sottoporle all'approvazione del CIPE senza indugio.

Quanto alla riferita opportunità di un tavolo tecnico per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori, informo che presso il MIT è già istituita una banca dati di monitoraggio nella quale vengono inseriti i dati tecnici ed economici relativi all'avanzamento delle opere; tali dati vengono trimestralmente validati, in modo tale da avere sempre a disposizione un aggiornamento tempestivo circa l'andamento dei lavori e poter verificare il rispetto del cronoprogramma ovvero le problematiche che impediscono il regolare sviluppo dei lavori.

Per quanto attiene l'opera in esame risulta infatti dalla banca dati di monitoraggio che al 31 marzo 2013, sono stati

consuntivati 82,63 milioni di euro a fronte di un costo lavori di 189,23 milioni di euro, con un residuo quindi di 106,60 milioni di euro.

È iniziata, infatti, la maggior parte delle lavorazioni previste nell'apposito crono programma del progetto, successivamente interrotte per i motivi poc'anzi esposti, per

cui ad oggi risultano in opera solo alcune attività di carpenteria.

Assicuro che l'intervento in esame continuerà ad essere oggetto della massima attenzione da parte del Governo affinché possano essere superate quanto prima tutte le problematiche emerse che impediscono la normale ripresa dei lavori.

## ALLEGATO 3

**5-00402 Garofalo: Collegamento marittimo veloce nell'area dello Stretto di Messina.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante ha posto all'attenzione del Governo la delicata questione del servizio di trasporto marittimo veloce sullo Stretto di Messina e chiede di conoscere le azioni intraprese dal Governo per assicurare la continuità del servizio stesso per un ulteriore triennio.

Al riguardo, faccio rilevare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ben consapevole dell'importanza che tale servizio riveste nei collegamenti giornalieri tra Sicilia e Calabria, ha in più occasioni prospettato la necessità e l'urgenza di un rifinanziamento di detto servizio, stimato in circa 26 milioni di euro per il triennio 2014-2016, come, peraltro, richiesto dalle Autorità locali (Regioni, Province e Comuni) anche in considerazione dei buoni risultati conseguiti nel corso degli anni.

Tuttavia, a dette richieste, regolarmente avanzate dal MIT in sede di programmazione da parte del MEF dei documenti di bilancio sia per l'anno finanziario 2012 sia per il 2013, non è stato possibile dare seguito a causa delle ben note difficoltà di bilancio.

Devo comunque evidenziare che dopo l'approvazione del Senato, in data 21 giugno 2013, la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge n. 1197 di conversione del decreto-legge n. 43 del 2013 (emergenze ambientali), in corso di

pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, dove tra l'altro è prevista un'apposita norma che autorizza, per l'anno 2013, la spesa di euro 3.000.000,00 per far fronte all'esigenza di assicurare la continuazione del servizio pubblico di trasporto marittimo di cui trattasi.

In merito comunico che i competenti uffici del MIT, attesa l'importanza del servizio per l'area metropolitana dello Stretto, prudentemente, avevano già provveduto ad avviare una procedura d'urgenza per l'effettuazione della relativa selezione per l'aggiudicazione del servizio in argomento.

Infatti, in data 17 giugno 2013 è stato chiesto alle maggiori società nazionali del settore una manifestazione di interesse secondo i criteri alla base del vecchio contratto di trasporto marittimo veloce passeggeri nell'area dello Stretto; allo stato, gli uffici del MIT stanno ultimando le procedure di verifica delle offerte per determinare la successiva aggiudicazione, al fine di assicurare il proseguimento del servizio al 28 giugno 2013.

Rimane comunque fermo l'impegno del Governo a porre in essere ogni utile iniziativa atta al reperimento delle risorse necessarie per l'avvio di una nuova gara che assicuri l'espletamento del servizio per un arco di tempo (2014-2016).

## ALLEGATO 4

**7-00011 Dell'Orco: Adeguamento dei *guardrail* al fine di diminuirne la pericolosità in caso di impatto di conducenti di veicoli a due ruote.**

**7-00030 Tullo: Interventi per il potenziamento della sicurezza stradale, con particolare riguardo alla tutela dei conducenti di veicoli a motore a due ruote.**

**7-00039 Biasotti: Interventi sulle barriere di contenimento stradali e autostradali volti alla tutela dei conducenti di veicoli a motore a due ruote.**

**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO**

La IX Commissione,

premessi che:

il potenziamento della sicurezza stradale e la riduzione dell'incidentalità costituiscono da tempo un obiettivo prioritario della politica nazionale e dell'Unione europea;

malgrado i successivi obiettivi, stabiliti in sede europea, dapprima con il libro bianco della Commissione europea sui trasporti del 2001, di ridurre la mortalità del 50 per cento entro il 2010 e da ultimo con il libro bianco del 2011, di dimezzare le vittime degli incidenti stradali entro il 2020 e di riuscire ad azzerare il numero delle vittime nel 2050, il livello di incidentalità stradale risulta tuttavia ancora assai elevato;

nel 2011 in Europa sono rimaste ferite in incidenti stradali quasi un milione e mezzo di persone e i feriti gravi sono stati circa 250.000;

nel giugno 2013 i Ministri dei trasporti degli Stati membri della Unione europea si riuniranno per discutere una strategia per ridurre il verificarsi di gravi incidenti, categoria per la quale si sta

predisponendo una definizione comune. A tal fine, ogni Stato membro dovrà scegliere la modalità di raccolta dati che ritiene più adeguata ed essere in grado di applicarla a partire dal gennaio 2014;

per quanto riguarda l'Italia, le statistiche nazionali più aggiornate segnalano una generale diminuzione del numero degli incidenti e dei feriti rispetto agli anni precedenti e una riduzione di più forte entità del numero dei morti, ma nonostante questo non è stato raggiunto l'obiettivo fissato dall'Unione europea nel libro bianco del 2001;

il rapporto ACI-ISTAT 2011 sugli incidenti stradali segnala, infatti, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero degli incidenti (-2,7 per cento) e dei feriti (-3,5 per cento) e un calo più consistente del numero dei morti (-5,6 per cento), nonostante permanga elevato il numero di incidenti stradali con lesioni a persone (205.638);

nel 2011 la diminuzione del numero di morti, rispetto al 2001, risulta pari al 45,6 per cento, con la conseguenza che l'Italia ha fallito, anche se di poco, l'obiettivo fissato dall'Unione europea nel libro bianco del 2001;

l'indice di mortalità mostra che gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane e sulle autostrade; gli incidenti sulle strade urbane nonostante siano più frequenti, sono meno gravi;

tra i 2.690 conducenti deceduti a seguito di incidente stradale, i più colpiti sono individui compresi nella fascia di età tra i 20 e i 39 anni;

l'analisi del sottoinsieme dei conducenti morti e feriti in incidenti stradali per categoria di veicolo mostra come la frequenza più elevata di persone decedute riguardi le autovetture e i motocicli per gli uomini e quasi esclusivamente le autovetture per le donne; si rileva, inoltre, rispetto al 2010, un aumento, del 7,2 per cento dei conducenti di biciclette morti in incidenti stradali; le biciclette, infatti, rappresentano il terzo veicolo, in graduatoria, dopo autovetture e motocicli, con il maggior numero di conducenti morti;

la categoria di veicolo maggiormente coinvolta negli incidenti stradali è costituita dalle autovetture, seguita dai motocicli; i motocicli, pur rappresentando una percentuale più bassa di veicoli coinvolti in incidente stradale rispetto alle autovetture, sono responsabili del 32,1 per cento dei decessi;

nel 2010 gli incidenti stradali con lesioni a persone e in cui è stato coinvolto un ciclomotore o un motociclo sono stati 71.108, con il decesso di 1.244 persone e il ferimento di 84.548; nel 34 per cento del totale degli incidenti stradali è coinvolto un veicolo a due ruote; una vittima della strada su tre perde la vita in un incidente in cui è stato coinvolto un motoveicolo; sulle strade urbane si sono verificati ben 62.238 incidenti con il coinvolgimento di un motoveicolo (87,5 per cento del totale); questi hanno causato 73.826 feriti (87,3 per cento del totale) e 655 morti (52,7 per cento del totale);

è da notare che nonostante il maggior numero di incidenti avvenga sulle strade urbane, l'indice di mortalità per i veicoli a due ruote sulle strade urbane è di

1,1 morti per 100 incidenti; sulle strade extraurbane è, invece, molto più elevato: di 7,1 morti ogni 100 incidenti;

in un contesto europeo, l'Italia si trova in una condizione tra le più critiche essendo nel 2010 il 1° Paese in UE27 per numero di morti sulle due ruote e 3° per quanto riguarda i morti sulle biciclette e pedoni;

secondo dati Istat in Italia, tra il 2007 e il 2011, circa il 30 per cento delle vittime di sinistri mortali appartiene alla categoria di motociclista, una percentuale che in valore assoluto, per il solo 2011, corrisponde a 1088 deceduti, dato impressionante se si considera che i motociclisti rappresentano una piccola minoranza degli utenti della strada;

tali dati sull'incidentalità sono particolarmente gravi anche in considerazione del fatto che i veicoli a due ruote sono circa il 21 per cento del parco veicoli totale e che hanno una percorrenza chilometrica complessiva annua molto inferiore al dato della percorrenza generale; rappresentano infatti non più del 3-4 per cento del totale dei chilometri percorsi da tutti gli altri veicoli;

inoltre, il parco veicoli circolante in Italia è il maggiore in Europa: complessivamente percorrono le strade europee circa 20 milioni di motocicli e 12 milioni di ciclomotori (fonte: ACEM – Motorcycle Industry in Europe) dei quali rispettivamente il 29 per cento e il 27 per cento si concentrano in Italia;

l'uso delle due ruote a motore risulta tra l'altro in continua crescita nel nostro Paese, in parte perché probabilmente, in un contesto di crisi economica, si tratta di mezzi di trasporto con costi di mantenimento più economici rispetto all'automobile ma soprattutto perché, all'interno di contesti cittadini sempre più caotici e congestionati dal traffico, si tratta di mezzi di trasporto più versatili;

anche se le statistiche registrano segnali incoraggianti, essendosi verificato, secondo gli ultimi dati Istat, nel periodo



2007-2011, un calo delle vittime di incidenti stradali in moto e motocicli pari a quasi il 30 per cento, tale dato ottimistico va però corretto da alcune osservazioni: innanzitutto che su questa inversione di tendenza pesa ancora la crescita continua del numero delle vittime che si era registrata fino al 2005, inoltre a questi dati andrebbero aggiunti quelli dei feriti che nel 2011 hanno subito un aumento dell'1,5 per cento arrivando a quota 75.065. Infine bisogna considerare che benché il calo dei decessi nell'ultimo quinquennio sia stato costante, si è registrato comunque un rallentamento: -10,4 per cento nel 2008, -9,5 per cento nel 2009, -8,2 per cento nel 2010, -5 per cento nel 2011. Ciò significa che bisogna trovare nuove strategie se si vuole ancora incidere per raggiungere l'obiettivo europeo del dimezzamento delle vittime di incidenti mortali nel 2020 e ottenere un deciso contenimento dei costi sociali provocati dagli incidenti stradali, importo complessivamente stimato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in circa 30 miliardi di euro, ossia il 2 per cento del prodotto interno lordo nazionale. Tale strategia deve certamente comprendere un adeguato impegno del Governo e degli enti pubblici all'adeguamento delle infrastrutture stradali;

i conducenti di motocicli e ciclomotori sono da considerarsi, infatti, utenti deboli della strada, ossia soggetti che, in caso di collisione, risultano estremamente vulnerabili e come tali è dovere delle istituzioni prevedere per essi forme di tutela;

le ragioni principali di vulnerabilità per i conducenti di motocicli e ciclomotori sono tre: l'arredo urbano e le infrastrutture stradali; la tecnologia e la tipologia del mezzo, intrinsecamente meno stabile, meno visibile e meno adatto a proteggere l'incolumità dell'utente; la segnaletica non rispettata dagli automobilisti. Proprio sul primo aspetto si è concentrata l'analisi del MAIDS (Motorcycle Accidents In Depth Study) che evidenzia come nel nostro Paese le infrastrutture inadeguate sono concausa di incidenti nel 25 per cento dei

casi, circa il doppio rispetto alla media europea. Nel 2011 la presenza di ostacoli accidentali o fissi sulla strada ha provocato la morte di 96 centauro e il ferimento di altri 2.033;

i dati sopra riportati confermano la grande importanza che un intervento sulle infrastrutture (buche, segnaletica sbagliata, *guardrail*, cartelloni pubblicitari abusivi), può avere nella riduzione degli infortuni per i conducenti di motocicli e ciclomotori;

in particolare i *guardrail* o barriere di contenimento, ossia i dispositivi di ritenuta passiva atti a contenere i veicoli all'interno della strada o della carreggiata, con lo scopo di ridurre gli effetti degli incidenti dovuti a sbandamento, si rivelano causa essi stessi di danno al conducente per l'urto sui sostegni verticali;

i *guardrail*, infatti, costituiscono un sistema efficace nel contenere urti di veicoli a quattro o più ruote, ma risultano inefficaci o addirittura pericolosi quando ad impattare è un motociclo, generando conseguenze gravi e talvolta fatali per il motociclista nel caso di urto ad alta velocità contro i montanti, o anche contro i nastri, nel caso in cui non sia effettuata una puntuale manutenzione in grado di eliminare i bordi taglienti;

sull'effettiva incidenza statistica dei *guardrail* nelle morti e nelle lesioni personali a seguito di incidente sarebbe però necessario avere dati più precisi ma, attualmente, benché la base dati sugli incidenti stradali sia piuttosto ampia e proveniente da più fonti (Istat, Aci, ANAS, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, enti proprietari strade, Istituto superiore di sanità e altro), spesso costituisce un materiale eterogeneo con dati non del tutto comparabili tra loro e soprattutto, in queste analisi, mancano informazioni di dettaglio relative all'ambiente stradale;

da qualche anno il tema della pericolosità dei *guardrail* interessa l'opinione pubblica, tanto che si sono mobilitate numerose associazioni di motociclisti e

sono state lanciate petizioni per richiedere l'adeguamento dei *guardrail* esistenti. Anche numerosi enti pubblici hanno in atto progetti e sperimentazioni come, ad esempio, quello che nasce dalla collaborazione della regione con la provincia di Forlì-Cesena per l'installazione di barriere « salva-motociclisti » sulla S.P. 4 del Bidente, una strada particolarmente a rischio. In molti casi sono state utilizzate anche soluzioni economiche per rendere i *guardrail* più sicuri senza doverli sostituire completamente ma realizzando una copertura sui paletti di fissaggio al terreno con paracolpi («paracadute») ossia strutture orizzontali in materiale gommoso termo-modellato, che percorrono tutta la lunghezza del *guardrail* o cilindri in materiale plastico che rivestono il paletto di supporto dei *guardrail* composti da una doppia banda cilindrica con all'interno disposti dei cilindretti che svolgono la funzione di cuscinetto. In caso di impatto la banda esterna distribuisce l'energia ai cilindretti interni che fungono da ulteriore elemento smorzante. Queste protezioni, prodotte tramite stampaggio a iniezione, hanno inoltre la caratteristica, entro certi limiti, di mantenere la forma: quindi una volta impattate riprendono la loro forma originaria;

anche l'Unione europea ha investito in un progetto di ricerca per creare barriere più sicure: il progetto, denominato Smart Road Restraint System (SMARTRRS) e finanziato dal VII programma quadro per la ricerca, ha sviluppato con tecnologie intelligenti un prototipo di *guardrail* capace non solo di assorbire meglio l'impatto ma soprattutto dotato di sensori che avvertono gli utenti del pericolo di acqua *planning*, della presenza di ghiaccio o di qualunque oggetto che blocchi la strada e in grado di segnalare alle autorità eventuali incidenti e il luogo esatto;

a parte programmi di ricerca, non esiste ancora però a livello europeo una disciplina per la produzione di prodotti di ritenuta stradale con marcatura « CE » progettati anche per la sicurezza dei mo-

tociclisti. Le stesse norme europee sui sistemi di ritenuta stradale ed, in particolare, quella sui *guardrail* (EN 1317-8) in definitiva non includono i motociclisti tra gli utenti stradali. Tuttavia, in diversi Paesi, sono state sperimentate soluzioni volte al miglioramento dell'attuale struttura dei *guardrail* anche con soluzioni che prevedono la semplice aggiunta, al *guardrail* già montato, di un elemento di protezione nella parte inferiore della lamiera;

inoltre era stata avanzata una proposta di protocollo di omologazione (1317-8) dei *guardrail* diretta a modificare le suddette norme europee, inserendo crash test specifici sulle barriere affinché sia maggiormente tutelata l'incolumità dei motociclisti ma, a giugno 2011, il Comitato europeo di normazione (CEN), agendo in forza della propria autonomia, contrariamente alle richieste della Commissione ha ridotto la proposta di protocollo a semplice specifica tecnica (Technical paper);

tuttavia, come dichiarato il 12 aprile 2012 in risposta ad una interrogazione al Parlamento europeo, la Commissione si è « adoperata per correggere la situazione e per far rientrare i *guardrail* per motocicli (parte 8 della norma) nel campo di applicazione della norma europea armonizzata EN 1317-5, che coprirebbe in tal modo tutte le diverse parti dei sistemi di ritenuta stradale ». Tale revisione dovrebbe essere completata nel corso del 2013;

lo scorso anno la Commissione ha anche inviato un questionario alle autorità competenti di tutti i 27 Stati membri chiedendo loro di illustrare quali pratiche applicassero in relazione ai *guardrail* per motocicli. Quasi tutti gli Stati membri hanno risposto al questionario e dopo un'analisi delle risposte la Commissione sarà in condizioni di decidere le misure da adottarsi;

malgrado a livello europeo non sia ancora stata emanata una disciplina finalizzata a promuovere prodotti di ritenuta stradale finalizzati anche alla sicurezza

dei motociclisti, in diversi Paesi europei e in alcune province italiane sono state sperimentate con successo soluzioni volte al miglioramento della struttura dei *guardrail*;

sui *guardrail* in particolare sarebbe auspicabile un deciso intervento dal parte del Governo considerando anche che il settore è stato gestito per più di un quadriennio, attraverso il consorzio Comast, un cartello di aziende che riuniva i principali produttori italiani (Car Segnaletica Stradale, Ilva Pali Dalmine, Ilva Pali Dalmine Industries, Industria Meccanica Varricchio, Marcegaglia, Metalmeccanica Fracasso, San Marco S.p.A. – Industria Costruzioni Meccaniche, Steam Generators, Tubosider) e che è stato sanzionato dall'Antitrust con provvedimento n. 23931 del 28 settembre 2012 per un totale di circa 40 milioni di euro. Le intese di restrizione della concorrenza messe in atto hanno avuto aspetti rilevanti non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista della sicurezza, in quanto hanno cristallizzato il mercato ponendo barriere anche all'entrata di novità di tipo tecnico;

appare ormai improcrastinabile prevedere l'utilizzo esclusivo di *guardrail* di nuovo tipo per le nuove installazioni e contestualmente imporre la messa in sicurezza delle vecchie barriere con l'installazione di dispositivi aggiuntivi « salvamotociclista », anche con il coinvolgimento degli enti gestori delle strade e delle autostrade;

le forme per incidere sulla messa in sicurezza delle strade per le due ruote a motore possono essere trovate nell'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 120 del 29 luglio 2010 che prevede che i ricavati delle contravvenzioni vengano fatti confluire sulle attività di manutenzione delle strade,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per assicurare che il gruppo di lavoro istituito presso il Ministero delle infra-

strutture e dei trasporti, in una fase successiva rispetto agli obiettivi già fissati, che prevedono l'utilizzo della specifica tecnica attualmente approvata dal Comitato europeo di normazione (CEN), sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, analizzi i criteri di individuazione delle tratte maggiormente a rischio, al fine di provvedere in via prioritaria alla loro messa in sicurezza;

a promuovere una campagna di informazione e di comunicazione volta a sensibilizzare i conducenti dei veicoli a due ruote sui rischi derivanti dai comportamenti scorretti alla guida, con particolare attenzione ai conducenti più giovani;

a promuovere l'installazione di barriere stradali più sicure e sistemi di sicurezza idonei a garantire l'incolumità dei conducenti di motoveicoli, prevedendo in particolare il montaggio sui *guardrail* esistenti di attenuatori d'urto e sistemi per la protezione dei motociclisti su barriere e pali, in particolare nelle curve e nei tratti stradali ad alto tasso di incidentalità per i veicoli a due ruote;

a sollecitare e promuovere l'uso di dispositivi di sicurezza attiva e passiva nei veicoli e l'incremento dell'applicazione di tecnologie intelligenti su tutte le strade;

a migliorare le condizioni di illuminazione delle strade, con l'impiego delle conoscenze e delle tecnologie più avanzate;

ad assumere iniziative per garantire una manutenzione continua ed efficiente delle infrastrutture stradali, per la riduzione dei feriti e la sicurezza dei motociclisti;

a dare pronta e completa attuazione alla legge n. 120 del 2010, assumendo ogni iniziativa di competenza affinché la sostituzione delle barriere obsolete o danneggiate da parte di enti proprietari e concessionari delle strade e delle autostrade avvenga attraverso l'installazione di *guardrail* di nuova generazione più sicuri per i motociclisti;

a prevedere che i decreti attuativi della legge n. 120 garantiscano che una quota parte dei fondi sia destinata all'adeguamento di *guardrail* a prova di motocicli almeno nei tratti stradali più a rischio;

a dare attuazione, in particolare all'articolo 47 della legge n. 120, relativo agli obblighi degli enti proprietari e concessionari delle strade e delle autostrade, utilizzando i criteri di individuazione delle tratte maggiormente a rischio così come specificato in apposito provvedimento ministeriale;

a promuovere la formalizzazione in sede europea di una metodologia di raccolta dei dati che metta in evidenza il fenomeno della pericolosità dei *guardrail*;

ad intervenire in sede europea affinché si porti a termine al più presto la revisione della norma europea armonizzata EN 1317-5 facendo rientrare i *guardrail* per motocicli nel suo campo di applicazione.

« Dell'Orco, Tullo, Biasotti, Nicola Bianchi, Brandolin, Businarolo, Cardinale, Catalano, Chimienti, Coppola, Culotta, De Lorenzis, Fantinati, Ferro, Furnari, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Mognato, Mauri, Meta, Mura, Pesco, Prodani, Paolo Nicolò Romano, Rotta, Tacconi, Velo, Vignaroli ».

## ALLEGATO 5

**7-00011 Dell'Orco: Adeguamento dei *guardrail* al fine di diminuirne la pericolosità in caso di impatto di conducenti di veicoli a due ruote.**

**7-00030 Tullo: Interventi per il potenziamento della sicurezza stradale, con particolare riguardo alla tutela dei conducenti di veicoli a motore a due ruote.**

**7-00039 Biasotti: Interventi sulle barriere di contenimento stradali e autostradali volti alla tutela dei conducenti di veicoli a motore a due ruote.**

**TESTO UNIFICATO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premessi che:

il potenziamento della sicurezza stradale e la riduzione dell'incidentalità costituiscono da tempo un obiettivo prioritario della politica nazionale e dell'Unione europea;

malgrado i successivi obiettivi, stabiliti in sede europea, dapprima con il libro bianco della Commissione europea sui trasporti del 2001, di ridurre la mortalità del 50 per cento entro il 2010 e da ultimo con il libro bianco del 2011, di dimezzare le vittime degli incidenti stradali entro il 2020 e di riuscire ad azzerare il numero delle vittime nel 2050, il livello di incidentalità stradale risulta tuttavia ancora assai elevato;

nel 2011 in Europa sono rimaste ferite in incidenti stradali quasi un milione e mezzo di persone e i feriti gravi sono stati circa 250.000;

nel giugno 2013 i Ministri dei trasporti degli Stati membri della Unione europea si riuniranno per discutere una strategia per ridurre il verificarsi di gravi incidenti, categoria per la quale si sta

predisponendo una definizione comune. A tal fine, ogni Stato membro dovrà scegliere la modalità di raccolta dati che ritiene più adeguata ed essere in grado di applicarla a partire dal gennaio 2014;

per quanto riguarda l'Italia, le statistiche nazionali più aggiornate segnalano una generale diminuzione del numero degli incidenti e dei feriti rispetto agli anni precedenti e una riduzione di più forte entità del numero dei morti, ma nonostante questo non è stato raggiunto l'obiettivo fissato dall'Unione europea nel libro bianco del 2001;

il rapporto ACI-ISTAT 2011 sugli incidenti stradali segnala, infatti, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero degli incidenti (-2,7 per cento) e dei feriti (-3,5 per cento) e un calo più consistente del numero dei morti (-5,6 per cento), nonostante permanga elevato il numero di incidenti stradali con lesioni a persone (205.638);

nel 2011 la diminuzione del numero di morti, rispetto al 2001, risulta pari al 45,6 per cento, con la conseguenza che l'Italia ha fallito, anche se di poco, l'obiettivo fissato dall'Unione europea nel libro bianco del 2001;

l'indice di mortalità mostra che gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane e sulle autostrade; gli incidenti sulle strade urbane nonostante siano più frequenti, sono meno gravi;

tra i 2.690 conducenti deceduti a seguito di incidente stradale, i più colpiti sono individui compresi nella fascia di età tra i 20 e i 39 anni;

l'analisi del sottoinsieme dei conducenti morti e feriti in incidenti stradali per categoria di veicolo mostra come la frequenza più elevata di persone decedute riguardi le autovetture e i motocicli per gli uomini e quasi esclusivamente le autovetture per le donne; si rileva, inoltre, rispetto al 2010, un aumento, del 7,2 per cento dei conducenti di biciclette morti in incidenti stradali; le biciclette, infatti, rappresentano il terzo veicolo, in graduatoria, dopo autovetture e motocicli, con il maggior numero di conducenti morti;

la categoria di veicolo maggiormente coinvolta negli incidenti stradali è costituita dalle autovetture, seguita dai motocicli; i motocicli, pur rappresentando una percentuale più bassa di veicoli coinvolti in incidente stradale rispetto alle autovetture, sono responsabili del 32,1 per cento dei decessi;

nel 2010 gli incidenti stradali con lesioni a persone e in cui è stato coinvolto un ciclomotore o un motociclo sono stati 71.108, con il decesso di 1.244 persone e il ferimento di 84.548; nel 34 per cento del totale degli incidenti stradali è coinvolto un veicolo a due ruote; una vittima della strada su tre perde la vita in un incidente in cui è stato coinvolto un motoveicolo; sulle strade urbane si sono verificati ben 62.238 incidenti con il coinvolgimento di un motoveicolo (87,5 per cento del totale); questi hanno causato 73.826 feriti (87,3 per cento del totale) e 655 morti (52,7 per cento del totale);

è da notare che nonostante il maggior numero di incidenti avvenga sulle strade urbane, l'indice di mortalità per i veicoli a due ruote sulle strade urbane è di

1,1 morti per 100 incidenti; sulle strade extraurbane è, invece, molto più elevato: di 7,1 morti ogni 100 incidenti;

in un contesto europeo, l'Italia si trova in una condizione tra le più critiche essendo nel 2010 il 1° Paese in UE27 per numero di morti sulle due ruote e 3° per quanto riguarda i morti sulle biciclette e pedoni;

secondo dati Istat in Italia, tra il 2007 e il 2011, circa il 30 per cento delle vittime di sinistri mortali appartiene alla categoria di motociclista, una percentuale che in valore assoluto, per il solo 2011, corrisponde a 1088 deceduti, dato impressionante se si considera che i motociclisti rappresentano una piccola minoranza degli utenti della strada;

tali dati sull'incidentalità sono particolarmente gravi anche in considerazione del fatto che i veicoli a due ruote sono circa il 21 per cento del parco veicoli totale e che hanno una percorrenza chilometrica complessiva annua molto inferiore al dato della percorrenza generale; rappresentano infatti non più del 3-4 per cento del totale dei chilometri percorsi da tutti gli altri veicoli;

inoltre, il parco veicoli circolante in Italia è il maggiore in Europa: complessivamente percorrono le strade europee circa 20 milioni di motocicli e 12 milioni di ciclomotori (fonte: ACEM – Motorcycle Industry in Europe) dei quali rispettivamente il 29 per cento e il 27 per cento si concentrano in Italia;

l'uso delle due ruote a motore risulta tra l'altro in continua crescita nel nostro Paese, in parte perché probabilmente, in un contesto di crisi economica, si tratta di mezzi di trasporto con costi di mantenimento più economici rispetto all'automobile ma soprattutto perché, all'interno di contesti cittadini sempre più caotici e congestionati dal traffico, si tratta di mezzi di trasporto più versatili;

anche se le statistiche registrano segnali incoraggianti, essendosi verificato, secondo gli ultimi dati Istat, nel periodo

2007-2011, un calo delle vittime di incidenti stradali in moto e motocicli pari a quasi il 30 per cento, tale dato ottimistico va però corretto da alcune osservazioni: innanzitutto che su questa inversione di tendenza pesa ancora la crescita continua del numero delle vittime che si era registrata fino al 2005, inoltre a questi dati andrebbero aggiunti quelli dei feriti che nel 2011 hanno subito un aumento dell'1,5 per cento arrivando a quota 75.065. Infine bisogna considerare che benché il calo dei decessi nell'ultimo quinquennio sia stato costante, si è registrato comunque un rallentamento: -10,4 per cento nel 2008, -9,5 per cento nel 2009, -8,2 per cento nel 2010, -5 per cento nel 2011. Ciò significa che bisogna trovare nuove strategie se si vuole ancora incidere per raggiungere l'obiettivo europeo del dimezzamento delle vittime di incidenti mortali nel 2020 e ottenere un deciso contenimento dei costi sociali provocati dagli incidenti stradali, importo complessivamente stimato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in circa 30 miliardi di euro, ossia il 2 per cento del prodotto interno lordo nazionale. Tale strategia deve certamente comprendere un adeguato impegno del Governo e degli enti pubblici all'adeguamento delle infrastrutture stradali;

i conducenti di motocicli e ciclomotori sono da considerarsi, infatti, utenti deboli della strada, ossia soggetti che, in caso di collisione, risultano estremamente vulnerabili e come tali è dovere delle istituzioni prevedere per essi forme di tutela;

le ragioni principali di vulnerabilità per i conducenti di motocicli e ciclomotori sono tre: l'arredo urbano e le infrastrutture stradali; la tecnologia e la tipologia del mezzo, intrinsecamente meno stabile, meno visibile e meno adatto a proteggere l'incolumità dell'utente; la segnaletica non rispettata dagli automobilisti. Proprio sul primo aspetto si è concentrata l'analisi del MAIDS (Motorcycle Accidents In Depth Study) che evidenzia come nel nostro Paese le infrastrutture inadeguate sono concausa di incidenti nel 25 per cento dei

casi, circa il doppio rispetto alla media europea. Nel 2011 la presenza di ostacoli accidentali o fissi sulla strada ha provocato la morte di 96 centauri e il ferimento di altri 2.033;

i dati sopra riportati confermano la grande importanza che un intervento sulle infrastrutture (buche, segnaletica sbagliata, *guardrail*, cartelloni pubblicitari abusivi), può avere nella riduzione degli infortuni per i conducenti di motocicli e ciclomotori;

in particolare i *guardrail* o barriere di contenimento, ossia i dispositivi di ritenuta passiva atti a contenere i veicoli all'interno della strada o della carreggiata, con lo scopo di ridurre gli effetti degli incidenti dovuti a sbandamento, si rivelano causa essi stessi di danno al conducente per l'urto sui sostegni verticali;

i *guardrail*, infatti, costituiscono un sistema efficace nel contenere urti di veicoli a quattro o più ruote, ma risultano inefficaci o addirittura pericolosi quando ad impattare è un motociclo, generando conseguenze gravi e talvolta fatali per il motociclista nel caso di urto ad alta velocità contro i montanti, o anche contro i nastri, nel caso in cui non sia effettuata una puntuale manutenzione in grado di eliminare i bordi taglienti;

sull'effettiva incidenza statistica dei *guardrail* nelle morti e nelle lesioni personali a seguito di incidente sarebbe però necessario avere dati più precisi ma, attualmente, benché la base dati sugli incidenti stradali sia piuttosto ampia e proveniente da più fonti (Istat, Aci, ANAS, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, enti proprietari strade, Istituto superiore di sanità e altro), spesso costituisce un materiale eterogeneo con dati non del tutto comparabili tra loro e soprattutto, in queste analisi, mancano informazioni di dettaglio relative all'ambiente stradale;

da qualche anno il tema della pericolosità dei *guardrail* interessa l'opinione pubblica, tanto che si sono mobilitate numerose associazioni di motociclisti e

sono state lanciate petizioni per richiedere l'adeguamento dei *guardrail* esistenti. Anche numerosi enti pubblici hanno in atto progetti e sperimentazioni come, ad esempio, quello che nasce dalla collaborazione della regione con la provincia di Forlì-Cesena per l'installazione di barriere « salva-motociclisti » sulla S.P. 4 del Bidente, una strada particolarmente a rischio. In molti casi sono state utilizzate anche soluzioni economiche per rendere i *guardrail* più sicuri senza doverli sostituire completamente ma realizzando una copertura sui paletti di fissaggio al terreno con paracolpi («paracadute») ossia strutture orizzontali in materiale gommoso termo-modellato, che percorrono tutta la lunghezza del *guardrail* o cilindri in materiale plastico che rivestono il paletto di supporto dei *guardrail* composti da una doppia banda cilindrica con all'interno disposti dei cilindretti che svolgono la funzione di cuscinetto. In caso di impatto la banda esterna distribuisce l'energia ai cilindretti interni che fungono da ulteriore elemento smorzante. Queste protezioni, prodotte tramite stampaggio a iniezione, hanno inoltre la caratteristica, entro certi limiti, di mantenere la forma: quindi una volta impattate riprendono la loro forma originaria;

anche l'Unione europea ha investito in un progetto di ricerca per creare barriere più sicure: il progetto, denominato Smart Road Restraint System (SMARTRRS) e finanziato dal VII programma quadro per la ricerca, ha sviluppato con tecnologie intelligenti un prototipo di *guardrail* capace non solo di assorbire meglio l'impatto ma soprattutto dotato di sensori che avvertono gli utenti del pericolo di acqua *planning*, della presenza di ghiaccio o di qualunque oggetto che blocchi la strada e in grado di segnalare alle autorità eventuali incidenti e il luogo esatto;

a parte programmi di ricerca, non esiste ancora però a livello europeo una disciplina per la produzione di prodotti di ritenuta stradale con marcatura « CE » progettati anche per la sicurezza dei mo-

tociclisti. Le stesse norme europee sui sistemi di ritenuta stradale e, in particolare, quella sui *guardrail* (EN 1317-8) in definitiva non includono i motociclisti tra gli utenti stradali. Tuttavia, in diversi Paesi, sono state sperimentate soluzioni volte al miglioramento dell'attuale struttura dei *guardrail* anche con soluzioni che prevedono la semplice aggiunta, al *guardrail* già montato, di un elemento di protezione nella parte inferiore della lamiera;

inoltre era stata avanzata una proposta di protocollo di omologazione (1317-8) dei *guardrail* diretta a modificare le suddette norme europee, inserendo *crash test* specifici sulle barriere affinché sia maggiormente tutelata l'incolumità dei motociclisti ma, a giugno 2011, il Comitato europeo di normazione (CEN), agendo in forza della propria autonomia, contrariamente alle richieste della Commissione ha ridotto la proposta di protocollo a semplice specifica tecnica (Technical paper);

tuttavia, come dichiarato il 12 aprile 2012 in risposta ad una interrogazione al Parlamento europeo, la Commissione si è « adoperata per correggere la situazione e per far rientrare i *guardrail* per motocicli (parte 8 della norma) nel campo di applicazione della norma europea armonizzata EN 1317-5, che coprirebbe in tal modo tutte le diverse parti dei sistemi di ritenuta stradale ». Tale revisione dovrebbe essere completata nel corso del 2013;

lo scorso anno la Commissione ha anche inviato un questionario alle autorità competenti di tutti i 27 Stati membri chiedendo loro di illustrare quali pratiche applicassero in relazione ai *guardrail* per motocicli. Quasi tutti gli Stati membri hanno risposto al questionario e dopo un'analisi delle risposte la Commissione sarà in condizioni di decidere le misure da adottarsi;

malgrado a livello europeo non sia ancora stata emanata una disciplina finalizzata a promuovere prodotti di ritenuta stradale finalizzati anche alla sicurezza



dei motociclisti, in diversi Paesi europei e in alcune province italiane sono state sperimentate con successo soluzioni volte al miglioramento della struttura dei *guardrail*;

sui *guardrail* in particolare sarebbe auspicabile un deciso intervento dal parte del Governo considerando anche che il settore è stato gestito per più di un quadriennio, attraverso il consorzio Comast, un cartello di aziende che riuniva i principali produttori italiani (Car Segnaletica Stradale, Ilva Pali Dalmine, Ilva Pali Dalmine Industries, Industria Meccanica Varricchio, Marcegaglia, Metalmeccanica Fracasso, San Marco S.p.A. – Industria Costruzioni Meccaniche, Steam Generators, Tubosider) e che è stato sanzionato dall'Antitrust con provvedimento n. 23931 del 28 settembre 2012 per un totale di circa 40 milioni di euro. Le intese di restrizione della concorrenza messe in atto hanno avuto aspetti rilevanti non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista della sicurezza, in quanto hanno cristallizzato il mercato ponendo barriere anche all'entrata di novità di tipo tecnico;

appare ormai improcrastinabile prevedere l'utilizzo esclusivo di *guardrail* di nuovo tipo per le nuove installazioni e contestualmente imporre la messa in sicurezza delle vecchie barriere con l'installazione di dispositivi aggiuntivi « salvamotociclista », anche con il coinvolgimento degli enti gestori delle strade e delle autostrade;

le forme per incidere sulla messa in sicurezza delle strade per le due ruote a motore possono essere trovate nell'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 120 del 29 luglio 2010 che prevede che i ricavi delle contravvenzioni vengano fatti confluire sulle attività di manutenzione delle strade,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per assicurare che il gruppo di lavoro istituito presso il Ministero delle infra-

strutture e dei trasporti, in una fase successiva rispetto agli obiettivi già fissati, che prevedono l'utilizzo della specifica tecnica attualmente approvata dal Comitato europeo di normazione (CEN), sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, analizzi i criteri di individuazione delle tratte maggiormente a rischio, al fine di provvedere in via prioritaria alla loro messa in sicurezza;

a promuovere una campagna di informazione e di comunicazione volta a sensibilizzare i conducenti dei veicoli a due ruote sui rischi derivanti dai comportamenti scorretti alla guida, con particolare attenzione ai conducenti più giovani;

a promuovere l'installazione di barriere stradali più sicure e sistemi di sicurezza idonei a garantire l'incolumità dei conducenti di motoveicoli, prevedendo in particolare il montaggio sui *guardrail* esistenti di attenuatori d'urto e sistemi per la protezione dei motociclisti su barriere e pali, in particolare nei tratti stradali maggiormente a rischio, così come specificato in apposito provvedimento ministeriale;

a sollecitare e promuovere, in sede di Unione europea, un approfondimento in merito all'uso di dispositivi di sicurezza attiva e passiva nei veicoli e a promuovere l'incremento dell'applicazione di tecnologie intelligenti su tutte le strade;

a promuovere il miglioramento delle condizioni di illuminazione delle strade, con l'impiego delle conoscenze e delle tecnologie più avanzate;

ad assumere iniziative per garantire una manutenzione continua ed efficiente delle infrastrutture stradali, per la riduzione dei feriti e la sicurezza dei motociclisti;

a dare pronta e completa attuazione alla legge n. 120 del 2010, assumendo ogni iniziativa di competenza affinché la sostituzione delle barriere obsolete o danneggiate avvenga attraverso l'installazione di *guardrail* di nuova generazione più sicuri per i motociclisti;

a prevedere che i decreti attuativi della legge n. 120 garantiscano che una quota parte dei fondi sia destinata all'adeguamento di *guardrail* a prova di motocicli almeno nei tratti stradali più a rischio;

a dare attuazione, in particolare all'articolo 47 della legge n. 120, relativo agli obblighi degli enti proprietari e concessionari delle strade e delle autostrade, utilizzando i criteri di individuazione delle tratte maggiormente a rischio così come specificato in apposito provvedimento ministeriale;

a promuovere la formalizzazione in sede europea di una metodologia di raccolta dei dati che metta in evidenza il fenomeno della pericolosità dei *guardrail*;

ad intervenire in sede europea affinché si porti a termine al più presto la revisione della norma europea armonizzata EN 1317-5 facendo rientrare i *guardrail* per motocicli nel suo campo di applicazione.

(8-00004) « Dell'Orco, Tullo, Biasotti, Nicola Bianchi, Brandolin, Businarolo, Cardinale, Catalano, Chimienti, Coppola, Culotta, De Lorenzis, Fantinati, Ferro, Furnari, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Mognato, Mauri, Meta, Mura, Pesco, Prodani, Paolo Nicolò Romano, Rotta, Tacconi, Velo, Vignaroli ».

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-00129 Ribaudò: Sostegno del reddito per taluni lavoratori della società « Riscossione Sicilia SpA » .....	75
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	78
5-00221 Fedriga: Obblighi di elaborazione del documento di valutazione dei rischi (DVR) .	76
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	80

##### RISOLUZIONI:

7-00018 Gribaudo: Equo compenso dei lavoratori ( <i>Rinvio della discussione</i> ) .....	76
Sui lavori della Commissione .....	77

#### INTERROGAZIONI

Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Jole Santelli.

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-00129 Ribaudò: Sostegno del reddito per taluni lavoratori della società « Riscossione Sicilia SpA ».**

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco RIBAUDO (PD), pur sottolineando come la risposta del rappresentante del Governo sia stata in parte esauritiva, a testimonianza dell'effettivo approfondimento delle tematiche da parte dell'Esecutivo, nonché di una certa disponibilità ad affrontare le problematiche sollevate con la sua interrogazione, ritiene comunque che dalla risposta stessa

non emergano soluzioni concrete in favore dei lavoratori coinvolti. Fa notare come, alla base dell'esclusione di tali lavoratori dalle prestazioni di sostegno al reddito del Fondo di solidarietà in oggetto, vi sia un'interpretazione puramente discrezionale dell'INPS – a suo avviso criticabile, anche sotto il profilo del rispetto dei principi costituzionali – della normativa in materia di maturazione del diritto a pensione in salvaguardia relativamente alle aspettative di vita. Ritiene, peraltro, che tali aspettative siano state sovrastimate, dallo stesso Istituto, anche in assenza dello specifico decreto interministeriale che dovrebbe essere adottato in materia. Ciò ha determinato, a suo avviso, un'evidente lesione degli interessi legittimi di tali soggetti, di fronte alla quale giudica inaccettabile che l'INPS opponga esclusivamente l'argomentazione dell'insufficienza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Rilevato che, in realtà, da un'interpretazione corretta delle norme si evince come, alla data di accesso al Fondo, i

lavoratori in questione fossero in possesso dei requisiti, invita il Governo a farsi carico del problema, atteso anche il probabile instaurarsi di un lungo e costoso contenzioso giudiziario tra i lavoratori e l'Istituto, che rischia di produrre, tra l'altro, un conseguente aggravio di spese per l'erario. Chiede, pertanto, al rappresentante del competente dicastero di assumere precisi impegni sul punto, al fine di adottare ogni iniziativa di competenza tesa a riconoscere le legittime istanze dei lavoratori interessati, che rappresentano, peraltro, una platea molto ristretta, circoscritta a dieci unità.

**5-00221 Fedriga: Obblighi di elaborazione del documento di valutazione dei rischi (DVR).**

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), nel replicare, dichiara di avere apprezzato solo la seconda parte della risposta del rappresentante del Governo, laddove ritiene di avere ravvisato una maggiore disponibilità dell'Esecutivo ad affrontare la problematica della sicurezza sul lavoro da una prospettiva di maggiore temperamento dei diversi interessi in gioco. Fa notare, infatti, che in tale delicata materia occorre rendere compatibile la fondamentale tutela delle esigenze di sicurezza dei lavoratori con le altrettanto importanti necessità delle imprese – in particolare di quelle medie e piccole – di beneficiare di una semplificazione degli oneri burocratici, atteso che gli adempimenti formali ai quali esse sono sottoposte, non di rado inutili e inefficaci rispetto agli obiettivi perseguiti, spesso si traducono in alti costi di gestione, anche in relazione all'impiego di specifico personale coinvolto per tali fini. Ritiene che negli ultimi anni sia stata data poca importanza ai profili sostanziali della normativa sulla sicurezza, in nome di un approccio solo formale, che ha condotto, oltre che a un inaccettabile aumento dei morti sul lavoro, anche a un appesantimento

degli oneri burocratici in danno delle imprese. Reputa, infatti, che l'obbligo del documento di valutazione dei rischi per le imprese che occupano fino a dieci dipendenti costituisca l'ennesimo « balzello » in danno di tali soggetti, che saranno chiamati a sostenere un ulteriore carico di oneri per adeguarsi ad una normativa di dettaglio non corrispondente a reali esigenze di sicurezza. Auspica, pertanto, una seria riflessione sulla materia, che possa quantomeno condurre a una semplificazione delle norme per quelle attività il cui svolgimento non presenta un elevato tasso di rischio per i lavoratori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### RISOLUZIONI

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Jole Santelli.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**7-00018 Gribaudo: Equo compenso dei lavoratori.**  
(*Rinvio della discussione*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa preliminarmente presente che diversi gruppi hanno rappresentato alla presidenza l'esigenza che la Commissione, prima di avviare la discussione, attenda la presentazione di altre risoluzioni, preannunziate da tali gruppi, vertenti sul medesimo argomento dell'atto di indirizzo all'ordine del giorno. Chiede, pertanto, ai presentatori della risoluzione n. 7-00018 se siano disponibili ad aggiornare l'odierna discussione ad altra seduta.

Chiara GRIBAUDO (PD), nel sottolineare la delicatezza e l'importanza degli

argomenti contenuti nella propria risoluzione, si dichiara disponibile a un rinvio della discussione, prospettando altresì l'opportunità che, nel frattempo, la Commissione valuti l'apertura di un percorso istruttorio di approfondimento e di confronto sulla materia.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) dichiara di condividere la prospettiva di un rinvio della discussione, preannunciando la presentazione di una risoluzione sull'argomento da parte del suo gruppo.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) condivide la proposta di rinviare la discussione ad altra seduta.

Gessica ROSTELLATO (M5S), nell'associarsi alla richiesta di rinvio della discussione, segnala l'esigenza che la Commissione programmi un ciclo di audizioni finalizzate ad approfondire i temi contemplati dalla risoluzione in titolo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto dell'accordo unanime registratosi tra i gruppi, giudica utile aggiornare alla prossima settimana la discussione della risoluzione in titolo, fermo restando che nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potranno essere affrontate le modalità di organizzazione della discussione stessa e la relativa attività istruttorie, anche valutando il possibile svolgimento di audizioni.

Rinvia, quindi, la discussione ad altra seduta.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, in ragione di taluni cambiamenti nell'organizzazione dei lavori parlamentari e di specifiche richieste formulate dal Governo, il calendario della Commissione della corrente settimana potrebbe subire alcune, limitate, variazioni, di cui si riserva di informare prontamente i componenti la Commissione stessa. Ricorda, peraltro, che per la mattina di domani sono previste nuove audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Simone BALDELLI (PdL) chiede alla presidenza se sia già disponibile la documentazione dei soggetti che saranno presenti alle audizioni di domani, in modo da poter preparare al meglio la partecipazione dei componenti della Commissione alle sedute dedicate all'indagine conoscitiva.

Cesare DAMIANO, *presidente*, assicura che la documentazione che dovesse eventualmente pervenire in anticipo alla presidenza sarà messa, senza indugio, a disposizione dei deputati.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO 1

**5-00129 Ribaudò: Sostegno del reddito per taluni lavoratori della società « Riscossione Sicilia SpA ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Ribaudò – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla vicenda di circa 10 dipendenti della società *Riscossione Sicilia*, nei confronti dei quali l'Inps ha rigettato l'istanza di assegno straordinario a sostegno del reddito asserendo che gli stessi « maturano il diritto a pensione in salvaguardia ex legge 214/11 oltre il periodo massimo di permanenza nel fondo di solidarietà ».

In particolare, nel presente atto parlamentare si contesta che l'esclusione dalla salvaguardia, secondo le motivazioni dell'Ente, possa dipendere da un calcolo stimato dell'incremento della speranza di vita pari a 11 mesi, comprensivi degli eventuali maggiori adeguamenti previsti dai decreti direttoriali attuativi dell'articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 78/2010.

Com'è noto i criteri di ammissione alle prime due « salvaguardie » per i lavoratori interessati dalla riforma pensionistica (la prima delle quali ha riguardato 65 mila lavoratori e la seconda 55 mila) sono quelli previsti dall'articolo 24, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 201/2011, dal decreto interministeriale di attuazione del 1° giugno 2012, dall'articolo 22 del decreto-legge n. 95/2012 e dal decreto interministeriale di attuazione dell'8 ottobre 2012.

Con il messaggio n. 7223 del 27 aprile 2012, l'Istituto ha chiarito i criteri di accesso in salvaguardia ai Fondi di solidarietà per il sostegno del reddito, precisando che « ... I regolamenti dei Fondi di sostegno al reddito di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 non individuano, come è noto, requisiti specifici per l'accesso all'as-

segno straordinario. Il diritto all'assegno straordinario è, infatti, subordinato al conseguimento della prestazione pensionistica al momento della cessazione della prestazione straordinaria. La sede competente, al momento di presentazione della domanda, verifica l'esistenza dei requisiti previsti per l'accesso al pensionamento con riferimento alla normativa vigente. Si evidenzia che la liquidazione del trattamento pensionistico sarà comunque effettuata sulla base della normativa in vigore alla data di uscita del lavoratore dal Fondo di sostegno... ».

Come noto, ai lavoratori beneficiari delle salvaguardie si applica la normativa previdenziale previgente alla data del 6 dicembre 2011 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201/2011), e in particolare:

- il decreto-legge n. 78/2009;
- il decreto-legge n. 78/2010;
- il decreto-legge n. 98/2011;
- il decreto-legge n. 138/2011.

A tali lavoratori si applicano, inoltre, le disposizioni del decreto cosiddetto « Salva Italia » che prevedono espressamente che anche i requisiti pensionistici « in deroga » devono essere adeguati alla speranza di vita di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 78/2010.

A tale riguardo, si fa presente che l'INPS ha applicato, ai lavoratori destinatari delle prestazioni straordinarie erogate dai Fondi di solidarietà di settore, gli

incrementi decretati per il triennio 2013/2015 nonché quelli stimati per i trienni successivi.

In particolare, appare opportuno precisare che l'Inps ha applicato i requisiti di accesso al trattamento pensionistico nonché l'adeguamento dell'aspettativa di vita tempo per tempo previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto-legge n. 201/2011, secondo la previsione effettuata con riferimento allo scenario demografico Istat.

Peraltro, si segnala che i medesimi criteri di calcolo sono stati utilizzati anche ai fini della determinazione dei 48 mesi di durata massima (fino al raggiungimento

dell'età pensionabile) della prestazione di cui all'articolo 4, commi da 1 a 7-ter, della legge 92/2012 in materia di cosiddetto « esodo dei lavoratori anziani », la cui circolare di riferimento è in corso di predisposizione da parte del Ministero.

Ad ogni modo, l'interrogazione in questione dà modo di ribadire che, come già anticipato dal Ministro Giovannini, è intenzione del Ministero che rappresento fornire risposte adeguate alle situazioni di maggiore difficoltà determinate dall'andata a regime della recente riforma pensionistica, così come è intenzione del Governo definire compiutamente il necessario perimetro di salvaguardia già delineato nel corso del 2011-2012.

## ALLEGATO 2

**5-00221 Fedriga: Obblighi di elaborazione del documento di valutazione dei rischi (DVR).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare l'onorevole Fedriga richiama l'attenzione sulla eccessiva onerosità – per le aziende che occupano fino a dieci lavoratori – della redazione del documento di valutazione dei rischi sulla base delle procedure standardizzate di cui all'articolo 6, comma 8, lettera *f*), del cosiddetto Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

A partire dal 1° giugno 2013, infatti, anche tali aziende dovranno effettuare la valutazione dei rischi sulla base delle procedure standardizzate non potendo più ricorrere alla cosiddetta « autocertificazione della valutazione dei rischi », strumento spesso ridotto ad una mera dichiarazione, priva di contenuti, da parte del soggetto obbligato.

La *ratio* sottesa all'elaborazione delle procedure standardizzate – elaborate dalla Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e successivamente recepite in un decreto interministeriale dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'interno – è stata proprio quella di predisporre uno strumento che il datore di lavoro potrà facilmente utilizzare per effettuare la valutazione dei rischi presenti nella sua azienda (e, conseguentemente, per predisporre le misure volte a eliminare o, quanto meno, ridurre tali rischi), senza ricorrere ad esperti della materia.

Proprio a tal fine, la prima parte del decreto reca una sorta di *vademecum* per il datore di lavoro che viene indirizzato nella compilazione della modulistica allegata al medesimo e sulla base della quale i datori di lavoro potranno effettuare la valutazione dei rischi della loro azienda.

Tutto ciò premesso, quanto alla richiesta da taluni avanzata volta a prorogare ulteriormente l'entrata in vigore della procedura standardizzata per la valutazione di rischi in azienda per le imprese fino a dieci dipendenti, ovvero, volta a prevedere, in alternativa, procedure semplificate, faccio presente che la possibilità per tali imprese di ricorrere alla cosiddetta autocertificazione è stata più volte oggetto di proroghe fino all'entrata in vigore delle procedure standardizzate per la valutazione dei rischi e che la stessa è venuta meno essendo decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del Testo Unico.

Ricordo, peraltro, che un ritorno all'istituto dell'autocertificazione per le piccole imprese presenta forti criticità di ordine comunitario atteso che il nostro Paese è stato, sul punto, espressamente diffidato dall'Unione europea la quale, in recenti interlocuzioni nell'ambito di progetti pilota (prodromici all'apertura di vere e proprie procedure di infrazione), ha chiaramente fatto intendere che non tollererà che gli Stati membri prevedano semplici dichiarazioni relative alla valutazione dei rischi.

Ad ogni modo, è importante sottolineare che la finalità auspicata dall'onorevole interrogante – volta a semplificare gli adempimenti a carico delle imprese in materia di salute e sicurezza, pur senza incidere sui livelli sostanziali di tutela per i lavoratori – ha costituito oggetto di recenti, incisivi interventi da parte del Governo.

Ricordo, infatti, che il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, cosiddetto « decreto del Fare » contiene, all'articolo 32, dispo-



sizioni volte a ridurre la cosiddetta « burocrazia del lavoro » segnatamente nel settore degli adempimenti in tema di salute e sicurezza per le imprese di minori dimensioni. Si tratta, in particolare, di misure che mirano a semplificare alcuni adempimenti formali in materia di lavoro nelle piccole e medie imprese senza, peraltro, pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori. È il caso, ad esempio, dell'esclusione dall'obbligo di predisposizione del DUVRI (documento unico di valutazione dei rischi da interferenze) per quelle prestazioni che in relazione alla loro du-

rata impiegano un numero esiguo di lavoratori (dieci uomini-giorno). Sono naturalmente escluse da tale deroga le lavorazioni che possano comportare rischi derivanti da agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza di altri rischi particolari.

Sono state introdotte, inoltre, alcune semplificazioni in materia di adempimenti sulla sicurezza per i cantieri nel caso dei piccoli lavori, la cui durata presunta non è superiore ai dieci uomini-giorno, finalizzati alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per servizi.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 82

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 100 Binetti e C. 702 Grassi (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 89

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

#### La seduta comincia alle 13.45.

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
COM(2012)629 final.

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
(17426/12).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
Doc. LXXXVII-bis, n. 1.  
(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame congiunto, per le parti di competenza, del programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), del programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Ricorda, inoltre, che l'esame dovrà concludersi entro martedì 2 luglio, con l'approvazione di un parere che verrà trasmesso alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), e con la nomina del relatore che può partecipare, per riferirvi, alle sedute della XIV Commissione la quale a sua volta concluderà l'esame dei predetti documenti, con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ricorda che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea costituisce il documento che, ai sensi dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – concernente la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea – il Governo è tenuto a presentare entro il 31 dicembre di ogni anno alle Camere per indicare gli orientamenti e le priorità che intenda perseguire nell'anno successivo, nell'ambito del processo di integrazione europea. Osserva che tale strumento era già contemplato dalla normativa previgente in materia e che, dunque, questa è la terza volta che le Camere procedono al relativo esame. Fa altresì presente che la Giunta per il regolamento della Camera, nel parere del 14 luglio 2010, ha disposto che la relazione programmatica sia oggetto di esame congiunto con gli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni europee, secondo la procedura già delineata a questo scopo dalla stessa Giunta il 9 febbraio 2000; la relazione di rendiconto continuerà invece a essere esaminata congiuntamente con il disegno di legge comunitaria, secondo il disposto di cui all'articolo 126-ter del Regolamento.

Rileva, quindi, che la relazione in oggetto – trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno scorso nel medesimo testo che era già stato inviato il 18 gennaio 2013 (quindi nella XVI legislatura) e non esaminato in ragione dello scioglimento delle Camere – tiene conto delle indicazioni contenute nei vari strumenti di programmazione adottati dalle istituzioni dell'Unione europea, *in primis* il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea.

Per quanto riguarda specificamente le materie di competenza della Commissione affari sociali, richiama innanzitutto i principali indirizzi della politica dell'UE in materia di sanità, che emergono dai documenti in esame, rilevando come la politica dell'UE in materia di salute umana sia volta ad assicurare ai cittadini europei

livelli di salute di qualità, attraverso l'individuazione di *standard* precisi. A tali obiettivi l'UE intende giungere sia attraverso politiche propriamente sanitarie sia attraverso l'integrazione con le altre politiche, in primo luogo la politica agricola e quella ambientale. La tutela della salute dei cittadini europei avviene su diversi fronti: la lotta contro le droghe e le dipendenze (ultima, in tale campo, è la decisione assunta il 21 giugno dal Consiglio europeo in materia di lavorazione e commercializzazione del tabacco); l'assistenza sanitaria in caso di malattie croniche o di lunga durata (tale approccio acquista un peso sempre più importante, a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione europea); la sicurezza dei medicinali ad uso umano (da ultimo, si ricorda l'impegno per la modifica delle norme in materia di sperimentazioni cliniche e di dispositivi medici, anch'essi discussi in occasione del Consiglio salute del 21 giugno scorso); lo sviluppo della ricerca medica e tecnologica in campo medico.

Con riferimento, poi, alla sanità animale, ricorda l'impegno dell'Unione nel garantire la sicurezza degli allevamenti e della lavorazione delle sostanze animali, al fine di garantire elevati *standard* di sicurezza alimentare.

Entrando, quindi, nel merito del contenuto della relazione programmatica su questi temi, rileva innanzitutto come essa dedichi un intero capitolo al comparto sanitario, suddividendolo in due paragrafi, rispettivamente incentrati sulla sanità pubblica e sulla sanità veterinaria.

La relazione programmatica mette in luce l'intenzione dell'Italia di collaborare alla promozione della salute in tutte le politiche portate avanti dall'UE (c.d. «*Health in All Policies*»), al potenziamento delle reti europee di controllo, informazione, collaborazione e scambio di informazioni e dati. Inoltre, si ribadisce l'impegno al rafforzamento dell'integrazione della ricerca medica, alimentare e veterinaria italiana nelle reti della ricerca europea, partecipando attivamente alla fase

ascendente del diritto dell'UE e alla stesura dei piani pluriennali e delle iniziative collaborative da questi previste.

Pertanto, l'Italia continuerà a finanziare la ricerca italiana nell'ambito dei progetti europei (per esempio, ERANET, TRANSCAN, NEURON). Inoltre, attraverso l'Istituto superiore di sanità, l'Italia continuerà ad essere coinvolta nelle iniziative relative alle infrastrutture europee di ricerca e ad offrire supporto diretto alle attività ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) relative alla ricerca transazionale, Trials clinici e biobanche. Infine, nel corso del 2013, si segnala la partecipazione dell'Italia al programma EUROMED, iniziativa nata con l'obiettivo di promuovere il rafforzamento dei sistemi sanitari e dell'offerta di salute all'interno dell'area del mediterraneo, in linea con gli impegni presi nel quadro del « Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo ».

Rileva, poi, che sempre nell'ambito della sanità pubblica, la relazione evidenzia come costituiscano priorità programmatiche di tipo normativo il recepimento della direttiva 2011/24/UE, diretta ad agevolare l'accesso dei cittadini dell'Unione a un'assistenza sanitaria transfrontaliera, sicura e di qualità e a garantire la mobilità dei pazienti, nonché la partecipazione al processo di revisione della direttiva 2001/37/CE, relativa alla lavorazione, alla presentazione ed alla vendita dei prodotti del tabacco.

Nel paragrafo dedicato alla materia della sanità veterinaria, la relazione in esame evidenzia come nel 2013, da parte del Governo, sarà prestata attenzione agli sviluppi nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale e della sicurezza della produzione alimentare proveniente da Paesi terzi, in particolare attraverso il rafforzamento delle attività di collaborazione con il Servizio federale per i controlli veterinari e fitosanitari della Federazione Russa.

Attenzione ulteriore verrà posta alle modifiche normative comunitarie intese all'uso ed al riconoscimento degli additivi alimentari, degli aromi, degli enzimi, dei

contaminanti, dei materiali destinati al contatto con gli alimenti e degli organismi geneticamente modificati.

Osserva, quindi, che in materia di nutrizione umana, la relazione evidenzia come saranno approfondite le problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento (UE) n. 1169 del 2011 del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. A tal proposito, ricorda che tale regolamento richiamato, entrato in vigore il 12 dicembre 2011, si applicherà a partire dal 13 dicembre 2014, ad eccezione della parte relativa alla dichiarazione nutrizionale – che troverà applicazione a decorrere dal 13 dicembre 2016 – e di quella relativa a alcuni requisiti specifici per le carni macinate, che si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2014. Il regolamento contiene numerose novità, a partire dall'obbligo di etichettatura nutrizionale per gli alimenti preconfezionati e di indicazione di origine per la carne suina, ovina, caprina o di volatili, fino all'obbligo di indicazione della presenza di allergeni, di alimenti congelati e surgelati, dei termini di scadenza e di conservazione dei prodotti e l'origine vegetale di oli e grassi vegetali. Lo stesso regolamento detta norme sugli alimenti « ricomposti », sulla visibilità sulle etichette delle diciture obbligatorie, sulla vendita a distanza, sulle responsabilità in termini di etichettatura che coinvolgono anche i distributori.

Inoltre, la relazione precisa come nel corso dell'anno proseguirà la partecipazione della delegazione italiana al Gruppo ad alto livello sulla nutrizione e l'attività fisica, la cui azione è volta ad incrementare le politiche nutrizionali degli Stati membri attraverso interventi coerenti con gli orientamenti europei in materia.

Relativamente al settore degli integratori e degli alimenti destinati ad un'alimentazione particolare, fa presente che la relazione afferma che il Governo intende partecipare attivamente all'adozione del regolamento comunitario sugli alimenti destinati a lattanti e bambini e sugli alimenti destinati a fini medici speciali – si osserva che il regolamento è stato poi

definitivamente adottato nei giorni 11 e 12 del corrente mese di giugno; esso sostituisce la direttiva 2009/39/CE sui prodotti destinati ad un'alimentazione particolare. Ulteriore impegno, da parte del Governo, sarà rivolto all'esame di una proposta di regolamento sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari, adottata dalla Commissione per modificare il regolamento (CE) n. 258/97 del 27 gennaio 1997 in materia.

Nell'ambito delle attività in materia di benessere animale e di quelle previste dalla Strategia della Commissione europea sulla salute degli animali 2007-2013, la relazione segnala la partecipazione della delegazione italiana all'*iter* consultivo, portato avanti dalla Commissione, per la predisposizione della proposta legislativa denominata *Animal Health Law-AHL* (da presentare al Parlamento e al Consiglio), intesa a migliorare e rendere più efficace la normativa in materia di salute degli animali.

A tale proposito, il Governo evidenzia come intenda implementare il Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare (SINVSA) a supporto del sistema di reti di sorveglianza epidemiologica per la sanità animale e la sicurezza alimentare, nonché il Sistema informativo sanitario SINTESI (Sistema integrato per gli scambi e le importazioni), dedicato alla tracciabilità delle merci di interesse veterinario provenienti da altri Paesi membri.

Fa presente, poi, che un ulteriore impegno indicato nella relazione è costituito dal completamento del quadro normativo relativo alle anagrafi degli animali, anche in previsione dell'imminente modifica del regolamento (CE) n. 1760/2000 del 17 luglio 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutivo di un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, modifica questa che introdurrà la possibilità di identificare gli animali della specie bovina con identificativi elettronici.

Per contrastare, infine, gli illeciti riguardanti gli animali da compagnia, sa-

ranno messi in atto controlli sia nei confronti dell'importazione e della commercializzazione delle pellicce di cane e gatto e dei prodotti che le contengono, sia rispetto all'introduzione illecita di detti animali.

Osserva altresì come, oltre al capitolo espressamente dedicato alla sanità, siano presenti altri riferimenti o richiami a materie ed a provvedimenti che possono essere, direttamente o indirettamente, riconducibili all'ambito sanitario, delle professioni mediche e della prevenzione. In quest'ambito, ricorda, inoltre, che la relazione fa riferimento alla proposta di modifica della direttiva 2004/40/CE sulle misure minime di sicurezza per i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici, volta a procrastinare il termine di recepimento della direttiva, al fine di consentire un possibile raggiungimento di un compromesso tra Parlamento europeo e Consiglio in merito ad una revisione dell'attuale direttiva.

Per quanto riguarda, poi, l'altro grande capitolo di competenza della Commissione, concernente le politiche sociali, segnala che negli ultimi anni la politica europea si è impegnata a rendere concreta l'inclusione sociale delle fasce di popolazione più svantaggiate. A tale obiettivo sono riconducibili gli ultimi interventi della Commissione europea relativi alla tutela dell'infanzia e alla tutela dei giovani. Tale ultima politica è orientata all'inclusione sociale dei giovani, specie di quelli che non sono occupati, né frequentano corsi di istruzione o formazione (i cosiddetti NEET).

Segnala, inoltre, il tema concernente la tutela degli anziani attraverso i diversi aspetti del diritto ad una pensione dignitosa, il diritto alle cure a lungo termine in caso di infermità ed invalidità, sottolineando come tali aspetti assumano un peso crescente dal momento che l'UE dovrà fronteggiare il crescente invecchiamento demografico della sua popolazione, che comporterà, se non intervengono le opportune correzioni, un aumento delle

spese a carico delle pubbliche amministrazioni, non sostenibile a fronte dell'attuale situazione di crisi economica.

Entrando, quindi, nel merito del contenuto della relazione programmatica su questi temi, fa presente innanzitutto che l'azione dell'Italia si inserisce nel quadro tracciato dal « Patto per la crescita e l'occupazione » con il quale gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a sviluppare ed attuare politiche per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili. Essa, in particolare, sarà indirizzata nel corso del 2013 alla sperimentazione della nuova *social card* nei comuni con più di 250.000 abitanti e alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e della loro articolazione in obiettivi di servizio, da conseguire in tappe progressive.

Osserva, inoltre, che nella relazione sono messi in luce ulteriori aspetti, considerati prioritari quali: il potenziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia (gli interventi sono volti a proseguire le azioni messe in atto nel quadro del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2010) e dei successivi stanziamenti annuali. Nel corso del 2013, si prevede di finanziare gli interventi anche attraverso risorse, pari a 70 milioni di euro, messe a disposizione dall'UE per il sostegno delle iniziative nazionali); la promozione di una strategia per l'invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni (tra le misure specifiche facenti parte della strategia, si segnalano l'elaborazione di una Carta nazionale per l'invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale; premi per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni; investimenti operati dalle regioni che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare e sociale); le azioni per favorire l'inclusione sociale della gioventù (in particolare, nella relazione programmatica è messa in luce l'importanza dell'individuazione, nell'ambito del negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, delle quote di bilancio da at-

tribuire alle linee di intervento in materia di gioventù. Gli interventi saranno volti principalmente a favorire l'inclusione sociale dei giovani, in particolare con le seguenti azioni: sostegno del ruolo dell'animazione socio-educativa di qualità; interventi sulle problematiche relativi ai giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (i cosiddetti NEET); promozione dello sviluppo dello spirito imprenditoriale dei giovani; partecipazione alla cultura); la valorizzazione della funzione sociale dello sport e della pratica sportiva.

In conclusione, rilevando, in generale, come le priorità segnalate dal Governo paiono complessivamente condivisibili, dichiara la propria disponibilità pronto ad accogliere osservazioni e proposte che saranno avanzate nel corso della discussione, ai fini della predisposizione del parere da trasmettere alla XIV Commissione.

Maria AMATO (PD), con riferimento al contenuto dei documenti in titolo, evidenzia alcuni aspetti che, a suo avviso, potrebbero trovare accoglimento nel parere che la Commissione è chiamata a esprimere. In tal senso richiama, innanzitutto, la Strategia Europa 2020 per rilanciare l'economia dell'UE, che prevede cinque obiettivi ambiziosi, in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale ed energia, da raggiungere entro il 2020. In particolare, l'obiettivo per la lotta alla povertà estrema passa attraverso la Piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione: si tratta di un'iniziativa tesa a stimolare a tutti i livelli gli sforzi per conseguire l'obiettivo, convenuto dall'UE, di liberare almeno 20 milioni di persone dalla povertà e dall'emarginazione entro il 2020.

Segnala, quindi, che nella relazione programmatica in esame si sottolinea come anche per l'Italia la strategia per affrontare la povertà, e contrastarla come fenomeno sociale, passa attraverso la modernizzazione delle politiche del mercato del lavoro finalizzata ad un aumento del tasso di occupabilità di giovani, donne,

disoccupati di lungo periodo. Precisa, dunque, che il tema della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, impegno chiaro di Europa 2020, che lo considera correttamente come un mezzo per liberare il potenziale umano, lavorativo e creativo dell'Europa, oltre che come un obiettivo con valore politico e sociale proprio, non è però di per sé una novità, in quanto già presente in tutti i testi costitutivi della UE come attività necessaria per realizzare il diritto ad una vita dignitosa ed una parità di accesso ai servizi essenziali per tutti i cittadini europei. In sostanza, la coesione e l'inclusione dipendono quasi esclusivamente dall'inserimento lavorativo e gli esclusi, gli emarginati, i soggetti portatori di handicap, gli immigrati, le donne, i minori, i lavoratori *over 50* si « salverebbero » soltanto formandosi e lavorando.

Fa presente tuttavia come il modello proposto non tenga conto di una evidenza semplice, data dall'aumento dell'area del rischio povertà e dell'area dei marginalizzati, fino ad arrivare all'attuale cifra di 100 milioni di persone a disagio economico pari al 17 per cento della popolazione.

Rileva, pertanto, come la povertà estrema rappresenti una emergenza globale e come l'obiettivo di una drastica riduzione dell'incidenza della stessa si riproponga negli anni e nei progetti.

Fa presente, quindi, che la risposta a tale emergenza, indicata nei documenti in oggetto, è data dalla partecipazione al Fondo per il sostegno alle persone più indigenti dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020, che sosterebbe i piani degli Stati membri finalizzati alla fornitura di cibo per le persone più svantaggiate così come alla distribuzione di altri beni essenziali alle persone senza fissa dimora. Poiché il nuovo programma per il 2014-2020 ha supportato nel 2012 oltre 18 milioni di poveri, evidenzia che, ferma restando la cifra dei 18 milioni di poveri – che a suo parere è di gran lunga inferiore alle nuove povertà che vanno ad ingrossare le fila del disagio e della mar-

ginalizzazione – la cifra stanziata per ogni povero ammonterebbe a circa 27 euro per ciascun anno.

Considerata, pertanto, l'inadeguatezza di tale cifra, ritiene che, se, da un lato, sembra opportuno sostenere il programma di lungo termine che vede le politiche per la occupazione come strumento del raggiungimento della riduzione del numero dei poveri, occorrerebbe tuttavia che l'Italia si facesse promotore, quale Stato membro, di un appello all'incremento del Fondo per la povertà assoluta almeno per i soggetti senza fissa dimora e per quell'area di disagio estremo che è difficilmente recuperabile a livello occupazionale.

Con riferimento, poi, ai temi trattati dai documenti in esame in materia di sanità, ne evidenzia l'esiguità complessiva, pur contemplando essi politiche di prevenzione quali la campagna europea contro il tabagismo, la politica di cultura sanitaria delle buone pratiche di vita e la medicina transfrontaliera.

Ritiene, in particolare, che la lotta al tabagismo necessiti, oltre che della mobilitazione comunicativa nazionale, anche di un programma graduale di riconversione dei lavoratori della filiera del tabacco, al fine di evitare che interessi economici e prevedibili conflittualità sociali rallentino o riducano le possibilità di risultati della lotta al consumo di tabacco e di prevenzione delle patologie correlate.

Ritiene altresì che dalla relazione programmatica del Governo emerga una certa cautela sul tema della medicina transfrontaliera, ciò che a suo avviso genera il rischio di una ricaduta interna che accentua il divario tra sanità nel nord e nel sud dell'Italia.

Richiama, inoltre, l'attenzione su ulteriori punti che, pur essendo a suo avviso rilevanti, non sono ricompresi nella relazione programmatica, quali il contrasto alla medicina *low cost*, che rappresenta un fenomeno economico importante e necessita, quindi, di garanzie di qualità e sicurezza, e il riferimento alla politica del farmaco e, in particolare, alle iniziative da

intraprendere per assicurare una maggiore omogeneizzazione e calmierazione dei prezzi dei farmaci.

Auspica, quindi, che la Commissione accolga le considerazioni da lei svolte, con particolare riferimento all'esigenza per cui l'Italia si faccia promotore di iniziative volte a sollecitare l'implementazione dei fondi per la povertà estrema, nonché alla necessità di imprimere un'accelerazione alla procedura di restrizione normativa che regola la commercializzazione, l'approvvigionamento e la distribuzione del farmaco nel sistema dell'importazione parallela, con prevalente attenzione rivolta alla equa accessibilità.

Andrea CECCONI (M5S) esprime apprezzamento per alcuni dei temi trattati nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nonché nei documenti programmatici predisposti dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Unione europea, quali, in particolare: la promozione della salute in tutte le politiche portate avanti dall'UE attraverso soprattutto il potenziamento delle reti europee di controllo, informazione, collaborazione e scambio di informazioni e dati, nonché il finanziamento della ricerca italiana nell'ambito dei progetti europei; l'impegno a completare celermente il processo di revisione della direttiva relativa alla lavorazione, alla presentazione ed alla vendita dei prodotti del tabacco; il capitolo relativo alla sicurezza alimentare, cui si riconnette strettamente quello concernente la salute degli animali; il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché, per quanto riguarda specificamente le politiche sociali, le politiche di tutela dell'infanzia e degli anziani e le azioni per favorire l'inclusione sociale della gioventù, soprattutto dei giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione.

Nonostante la presenza dei suddetti argomenti, ritiene tuttavia che ve ne siano altri che, invece, non sono stati affrontati nei richiamati documenti e che, a suo avviso, meriterebbero adeguata attenzione. In tal senso segnala, innanzitutto, la di-

rettiva 2011/62/UE, in materia di farmaci falsificati, che non viene contemplata nella relazione programmatica nonostante sul punto il nostro Paese sia stato messo in mora a causa della mancata attuazione entro il termine previsto dalla direttiva stessa.

Segnala, inoltre, come nella relazione programmatica manchi qualsiasi riferimento a un impegno da parte del Governo nel senso di adottare misure volte a diminuire l'IVA sui prodotti per la prima infanzia.

Dopo aver evidenziato l'assenza di temi molto importanti come quello delle malattie rare, reputa altresì inadeguata l'attenzione prestata al capitolo della disabilità che, per il modo in cui è trattato, non rappresenta, a suo avviso, una priorità per le politiche sociali europee.

Ritiene, poi, che sarebbe stato opportuno inserire un richiamo alla necessità di addivenire alla ratifica, da parte di tutti gli Stati firmatari, della convenzione di Istanbul, in materia di violenza sulle donne.

Reputa, infine, insufficienti le azioni predisposte al fine di combattere la povertà, osservando che, se si vuole seriamente fornire assistenza alle categorie più vulnerabili, misure quale la *social card* non possono bastare, ma occorrerebbero, invece, interventi più incisivi da parte degli Stati membri.

Paola BINETTI (SCpI), richiamando genericamente gli indirizzi dell'Unione europea in materia di sanità e di politiche sociali, illustrati dal deputato Fucci nella sua relazione illustrativa, evidenzia come per molti aspetti vi sia una coincidenza di contenuti con i temi trattati dal ministro Lorenzin in sede di esposizione, presso la Commissione affari sociali, delle linee programmatiche dell'azione del ministero della salute. Ricorda, a tal proposito, che nel corso dell'audizione svoltasi il 4 giugno 2013 il ministro si è soffermato su diverse questioni concernenti la tutela della salute, evidenziando il problema principale ad esse sotteso, costituito dalla estrema limitatezza delle risorse finanziarie.



Con riferimento alle politiche dell'Unione europea in materia di sanità, segnala innanzitutto come vi sia sempre più la tendenza a considerare la tutela della salute in una relazione sinergica con altri settori, *in primis* l'ambiente e l'agricoltura.

Uno dei principali obiettivi che, a suo avviso, occorre perseguire è quello della definizione di standard applicabili a livello europeo, in modo che vengano a instaurarsi livelli comparabili, tra i vari Stati membri, sotto il profilo della tutela della salute e della qualità della vita.

Un altro punto che reputa particolarmente degno di attenzione è costituito dal capitolo della lotta contro le droghe e le dipendenze. In quest'ambito s'inquadra il discorso concernente la lotta contro il tabagismo, anche nelle sue forme più moderne, quale l'uso delle sigarette elettroniche, che richiede un'azione di contrasto particolarmente forte e decisa da parte dello Stato italiano. Fa presente, poi, che, quando si affronta il tema delle dipendenze, non si può trascurare il capitolo concernente la dipendenza da gioco d'azzardo, in considerazione dell'entità che esso ha assunto e delle conseguenze che comporta, come è emerso anche all'esito dell'indagine conoscitiva svolta presso la Commissione affari sociali della Camera nel corso della XVI legislatura.

Altri temi particolarmente meritevoli di considerazione sono, a suo parere, quello delle garanzie da predisporre a fronte dell'acquisto di farmaci *on line*, in modo da assicurare comunque la tutela del diritto alla salute, nonché il capitolo inerente alla sicurezza alimentare, già affrontato anche dal ministro Lorenzin nell'ambito della suddetta audizione, in stretta connessione con il capitolo relativo alla sanità animale.

Dopo aver evidenziato lo spazio che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea dedica al finanziamento della ricerca, sottolineandone l'importanza, si sofferma, infine, sulle problematiche connesse al tema delle malattie rare, che richiederebbe un'azione sinergica forte da parte degli Stati mem-

bri, ritenendo che tale via rappresenti l'unica soluzione possibili al fine di consentire ai malati di sperare.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.**

**C. 100 Binetti e C. 702 Grassi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato nella seduta del 18 giugno 2013.

Marialucia LOREFICE (M5S) esprime alcuni dubbi con riferimento all'articolato di cui alla proposta di legge n. 100. In particolare, ravvisa una discrasia attinente al contenuto recato dagli articoli 1 e 2, per cui vi sarebbe incertezza in ordine a quali siano i corpi che possono essere destinati allo studio e alla ricerca scientifica. A tal proposito, reputa necessario prevedere con assoluta chiarezza che la donazione del proprio corpo dopo la morte sia riconducibile a una chiara manifestazione del consenso espresso in vita, mentre sarebbe problematico, a suo avviso, consentire la donazione dei corpi di persone sconosciute o prive di relazioni parentali e amicali, in quanto non sarebbe possibile conoscerne *ex post* la reale volontà.

Si sofferma, poi, sul concetto stesso di morte, segnalando che negli ultimi anni è cresciuta l'opposizione ai criteri neurologici di morte cerebrale totale e di morte del tronco encefalico, anche da parte di

medici e neurologi autorevoli, che hanno cominciato a ripensare la questione della morte cerebrale sulla base di indagini e osservazioni cliniche con lesioni neurologiche denominate « morte cerebrale totale ».

In particolare, evidenza come tali dubbi si riflettano sulla donazione del corpo *post mortem*, poiché ci si domanda se il criterio della « morte cerebrale » può essere considerato un criterio attendibile, anche alla luce dei problemi morali connessi.

A suo avviso, dunque, l'unica soluzione sarebbe quella di consentire al malato cosciente di scegliere consapevolmente, seguendo un criterio eticamente sostenibile.

Fa presente, quindi, l'accertamento della morte dovrebbe avvenire secondo un sistema simile a quello adottato in Giappone laddove la morte è attestata dalla cessazione delle tre funzioni: respiratoria, circolatoria e cerebrale.

Reputa fondamentale, pertanto, che il cittadino sia adeguatamente informato sulla possibilità di scelta in ordine alla donazione del proprio corpo; in tal senso, sottolinea l'importanza della cosiddetta *biocard*.

Alla luce delle considerazioni svolte, ritiene che la legge n. 578 del 1993 non debba costituire l'unico punto di riferimento della suddetta proposta di legge, in quanto, in base al principio di autodeterminazione, è necessario assicurare all'individuo la possibilità di scegliere circa la

donazione del proprio corpo qualora dovesse trovarsi in stato di morte cerebrale.

Federico GELLI (PD), richiamando le considerazioni svolte dal deputato Lorefice, fa presente che l'accertamento del decesso si svolge con modalità differenti a seconda delle circostanze in cui esso avviene. Evidenzia, in particolare, che l'accertamento della morte cerebrale è richiesto esclusivamente in determinate circostanze, ad esempio nei casi di soggetti tenuti in vita a mezzo della respirazione artificiale, e che esso richiede l'espletamento di una procedura lunga e complessa, che si articola in una serie di passaggi.

Fa presente, quindi, che il dibattito che in ripetute occasioni ha suscitato grande attenzione, anche presso l'opinione pubblica, riguarda l'accertamento della morte cerebrale, con esclusivo riferimento alla possibilità di procedere all'espianto degli organi, mentre nel caso di specie quest'ultima problematica non rileva affatto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, fa presente che nella prossima seduta potrà proseguire il dibattito sulle linee generali, all'esito del quale potranno avere luogo l'intervento da parte del rappresentante del Governo sul provvedimento in titolo, nonché la replica del relatore. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo e C. 1020 Schullian .....	91
Istituzione del Comitato nazionale per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità certificata e di un archivio informatico per la tutela dei medesimi prodotti e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni. C. 367 Oliverio .....	91

##### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 25 giugno 2013.*

**Disposizioni in materia di agricoltura sociale.  
C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo e C. 1020  
Schullian.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14.10 alle 14.40.

**Istituzione del Comitato nazionale per la tutela dei  
prodotti agricoli e agroalimentari di qualità certifi-  
cata e di un archivio informatico per la tutela dei  
medesimi prodotti e per la lotta contro le frodi e le  
contraffazioni.  
C. 367 Oliverio.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14.40 alle 15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	92
Comunicazioni sul programma dei lavori .....	92
Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	92

*Martedì 25 giugno 2013. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono il presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.*

#### **La seduta comincia alle 20.55.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sarà inoltre attivata la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

##### **Comunicazioni sul programma dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che nella riunione dell'ufficio di presi-

denza dello scorso 18 giugno si è unanimemente convenuto di svolgere in questa prima fase una panoramica generale sulla società concessionaria del servizio pubblico, procedendo dapprima all'audizione congiunta del presidente e del direttore generale della RAI, da svolgersi in una o più sedute. Inoltre, un'apposita seduta sarà anche dedicata all'illustrazione da parte del direttore generale del nuovo piano industriale della RAI. Successivamente la Commissione sentirà anche gli altri componenti del consiglio d'amministrazione e i direttori di rete e di testata.

##### **Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI*, e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, svolgono le loro relazioni.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Vinicio

Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Renato BRUNETTA (PdL), il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Pino PISICCHIO (Misto-CD), il senatore Mario MARAZZITI (SCpI), il deputato Gennaro MIGLIORE (SEL) e il senatore Massimo BITONCI (LNA).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori dei deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Giorgio LAINATI (PdL), Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI*, e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, rispondono ai quesiti posti.

Sull'ordine dei lavori intervengono altresì i deputati Pino PISICCHIO (Misto-CD), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Gennaro MIGLIORE (SEL), il se-

natore Salvatore MARGIOTTA (PD), il deputato Mario MARAZZITI (SCpI), il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Renato BRUNETTA (PdL) e il senatore Massimo BITONCI (LNA); interviene altresì il deputato Roberto FICO, *presidente*, il quale, nel ringraziare la dottoressa Tarantola e il dottor Gubitosi, rinvia il seguito dell'audizione alla seduta che si riserva di convocare per la prossima settimana.

**La seduta termina alle 23.15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2013. (COM (2012) 629 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea. (n. 17426/12) (Parere alla Commissione XIV) ( <i>Esame congiunto e conclusione – Parere con osservazioni</i> ) .....	3

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Seguito delle comunicazioni del Presidente sull'istanza di insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato all'epoca dei fatti .....	7
Comunicazioni del Presidente sull'adozione di criteri generali di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione .....	8
Seguito delle comunicazioni del Presidente su una domanda di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (Doc. IV, n. 2) .....	8
Sull'ordine dei lavori .....	9

#### ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	9
--	---

#### ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Seguito dell'esame di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013 .....	12
AVVERTENZA .....	13

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

#### SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	14
--	----

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	17
---	----

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abbinati, recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore ( <i>Deliberazione</i> ) .....	18
--	----

## SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo e C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1161</i> ) .....	18
---	----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM (2013) 172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173 final ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	21
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ...	22

## COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927/A (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	29
--	----

**II Giustizia**

## COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927-A .....	30
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di violenza contro le donne. Audizione del procuratore aggiunto presso la Procura di Roma, Maria Monteleone ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	30
--	----

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	31
Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini e C. 1190 Liuzzi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso</i> ) .....	31

**IV Difesa**

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM (2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ...	32
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	39

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
ERRATA CORRIGE .....	38
<b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività » (COM(2013)165 def.) e « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento <i>ex ante</i> delle grandi riforme di politica economica previste » (COM(2013)166 def.).	
Audizione di Federico Signorini, Vice Direttore generale della Banca d'Italia ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	41
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i> ) .....	42
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:	
Sui recenti eventi sismici che hanno colpito la Lunigiana e la Garfagnana ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	48
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del presidente della regione Sardegna sulle condizioni del trasporto marittimo di passeggeri da e per la Sardegna .....	50
INTERROGAZIONI:	
5-00003 Pili: Necessità di un'immediata ridefinizione delle convenzioni relative agli oneri di servizio pubblico per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, in relazione al grave danno recato ai cittadini e alla regione medesima dalla gestione commissariale della società Tirrenia.	
5-00011 Pili: Necessità di ridefinire le convenzioni per l'esercizio della continuità territoriale marittima con la Sardegna anche attraverso l'introduzione di una tariffa unica.	
5-00023 Pili: Inaccettabile aumento delle tariffe dei servizi marittimi da e per la Sardegna e necessità di valutare l'eventuale abuso di posizione dominante da parte delle compagnie esercenti le tratte.	
5-00025 Pili: Necessità di una revisione della disciplina della continuità territoriale marittima, nel quadro del processo di privatizzazione della Tirrenia e alla luce degli aumenti delle tariffe imposti dalle compagnie di navigazione.	
5-00026 Pili: Necessità di una sostanziale revisione delle convenzioni per la continuità territoriale marittima con la Sardegna, anche alla luce del contenzioso europeo sulla vendita della Tirrenia .....	50
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	56
5-00222 Gadda: Blocco dei lavori di realizzazione del collegamento ferroviario Arcisate Stabio, di attuazione della convenzione bilaterale tra Italia e Svizzera del 1999, e conseguente rischio di ricadute occupazionali .....	51
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	59
5-00402 Garofalo: Collegamento marittimo veloce nell'area dello Stretto di Messina .....	51
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	62



**RISOLUZIONI:**

7-00011 Dell'Orco: Adeguamento dei <i>guardrail</i> al fine di diminuirne la pericolosità in caso di impatto di conducenti di veicoli a due ruote. ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00004</i> ) .....	52
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta di testo unificato</i> ) .....	63
ALLEGATO 5 ( <i>Testo unificato approvato dalla Commissione</i> ) .....	69

**SEDE REFERENTE:**

Modifiche all'articolo 202 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di pagamento delle sanzioni. C. 997 Meta ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	53
---	----

**XI Lavoro pubblico e privato****INTERROGAZIONI:**

5-00129 Ribaudò: Sostegno del reddito per taluni lavoratori della società « Riscossione Sicilia SpA » .....	75
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	78
5-00221 Fedriga: Obblighi di elaborazione del documento di valutazione dei rischi (DVR) .	76
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	80

**RISOLUZIONI:**

7-00018 Gribaudo: Equo compenso dei lavoratori ( <i>Rinvio della discussione</i> ) .....	76
Sui lavori della Commissione .....	77

**XII Affari sociali****ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:**

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	82

**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 100 Binetti e C. 702 Grassi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	89
--	----

**XIII Agricoltura****COMITATO RISTRETTO:**

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo e C. 1020 Schullian .....	91
Istituzione del Comitato nazionale per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità certificata e di un archivio informatico per la tutela dei medesimi prodotti e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni. C. 367 Oliverio .....	91

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Sulla pubblicità dei lavori .....	92
Comunicazioni sul programma dei lavori .....	92
Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	92

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,80



\*17SMC000440\*